

QUADRO

DI

CITTÀ DI PENNA.

QUADRO

DI

CITTÀ DI PENNA,

O

SAGGIO

STORICO-STATISTICO

SU

CITTÀ DI PENNA,

CAPO-LUOGO DEL 2.° DISTRETTO DELLA PROVINCIA
DEL 1.° ABRUZZO ULTERIORE NEL REGNO DELLE DUE-SICILIE,

DEL DOTTOR

V. Gentili.



Nous ne présumons pas pouvoir nous acquitter
de manière à ne laisser rien à dire après nous.
TABLEAU D'ISCHIA, PAR UN ULTRAMONTAIN.



NAPOLI,
PE' TIPI DELLA MINERVA,
strada s. Anna de' Lombardi n.° 10.

1832.

. . . . Mi spicco verso il patrio nido,
Ch' io men l' ho a schifo, da che pur men tristo,
Al par dei paesoni e paesotti,
Me 'l fa di esperienza il duro acquisto.

ALFIERI; *Sat.* IX.

LETTERA DEDICATORIA

DA SERVIRE

DI

PREFAZIONE.

AL SIG. FRANCESCO SIBILIO,

ROMA.

Amico carissimo

Nel settembre dell'anno trascorso, quando dimoraste qui per alcune settimane, e mi daste l' incarico dirigere la vostra cura con acqua-ventina, per la infermità che soffrivate, mi diceste che, in atto di partirvi da Roma, come anche per viaggio, vi occorse vedervi ben imbarazzato, quando nessuno trai vetturini non mostravasi certo della via che doveasi tenere, onde condurvi a città di Penna. Quindi mi soggiungeste, che avreste trovato meglio conveniente, ove io, nella mia

Memoria su l'acqua-ventina, avess'indicato qual'è la strada, che dai forestieri debbesi prendere, per potersi recar, senza traviamenti, a la sorgente di Penna, per la ragione che avrei, con ciò, allontanato dall'animo di molti, bramosi venire a far uso dell' acqua medicinale, una potente cagion di esitazione.

Rimasi mortificato di questa rimostranza, ma poi riflettei che la omissione da voi motivata, non poteva, nel modo che opinavate, constituire effettiva cagion di esitazione pei forestieri medesimi, poichè, a la fin fine città di Penna non è poi punto matematico nella penisola, nè manca trovars' indicata in ogni Atlante geografico, ma pensai esistere piuttosto altra cagione, di natura più grave, e non sì facilmente superabile, ed esser questa la mancanza di un *Itinerario* che valesse in un tempo a dar idea adeguata di Penna, e quindi dei comodi che gl' infermi stranieri ponno ripromettersi, all'uopo, nella città menzionata. Tali riflessioni mi portarono a giudicare che sarebbe riuscito vantaggioso, così per città di Penna che pei forestieri infermi, se fosse stato possibile lestameute pubblicare qualche *operetta* al proposito.

Nella persuasione della verità suindicata, e nella inclinazione che, già da tempo, provava di consegrar qualche pagina a la terra dov'ebbi culla, mi determinai attirar su' miei omeri il peso di riempiere questo vôto, avanti particolarmente che, con nuovi impegni familiari, non sopraggiunga il settimo lustro a rinfacciarmi i dì scialacquati. Ma furono grandi le difficoltà che incontrai, tanto per la mancanza di tempo, che per la raccolta di elementi opportuni. Ad ogni modo, la ferma determinazione di riuscir utile al mio paese ed agl'infermi stranieri, mi fece risegare alcune ore, tra gl'imbarazzi di mia professione e quelli di più serio lavoro, e mi fece parer meno gravoso il fastidio inerente al carattere dell'assunta impresa.

Ma non prima del periodo di sei mesi è a me riuscito portare a compimento questo mio lavoro che or qui, sotto il titolo di=*Saggio storico-statistico su città di Penna*=, mi affretto dedicare a voi, perchè voi per lo appunto siete stato il primo a farmi di esso nascer la idea, e perchè son contento darvi una dimostrazione pubblica della mia devozione e del mio attaccamento. Che se vedrete rapi-

damente toccati i suggetti di ciascun articolo, ciò è che, per l'uso cui specialmente intendo destinato il presente libro, mi sono, a bella posta ingegnato, contenermi nei limiti di un *Saggio*, onde non annoiare e riuscire conciso. Vi accorgerete però facilmente, che il mio lavoro si risente di precipitazione, ma comechè non si tratta in esso della enunciazione di massime filosofiche, della esposizione di dottrine, così è che mi sono arbitrato trascendere il canone di rigore che, in fatto di produzioni letterarie, il *Venosino* commenda, ed ho creduto volonterosamente che, per le condizioni inerenti a la circostanza, la sollecitudine per questa volta dovesse vincerla su la precisione; il perchè, se vi prego accogliere questo mio lavoro tal quale com'è, non mi attendo meno il favore della vostra indulgenza.

Confido, frattanto, che le poche notizie che, nella presente *operetta*, ora da me si danno su Penna, debban essere più che bastevoli, onde gli assenti possan formarsi una idea conveniente della città che oggi constituisce punto d'indicazione della sorgente ventina, e luogo di soggiorno delle persone che si recano a far uso della sudett' acqua medi-

cinale; come pure che possan esser valevoli a dileguare qualunque dubbiezza su l' animo di quei che, nella determinazione di recarsi a la sorgente di Penna, potessero vivere in perplessità per lo semplice supposto che possan quivi penuriare degli ordinari comodi della vita, quali trivialmente si sa che nello stato d'infermità si rendono di necessità imperiosa.

Anzi porto avvìso, che i medici stessi, quali infatto di aiuto terapeutico, conforme è quello di un' acqua medicinale, soglion sottoporre a criterio la serie dei più minuti rapporti statistici, venendo oggi, mediante questa *operetta*, a conoscere meglio le condizioni locali di città di Penna, possederanno, per un verso, dati più razionali, onde poter proporre l' uso dell' acqua-ventina ad una classe d' infermi, che non così facilmente si sa risolvere distaccarsi, anche teporaneamente, dal treno dei commodi da cui ritrovasi circondata.

Finalmente troverete, non ne dubitate, la indicazione dei punti centrali di direzione, onde ognuno si possa trovar meglio al caso conoscer la via di recarsi più agevolmente e più prestamente a Penna; ma perdonerete se, per

una fatalità curiosissima, la vostra idea, quella che per la prima ha dato la spinta a quest' opera, non trovisi consegnata se non che a la fine dell' ultimo articolo del presente *Saggio*, perchè così è a me parso richiedere l' ordine delle materie.

Gradite, vi prego, le dimostrazioni della mia sincera amicizia, e credetemi sempre,

Città di Penna, 12 aprile 1832,

Di voi

Affezionatiss. e devotiss. amico
VINCENZO GENTILI.

TAVOLA ANALITICA

DELLE MATERIE,

PER ORDINE ALFABETICO.



D

E

F

G

I

L

M

O

P

R

S

T

U

V

Z

FINE DELLA TAVOLA.

Ut verum ingenue fatear, omnem molestiam, e suscepto labore manantem, amor in patriam mitigavit.

Salconius, *in Praef.*



QUADRO
DI
CITTÀ DI PENNA,
O VERO
SAGGIO
STORICO-STATISTICO
SU
CITTÀ DI PENNA,
CAPO-LUOGO DEL 2.° DISTRETTO DELLA PROVINCIA
DEL 1.° ABRUZZO ULTERIORE.



Introduzione.

I.

Il distretto di *Penna*, nella provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, nel regno delle due-Sicilie, sarebbe in perfetta continuazione con l'Abruzzo chietino, se non venisse da questo naturalmente diviso dal fiume Pescara: è la sua lunghezza, da Monte-

gualtieri a Castiglioni a la Pescara, di 30 miglia [1]; la maggiore larghezza, da città sant' Angelo a Celiera, di 18; la minore, da Castiglioni-Messer-Raimondo a Farindola, di 7: termina ad occidente con Castelli, a settentrione con Rapino, a mezzo-giorno col fiume Pescara, ad oriente col mare adriatico: la sua superficie, ch'è disseminata di montuosità, disuguaglianze, basse, alte valli, solchi, burroni e d'irregolarità originali e stupende, ha la estensione di 452 miglia quadrate: il numero degli abitanti è di 86,009, per cui ricadon di questi 191 a miglio quadrato.

II.

Il territorio del distretto di *Penna* è, per la piupparte, posto a le falde del lato orientale del gruppo maggiore che formano gli appennini, nel percorrere la Italia, ed è degno di essere notato che tende potentemente a fondersi in bassa vallata verso l'adriatico, e segnatamente verso Silvi e Pescara, per cui le acque di quel mare si vedono allontanarsi dalla sua spiaggia occidentale più celeremente di

1 *N. B.* Parlando di *miglia*, intendo sempre di quelle geografiche o di quelle italiane, ognuna delle quali si sa ch'è appunto di 60 a grado, e che corrisponde perfettamente ad un minuto di grado.

quello che l'influsso lunare ed il corso regolare delle ordinarie rivoluzioni naturali richiederebbe. Questa sfavorevole disposizione del suolo del distretto, che si è notabilmente accresciuta per lo disboscamento dei terreni in declivo e pel dissodamento e la coltivazione dei terreni saldi, come farò rilevare più appresso, minaccia portare un colpo all' agricoltura ed a la pastorizia della provincia del 1.° Abruzzo ulteriore; mentre, comunque si vogliano promuovere prati artificiali e prodigar ingrassi a le terre, ove la economia agricola, con impalizzate con fossi e novelle piantagioni di alberi, non opponga un argine a lo incessevole arrovesciamento e scolo del fiore della terra vegetabile, le terre del distretto e della provincia proseguiranno incessantemente verso un rovinoso deterioramento.

III.

Il distretto di *Penna*, ch'è di 2.ª classe, è composto di un *capo-luogo*, di 7 *circondari*, in ognuno dei quali risiede un giudice regio, che dipende da un giudice instruttore, residente nel capo-luogo medesimo, di 32 *comuni* e 18 *comuni-uniti*, che fanno in tutto 50 *università*; ma per la migliore intelligenza di quanto ho detto, invito il lettore voler dare uno sguardo a la seguente *tavola*.

DIVISI

E DELLA POPOLAZIONE DEL ENSIMENTO.

CLASSI.	CIRCONDARI COMUNI e COMUNI UNITI.	OPOLAZIONE DEI COMUNI.	CIRCONDARI.
2.ª	*Circondario di Penna.*		
	1 Penna	1,691	
	2 Farindola		
	3 Montebello		
2.ª	*Circondario di Bisenti.*	2,349	7,592
	4 Bisenti		
	Bacucco		
	5 Cermignano.	3,552	
	Montegualtieri		
	6 Penna sant' Andrea.		
	7 Basciano	1,329	
	8 Castagna	1,206	
	9 Castiglioni messer Raimondo . .	1,184	
	Appignano	1,065	
2.ª	*Circondario di città sant'Angelo.*	1,813	12,694
	10 Città sant'Angelo.		
	Cipresso.		
	11 Elice.	3,990	
	12 Montesilvano		
	Cappelle.	2,107	
	13 Castellamare		
2.ª	*Circondario di Loreto.*	1,401	
	14 Loreto.	805	
	15 Collecorvino	2,303	8,092
	16 Picciano.	1,815	
	17 Moscufo	1,723	
2.ª	*Circondario di Pianella.*		
	18 Pianella.		
	Cerratina		
	Castellana		
	(*Siegue il circondario di Pianella*)		



SAGGIO
STORICO-STATISTICO
SU
CITTÀ DI PENNA.

SEZIONE I.ª

Articolo I.°

Topografia di città di Penna; fabbricati pubblici e privati; chiese; quadri; librerie; passeggi.

§. I. *Città di Penna*, capitale del 2.° distretto della provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, nel regno delle due-Sicilie, trovasi edificata bizzarramente su l'alto di picciol monte, coperto di vigne e di olivi, che si eleva, nella direzione di ovest-sud-est, a rincontro della fronte orientale degli appennini (a gradi 31,38 di longitudine, 42,25 latitudine settentrionale), da cui non è lontana, in linea retta,

che di sole 3 miglia circa, essendola di 10 dalla spiaggia occidentale dell'adriatico. Il giogo di quel monte, guardato a distanza di 4 miglia circa, da un punto in sud-ovest (*pianura di Vestea*), si mostra, per una illusione ottica, in linea quasi parallela all' orizzonte, ma in sostanza si abbassa nel bel mezzo e poi s' innalza con le corna in due vette verso il cielo, descrivendo un arco rovescio, della corda di passi 2,700, della freccia di passi 600 circa. Di queste due vette, cioè quella a nord in cima a cui si trova il così detto castello, e quella a sud ov' è fabbricata la cattedrale (formando ciascuna, rispettivamente, angoli di 32 gradi circa con l' orizzonte), si costituiscono i due punti di elevazione massima di *Penna*, il di cui termine medio si può stabilire a 2,154 piedi parigini sul livello dell'adriatico. Lungo il declivo meridionale della vetta di santa-Chiara, e quello boreale della vetta della cattedrale è posta la maggior parte dei fabbricati, quali man mano si vedono prolungare a basso della estesa vallata ove si riuniscono a la piazza grande; talchè trovandosi *Penna* disposta a mezzaluna sul dorso ineguale della montagna medesima, se per un verso offre al di fuori il gradevole aspetto di anfiteatro, per l'altro verso è lontana dal presentare al di dentro ordine e simmetria nei fabbricati lungo le strade; chè anzi queste, comunque ben

lastricate di puri mattoni, nei frequenti *zig-zag* che descrivono, non vengono assicurate che da bassi muretti di poco buon gusto, e per la indicata ineguaglianza del suolo non ponno riuscir tutte egualmente commode al libero giro delle carrozze.— È la lunghezza della città medesima di 3,000 passi circa, la maggior larghezza di passi 570, la minore di 102, il perimetro di passi 9,600 circa.

§.2. *Città di Penna*, per la lunga e concava linea che descrive, non solo fa che, come in un anfiteatro, le mura ed i tetti delle case inferiori non ingombrino le finestre delle case superiori, ma non giunge a constituire quei gruppi di casamenti e quei laberinti di strade serrate, così contrari nelle grandi metropoli a la salute pubblica, ed al godimento dei benefici influssi dei vitali efficienti atmosferici; perciocchè evvi finanche un punto (tra le ripe e Marchetti), ove la città, siccome ho fatto notare (§. 1.), non ha che il brevissimo diametro di 102 passi; per cui è agevole il comprendere, come l'aria dell'interno di *Penna* debb'essere costantemente in equilibrio con quella della campagna: anzi, mancando affatto la città di borgate sudice e basse, e trovandosi, al pari della grande villa-Adriana in Tivoli, circondata da per tutto di orti e giardini, e di una vegetazione incessevolmente animata, può

essere riguardata quasi come una grandissima villa: ha le mura fabbricate affatto di mattoni, è tutta fornita di acquedotti, ed ha, nell'indicato breve perimetro di 3 miglia, sette porte, tra le quali non vi è che riscuota qualche attenzione, se non quella di san-Francesco, costrutta sul disegno del *Casale*, e terminata dal *Ciappi*: anticamente era cinta da mura con torri, su le quali, al dir di *Mazzaccone* [1], si ritiravano le milizie urbane, per difesa della città: quali mura son oggi cadute per la massima parte.

§.3. Si può asserire che, strettamente parlando, i fabbricati non offrono in *Penna* niente di assai rimarchevole, sotto il rapporto della euritmìa architettonica; perciocchè, dell' antica e più grande parte della città, perfettamente distrutta per gl' incendi, e rincalzata per le alluvioni naturali, altro non rimane attualmente, che annunzi qualche magnificenza, se non che taluni avanzi di porticati, quali hanno una certa rassomiglianza con quei tuttora esistenti in Bologna, alquanti residui di vecchie fortificazioni, e parecchie torri oggi convertite in abitazioni.

1 *Riflessioni critiche a la Relazione su città di Penna di Stanislao Casali*, 1766, inedite.

Tra gli edifizi pubblici di *Penna*, i più rimarchevoli, se non per la bella architettura, almeno per sodezza o per antichità, sono il monistero di santa Chiara, i conventi di san Domenico, quello dei pp. minori osservanti, quale si pretende edificato su di antica fortezza, il seminario, il palazzo vescovile, l'ospedale, la casa di *Margherita di Austria*, già duchessa di *Penna*, il palazzo comunale, già sede degli antichi governatori, fornito di orologio per comodità pubblica, a due quadranti visibili, e di cappella dedicata a santa Cecilia con l'annua rendita di ducati 125. È a questa casa attaccato il teatro pubblico, di forma non dispregevole, con tre ordini di logge, scenario e macchine convenienti.

§. 4. Non è poi cattivo il gusto che regna in parecchi degli edifizi privati di *Penna*, tra cui nominerò il palazzo Del-Bono, ove con piacere si veggono gli a-fresco di *Carbone*, gli arabeschi e gli allegri *paesaggi* di *Ronzi* padre, quali sono di una tale verità nel corridoio che, passeggiando per questo, credi esser quasi in aperta campagna, e sperimenti impressioni egualmente aggradevoli a quella che suscitano le belle vedute di *Vernet*, nell' appartamento superiore del palazzo Borghese.—Di non ispregevole architettura sono il palazzo Aliprandi, con maestoso ingresso, vasto cortile, munito di ve-

stibulo, fontana e portico, sotto cui è doppia gradinata magnifica, con balaustri in pietra; ma gli appartamenti, sebben comodamente disposti, si risentono un po' dell'antichità. È annessa a questo casamento una piccola, ma graziosa chiesa, edificata sul disegno di *Piazzola*, entro la quale si ammirano una sant'Anna del *Solimene* ed un san Gaetano Tiene di eccellente pennello romano. — Il palazzo del già barone Castiglione, edificato sul disegno di *Fr. Dissio*, sebben offra un magnifico prospetto, con orologio in cima a quadrante visibile, non ha, fino qui, avuto il suo compimento: quello del marchese Castiglione, di vasto comprendimento, con finestre guarnite di pietre di buon lavoro, è nell'interno assai comodo e nobilmente ripartito. Ai palazzi indicati tengon dietro quelli *De-Torres*, Abbati, ec.

§.5. Tra le chiese di *Penna*, vi sono di quelle che destano qualche interesse, non tanto per la profusione di ricchi ornamenti, o per eleganza architettonica, quanto per vari pregevoli pezzi di belle-arti che in esse si trovano. Il duomo è un'antica chiesa a tre navi, edificata in forma di croce la-

1 Questa chiesa, da altri (Delfico) si pretende innalzata sopra un vecchio tempio di *Vesta*, quale si crede fosse circondato da un boschetto sacro, da altri (Casale) su le rovine di una celebre chiesa di san Pietro apostolo.

tina, dedicata a la Madonna degli angeli. Nell' interno di questa chiesa, gli oggetti che attirano, principalmente, l' attenzione dell' osservatore, sono le due cupole dipinte a prospettiva da *Gio. Della-Valle* da *Penna*: i quattro dottori, un martirio di san Fabiano e Sebastiano, un martirio di san Massimo, quali son opere del medesimo autore, offrono naturalezza di espressione e conservazione di tinte, che le dichiarano sommamente pregiate. Bellissimi sono, entro la medesima chiesa, i due quadri del più stile di *Correggio*, rappresentanti il primo una santa Scolastica, l'altro un san Pietro celestino; e di molto buon gusto rinviensi un san Massimo in argento a grandezza naturale, modellato dal *Sammartino:* è in una cappella esistente in *cornu aepistolae* del grande-altare, ripiena di stucchi dorati ove, in un deposito in legno dorato, si venerano le reliquie di san Sebastiano, siccome, in altro deposito, posto incontro e conforme al sudetto, conservasi il corpo del beato *Anastasio*, già vescovo di *Penna*, il quale corpo si osserva tuttora convenientemente conservato, cioè da 612 anni a questa parte, ma mutilato e mancante della testa e del braccio destro, di cui si racconta che venissero involati e trasportati a la Francia, e propriamente a Tolone da Guglielmo da san *Vittore*, già vescovo di *Penna* nel

1324: sotto il medesimo altare maggiore esistono i corpi di san *Massimo* levita e martire, egualmentechè quelli de' suoi quattro compagni martiri Comizio, Donato, Luciano e Venanzio. È in questa chiesa, ove monsignor Giuseppe *Spinucci* celebrò, ai 10 novembre 1681, solenne sinodo diocesano. Al di sotto della chiesa medesima esiste antichissimo sottempio fornito di colonne di marmo, quali sostengono a vicenda la volta del sottempio stesso ed il solaio della chiesa superiore. Questo sottempio venne adorno da monsignor *Gaspare Burgi* di nuovo elegante altare. Incontro la porta grande della chiesa cattedrale giacciono, troppo ingiustamenmente neglette, sebbene non malamente conservate, varie colonne del nostro granito chiamato migliarolo.

Nella chiesa di santa Chiara, oltre una bellissima nascita del bambino di *Gio. Battista Gamba*, osservasi la cupola dipinta dal *Vallarola*, opera nella quale, se non è d'ammirarsi castigatezza di disegno ed accordo di situazioni, non si può far di meno non riconoscere, in una folla di figure, superiore a quella del giudizio di *Michelangelo*, una franchezza di tratteggiamento raramente comune. A questa chiesa è annesso il monistero riformato quasi tutto di nuovo, nel secolo trascorso, ed abitato da

numerosa famiglia di monache [1] suggette al vescovo di *Penna*.

La chiesa dell'Annunziazione, costrutta sul disegno di *Castiglione*, offre una mediocre facciata, quale, peraltro, perchè mancante di un largo in prospetto, è lontana dal fare il suo buon effetto. — Si rende pregevole la chiesa di santa Maria in Colle-romano, disegno del *Fontana*, per li delicatissimi intagli in pietra, di stile gotico, degli stipiti ed architravi della porta del vestibulo, per un san Francesco che riceve le stimmate, opera del *Guercin di Cento*, e per una sacra-famiglia sopra legno della scuola di *Andrea del Sarto*. La chiesa, qual'è a tre navi all'antica, è sostenuta da 16 colonne di mattoni tagliati; ed il convento annesso dei pp. minori osservanti di san Francesco, ha la clausura di un miglio circa. — Destano ammirazione, nella chiesa di san Domenico, un bellissimo Padre-eterno del cav.

1 Sono appunto le religiose di questo convento quelle che compongono così abilmente fiori artificiati e ad imitazione di natura, quali rivaleggiano giustamente con quei di Francia; ed è veramente a deplorare che le sudette religiose, per mancare di persone idonee a provvederle di macchine, non possano portare i loro lavori a quel grado di perfezionamento che farebbe ad esse conseguire i pieni suffragi delle persone di gusto, come che per una modestia mal'intesa o per eccesso di umiltà, tolgano, per un verso, al reale Instituto

Spinelli, del pari che gl'intagli e le dorature, quali danno a la soffitta della cappella del Rosario una felice rassomiglianza con la soffitta di santa Mariamaggiore di Roma.

Ripiena di ottimi stucchi di *Piazzola* è la chiesa di san Giovanni gerosolimitano, la quale contiene pure un san Francesco di Paola ed un san Carlo di *Gio. Battista Gamba*. A questa chiesa è annesso un monistero [1] che viene abitato da signore monache, dette le cavallieresse di san Gio. gerosolimitano, le quali indossano veste e manto negri, sono fregiate di collare di oro con croce pendente di Malta, ed eran suggette al gran-mastro di Malta, per cui il monistero di esse, qual'è assai ricco di beni ed argenteria, non poteva essere visitato che una sola volta per vita di vescovo, come sudelegato apostolico. — Non si può vedere senza piacere la chiesa di no-

d'incoraggiamento di Napoli la sodisfazione di valutare e premiare i lavori di esse, per un altro verso, a *città di Penna* il vantaggio di essere meglio rinomata per un ramo d'industria così pregiato, del pari che per accogliere nel di lei seno dilettanti egualmente industriose che disinteressate.

1 Si raccoglie da un libro storico, intitolato *La Croce*, che la famiglia *Trasmondi* è stata fondatrice del sudetto monistero, avanti che *Penna* fosse ridotta a due colli, ma quando essa occupava i suoi quattro colli — (V. Casale, *Relazione su città di Penna*, *1766*, *inedita*).

stra signora del Carmine, edificata sul disegno del *Francia* da *Penna*, per l'allegra facciata con doppio ordine di colonne toscano e dorico, e per una annunziazione del cav. *Spinelli*, quadro in cui si ammira un accidente di luce di felicissimo effetto. —Si guarda con sodisfazione dall'amatore di architettura il campanile di stile semi-gotico molto elegante, esistente a lato della chiesa di sant'Agostino.

§.6. Oltre i conventi testè nominati dei pp. domenicani, dei minori osservanti di san Francesco di Asisi, dei carmelitani, una volta ricchissimo, e dei cappuccini, eranvene in *Penna* altri 4; cioè, 1.°, il convento dei pp. di san Benedetto, della congregazione dei celestini, anche ricco, quale veniva abitato da diversi monaci, con le superiorità di priore e vicario [1]; 2.°, il convento dei pp. agostiniani, oggi soppresso; 3.°, quello dei conventuali di san Francesco di Asisi [2], pure ricchissimo

1 Nella chiesa annessa, ch' era decorata degli stucchi del *Giani*, si crede venisse sepolto il famoso san *Giovanni da Siria:* l'antico e miracoloso *croce-fisso* che in quella medesima chiesa si venerava, trovasi oggi esposto all'adorazione dei fedeli in una cappella della cattedrale, in cui dopo la soppressione dei monaci celestini venne, nel 1808, con grande solennità trasportato.

2 Si racconta (Vedi Pietro Ridolfo Tossignani, lib. II.), che nel 1216 il beato *Anastasio de Venantiis*, vescovo

di beni stabili; 4.°, il convento dei pp. buon-fratelli di san Gio. di Dio, qual era mantenuto dalla città e dalle compagnie laiche, con obbligo a quelli di sostenere l'ospedale e sovvenire gl'infermi.

§.7. Anche presso varie case particolari di Penna si trovano differenti pitture di classici, alcune biblioteche e collezioni di antichità e monete. Così, osservasi in casa Aliprandi una visitazione del *Baroccio* di palmi 9 di larghezza sopra 16 di altezza, che è una produzione finita, in cui si vede campeggiare lo spirito di pietà che ordinariamente animava quel compaesano del *Sanzio:* ivi pure si vedono un'adorazione del bambino di *Raffaelo*, e due sacre-famiglie dello stesso, con una studiata cornice che si pretende disegnata benanche dall'*Urbinate*. — Oltre di una ricca collezione di rami di eccellenti bulini (*Morghen*, *Volpato*, *Feoli*, *Cuneo*, *Cecchini*), si ammirano, in casa Forcella, un bellissimo volto-santo sopra rame di *Agostino Massucci*, una Madonna con bambino, anche [sopra

e cittadino di *Penna*, fu quegli che cedette il locale al serafico padre san Francesco, onde edificarvi il convento sudetto, e si pretende che da quel tempo in poi trovaronsi in questo, successivamente, i religiosi senza interruzione, fino agli anni 1809, in cui venne soppresso, ed indi nel 1817, infelicemente demolito con la chiesa, per la costruzione di una parte di via rotabile esterna.

rame, di *Carlo Maratta*, due ritratti originali sopra tavola, di cui uno di Giacomo, l'altro di Eduardo *Stuart* ed un ritratto del cardinal d' *Yorck*, tutti di Cesare *Slatev*, un ritratto originale di Maria-Clementina *Sobiesky*, di Carlo *Schilter*, un ritratto di Carlotta di *Albany*, opera studiatissima di *Odoardo Iungerman*, il quale, con lo ingegnoso accordo di matite di differenti colori, su carta oscura, è riuscito a mentire, nella carnagione e nelle vestimenta, un effetto di tinte naturalissimo, ed a farne imporre per solida ed effettiva pittura da ciò, che non è altro se non opera di tratteggiamento con mero pastello: in questa medesima casa si vedono, un Cristo in avorio del marchese *Canova*, una bella caccia, quadro incrostato di pietre dure della scuola di Firenze, un eremita inglese di eccellente pennello, due *paesaggi* in mosaico, un san Francesco che riceve le stimmate ed un sant'Antonio di Padova di *Giovanni Burgman*, quadretti curiosissimi in miniatura, eseguita abilmente sopra tele di ragno, che loro serve di campo, sostenuto da duplicati cristalli, e per ciò ciascuno di doppio prospetto: finalmente si vede nella medesima casa, come una rarità, un clavicembalo antico di finissimo lavoro inglese, che sarebbe lungo il narrare l' ordine delle combinazioni per cui vi si ritrova, clavi-

cembalo che al merito di essere stato posseduto dall'infelice *Giacomo III d'Yorck* accoppia quello di essere sommamente armonioso, mentr'è fornito di due tastiere, ad ottava stesa, e tre ordini di saltarelli; cioè la tastiera inferiore, più in fuori, mobile a piacere, col piano e forte, quella superiore fissa e un po' più in dentro, con l'arpa, ec.

Tra le pitture esistenti in casa del barone Castiglione, non vi è che desti interesse se non il solo sogno di Giacobbe, di *Gio. Battista Gamba.* — È in casa del barone Scorpioni ove si conserva un san Rocco sopra rame, di *Correggio*, pittura nella quale risplende quel nesso di delicatezza e di grazia, che rendono così pregevoli le opere di questo pittore: quivi si osserva pure un quadro di *Carlo Maratta*, con la figura di un'addolorata, nel volto di cui l'artista, evitando un eccesso comune, tra i pittori, ha saputo sostenere, con la espressione del dolore, la delicatezza delle forme e la dignità del suggetto. — Non sono senza interesse le quattro teste di filosofi che si posseggono dal duca Gaudiosi; ma di merito sommo son riputate le pitture esistenti presso il marchese *De-Torres*, segnatamente un calvario, dipinto dal *Pomarancio*, in una cappella militare portatile in legno, ed una bellissima Veronica del *Tiziano*, la quale si può con-

tare tra i capo-lavori di questo celebre artista : è anche presso il medesimo *De-Torres*, ove ritrovasi un *Cristo* in avorio, che si pretende del *Buonarroti*.—Il san Filippo Neri, sopra rame, in casa Vallarola di *Carlo Maratta* è, conforme la piupparte delle opere di questo pittore, ripieno di espressione e di grazia.—Interessanti dimostransi, in casa Florio, un san Gio. Battista al deserto, di *Solimene;* in casa Gentili, una sacra-famiglia sopra legno di antico stile, ed una morte di san Pietro celestino di *Luca Giordano*, opera in cui non si può non riconoscere, a colpo d' occhio, il fuoco della immaginazione di questo famoso artista napolitano.

§.8. Oltre la biblioteca, oggi smembrata, dei pp. domenicani e quella dei pp. minori osservanti, esistono in *Penna* varie librerie particolari, tra le quali nominerò quella posseduta dal dott. Lauriti, decorata delle famose tavole anatomiche del *Caldani*, quella del barone Aliprandi, quella degli eredi del cav. Abbati, e quella del marchese Castiglione che, tra una folla di scelte opere classiche moderne, contiene anche il grande dizionario enciclopedico.—Una piccola, ma preziosa collezione di monete antiche, in oro, in argento, in rame, urbiche, imperiali e della Magna-Grecia si ritrova presso il cav. Aliprandi.

§.9. L' antiquario vede con piacere, nella sagrestia di san Gio. evangelista, un vetusto spadone assai ben conservato, della lunghezza di 6 piedi parigini, e del peso di 10 libbre, senza il manico. Questo spadone originale, ch'è lontanissimo dalla forma della vieta spada *ispana*, ha un' aria della lunga *spatha* romana, riformata nell' ultima tattica, innanzi ai tempi di *Pompeo*, ed ha una certa rassomiglianza con i spadoni serpentini, che tuttavia si soglion portare, in Roma, da alcune guardie svizzere del papa, eretti su le spalle, nella grande processione del *Corpus-Domini*. — Non eccitano minore interesse taluni grossi moschetti, o cannoncini, della primitiva forma, chiamati passavolanti, che si pretende venissero adoperati dagli antichi a la difesa delle mura e delle torri *di città di Penna*: di quelli se ne veggono tuttavia due che, dalla loggia della porta di santa Croce, sono stati collocati, senza scopo, in alto a la porta di san Francesco.— Nella casa comunale, egualmentechè su i parieti della cattedrale, l' archeologo trova molte lapidi, ed un sarcofago in pietra di *Luca de Penna*, la di cui forma, peraltro, non ha il pregio di veruna eleganza.

Non è poi raro il rinvenire, nelle adiacenze di *Penna*, oggetti curiosi di belle-arti ed antichità. Difatti non ha molto (1829) che, scavandosi per

lavori campestri, al di fuori e poco lungo la porta di san Francesco, si trovarono, entro un sepolcro antico con volta, un candelabro di ferro *placcato* di stagno, una testa di putto in bronzo di elegantissimo lavoro, una lucerna sepolcrale di terra cotta, un vase lacrimale, un'anfora grossissima, della precisa forma delle anfore di Pompei [1] con due impressioni di sigilli su i manichi con la seguente epigrafe: MENEI.ΣΩ.ANΘS.IAΔΩ.—È a canto al casino Abbati, ove giace una statua mutilata, che può giudicarsi rappresentare un console, e che, malgrado la ingiuria del tempo, lascia trasparire, nel panneggiamento assai manierato, la severità dello stile romano. — Ad onta dell' abrasione, cagionata dalle acque e dagl'incessanti toccamenti, si riconosce per opera di non mediocre scalpello un antichissimo basso-rilievo in marmo, che si pretende rappresentare una pugna di gladiatori, posto in uno degli stipiti dell' abbaino, a man dritta dell' antica fontana di santa Rufina.

§.10. *Città di Penna* è, al pari di Siena, provvista principalmente di breve, ma grazioso passeg-

1 Nel momento in cui scrivo, trasento, che nelle *Effemeridi* di Roma sia stata pubblicata una *dissertazione* del ch. giudice MOZZETTI, destinata ad illustrare gli oggetti di quello scavo.

gio nella villetta Abbati, i cui viali guarniti di spalliere di verdura e di alberi fruttiferi, trovandosi paralleli, quasi a livello e pochi passi a lato della via rotabile, lasciano la opportunità di poter godere, passeggiando per essi, del bello effetto che produce tra i fusti degli alberi della via rotabile sudetta, l'andare e 'l venire delle carrozze e dei passeggieri. La villa, qual'è costrutta sul disegno di *Dottorelli da Penna*, offre in prospetto un peristilio, con zoforo fregiato, sostenuto da colonne di ordine dorico, elevate su bassi plinti, entro il qual peristilio evvi un'ara eretta incontro il simulacro di un *Bacco*. Oltre che per una conveniente scalinata, si può montare all'ultimo piano della villa medesima, o sia all'altezza di 40 palmi, anche mediante una *sedia volante* in legno, d'ingegnoso meccanismo, animata da potenza invisibile. Nell'interno della villa, bizzarramente adorno, si rinvengono molte cose rare e curiose, toccanti le belle arti, ma segnatamente si guardano con piacere i bellissimi a-fresco di *Carbone* di felice imitazione di quei di *Gio. da Udine*, ec., ec.: a buon conto si può dire, senza esitazione con espressione francese, che questa villetta costituisce l'insieme di luogo veramente *confortable*.

§.11. In quanto poi all'amenità ed a le bellezze

naturali, da cui son circondati il tratto di via esterna rotabile detta di san Francesco, che conduce a la villa testè descritta, e l' altro tratto di via rustica originale che mena al fonte ventino, ambidue addetti ad uso di passeggio, ecco quanto mi trovo aver consegnato in un *MS.* su l'acqua medicinale di *Penna* (destinato a veder la luce prima di questa *operetta*, ma tuttavia ritenuto per circostanze particolari), e che ora mi arbitro prelevare, contenendo la esposizione di cose troppo intimamente ligate all' ordine delle favorevoli condizioni locali di *città di Penna.* » Se, in una bella mattinata di primavera, prima di uscire dalla porta di san Francesco di *Penna*, ti arresti per poco sul più alto di piazza san Niccola, guardando a ricontro verso oriente, credi vederti aperto un largo cancello di amena villa, e a la vista di campagna variata e brillante, ti senti come sorrider l'anima, che vola a pascersi di una folla d' impressioni moltiplici ed allettanti: il mirabile accordo di mille naturali bellezze, quali prenderesti per labili e temporanee, ti rapisce e t'incanta: diresti quasi che or di lì venne alzato il sipario, perchè godi per brev' instanti di una festevole prospettiva; tal che, come temendo che cangisi all'impensata sì bella scena, non sai più arrestarti, e, impaziente di spingerti in essa, per misurarla a par-

te a parte, ti senti involontariamente determinato al cammino, e t'innoltri; ma, quando uscito fuori la porta, scorgi i dintorni, per così dire brillanti di nuova luce, allora è che una gioia sublime t'invade, e ti senti come mosso a novella vita: ad ogni passo che segni, vedi allargarsi le prospettive, e nuove affacciarsene dietro le prime, ed altrettante spuntarne barcolanti fra il declinare dell'orizzonte; sì che l'occhio sedotto da quadro immensamente vasto, non sa, indeciso, in qual punto arrestarsi ».

» A diritta si offre la pomposa Maiella che, pei vapori esalanti dalle sue terre, prende il colore dell'indaco e riflette dai di lei fianchi il forte del raggio violetto dell'iride: a questo monte vedi far gala breve fila di men alte montagne quali appaiono tratteggiate su vasto campo chiarissimo, e sembrano addolcire le loro vette saglienti, quasi onde rendere il giorno più lieto: poi scorgi, più avanti, parecchie case campestri, un romitorio, pagliai e vigneti. Qui non puoi più dominar l'occhio che ratto vola lungo la fuga della via rotabile, che già tu calchi, e che a te si offre dinanzi, ombreggiata da giovinetti arboscelli: ivi miri quelle piante, nel graduato succedersi, restringersi coi rami progressivamente ad angolo acuto, e lasciare uno sfondo di cui ti è crucio non poter trascendere il termine;

ma ecco lì tosto un conforto al dispetto che quel vôto in te desta. La gioliva villetta Abbati, che in mezzo a variato pometo altiera si sta, vien bellamente ad allettare il tuo sguardo: ivi compiacesi l'occhio errare tra laberinto d'innestati arboscelli, le cui cime snelle, quai verdi pennacchi, segnano di oscure liste il chiaro azzurro del cielo: di là, percorrendo a sinistra il giogo della collina di Perrotti, scorgi, tra folte vigne, migliaia di canne rizzate in alto, che prenderesti per gruppi di lance o di schioppi di battaglioni colà schierati in battaglia: quindi siegue l'erta del colle di Tre-fonti che, sebben sorretta da spessi ceppi di olivi, vedesi sdrucciolare precipitosamente giu nel profondo. La immensa, amplissima valle della Conceria or qui t'inghiotte lo sguardo: nella ineguaglianza delle sue terre, nel bizzarro ondeggiare di pendici e di colli, di balze e burroni, la diresti un mare in tempesta, o ammassi di bufere per neve caduta con vento: al pari di bacino sterminato, scorgi tal valle allargarsi man mano assai più, spiegarsi a semi-cerchio, spingersi lontanamente, e rialzarsi là in fondo, a nord-est, verso la volta del cielo: vedi apparire, su que' serpentini rialti, città, villaggi, paesetti, che or là si sfuman da lunge tra vortici di nubi che, poste a rincontro del sol nascente, paiono mas-

se di oro o di vetro fuso, ed or qua si mostrano intagliati e torreggianti, e ti accorgi che a questi è di specchio, nel fianco opposto, il suggetto adriatico, quale spiegato in ampla zona, rileva, col bel turchino delle sue acque, le pallide tinte di quelle coste morenti ».

» Indi, tornando su i tuoi passi, lasciata per poco a manca la via rotabile di san Francesco, e poggiando a man dritta, a lato del muro orientale del giardino *De-Torres*, incominci a battere la strada che, declinando, conduce a la sorgente ventina. La via per cui vassi a quel fonte se, per avventura, non è molto agiata, è però molto amena, e dirò anche nel suo genere assai pregiata, per un sito pur troppo montuoso; dapoichè chi non sa essere appunto tra le ruvidezze della natura ove alberga il sublime? Questo sentiero naturale, comunque assai male apprezzato dai pennesi, avviso trovare altrettanto più bello, per quanto più appaiono rilevanti le rustichezze ch'esso dimostra: non ancora sconvolto dalla mano dominatrice dell'uomo, lungo il primo braccio di scesa, offre tratti schietti ed originali, tapezzati qua e là di fina erba e smaltati di fiorellini spontanei: non vedi, lungo tal via le monotone, livellate spalliere di villa-Doria o Borghese, non nelle valli gli assoluti perpetui aranci di

Farnesina o di Chiaia; no: tutto il di lei bello non è figlio d' ingegno; la ingenua natura serve meglio ad ornarla: qui ti fiancheggia una siepe ove il misto di una folla di piante, di frutici ed arbusti aggruppossi: ove folta ove rada, ove secca ove verde, ove in fiori ove in frutti, e bizzarra per tutto, mostra ridersi bene di tutti i calcoli di arte: là, scendendo più in basso, ti sovrasta a mezzo-giorno il boschetto dei zoccolanti, da cui ascolti, da quando a quando, il gemere delle tortore ed il canto dei cardellini e dei rosignuoli: gli alberi torreggianti sul dorso di quel colle, servono di barricata al convento che, qual eccelso castello, sul di lui colmo s' innalza: là vedi il verde fosco del pioppo in contrasto col luccicare delle invetriate di alcuni finestroni della chiesa, ed i raggi riflessi del sole sbucare tra gl' interstizi degli oscuri rami dell' elce che, lì appresso, maestoso tentenna: qui scorgi molleggiare i bastoncelli di migliaia di arboscelli, quali col verde pallido delle lor cime, accordano con le mura muschiose del monistero; e del colle, del bosco, del convento, vedi formarsi in tutto una grandiosa, verdeggiante piramide, in cima di cui, quasi in ottomano minaretto, il pennoncello del campanile altissimo volteggia: scorgi più in là biancheggiare le mura del campo-santo, e della semi-crollata chiesa

dei celestini, in qua, a settentrione, bulicare le case ed i tetti della città, quale elevata a prospettiva, in un gruppo piramidato, offre immenso formicolio di finestre, di balconi, di logge [1]: più in basso ti scuote il susurrar del rigagnolo di santa Rufina, che mostrando accompagnare i tuoi passi, mormora sordamente, a piè di profondo solco, ch' ei seppe scavarsi tra gli squarci e le frane qua e là prodotte sul suolo: giu in fondo, a ponente, al di qua della gigantesca montagna di Monte-bello, ti abbaglia il biancheggiare delle colonne e dei merli della chiesa del Carmine, quasi miniatura in campo di oscuro verde, e quasi trono brillante, al basso di altissimo padiglione: così, vie via progredendo, mentre da una banda i vortici del fumo oscurissimo della fornace del Cupo tenta attristarti con la idea di un vulcano, dall'altra banda, il molle ondeggiare di campicelli di lino, offrendoti quasi tratti disseminati di mare, ti allegra la vista col bel cilestro dei fiori: ognor più scendendo ti vedi a poco a po-

1 Ed è, in vero, ben pittoresco tal sito e romantico, e capace svegliare la vena la più vulgare. — Qui un boschetto folto ed ombroso, là una veduta di marina, qua da presso la prospettiva di una città. . . . Debbo dirlo: chi non è tocco dalle amenità delle adiacenze di *Penna*, o non ha gusto pel bello sublime, o ha l' anima di gelo!

co immerso fra larghissime valli pieghevoli, quali a te mostransi come in aria di festa, rivestite di pampani, e tempestate di olivi, di ciliegi, di fichi; e seguendo con l'occhio, a perdita di vista, il lungo ondeggiare di campi e di rupi, di tuguri e macigni, ti trovi man mano trasportato per così dire verso le nuvole su la vetta sublime del monte Siello; e così continuatamente allettato e rapito, puoi appena avvederti del cammino che tu facesti, per trovarti nel fonte medicinale. . . . »

§. 12. Oltre degl' indicati luoghi, destinati ad uso di passeggi, ha *Penna* il locale detto dell'Aringa, il quale essendo in perfetto piano, guarnito di due ordini di alberi, ed avendo, a guisa di terrapieno, un lato libero a mezzo-giorno, riesce sommamente comodo per passeggio nella fredda stagione: ha finalmente, nella via rotabile esterna, che dalla porta di santa Croce conduce a la cavallerizza di Aliprandi, altro piccolo passeggio, il quale declinando, col serpeggiare intorno ad un colle, quasi come il sentiero di giardino inglese, e rimanendo dai due lati libero affatto, offre in lontananza il prospetto dei cappuccini e di una folla di case di campagna [1]; sì che questo breve tratto di strada

1 Il territorio di *Penna* è coperto da nientemeno che di 470 case di campagna.

non lascia per nulla invidiare a Turino la bella via romantica che conduce all'eremo dei camaldoli.

Fratanto le ineguaglianze del suolo di *Penna*, per quanto favorevoli ai colpi di vista, rendono altrettanto faticoso il camminare a lungo al di là dei siti or mentovati. Vi ha però, in *Penna*, in un sufficiente numero di vetture da sella decenti e pratiche dei luoghi, mezzi assai propri ad ovviare, con ben modica spesa [1], a l'inconveniente indicato.

§. 13. La prospettiva di *Penna*, presa al di fuori, è assai pittoresca, ed offre colpi d'occhio altrettanto variati che stupendi, e sono diversi i punti nei quali ha una felice rassomiglianza con talune sezioni di Napoli, guardata dal molo.

I migliori siti per osservar *Penna* sono; *a*), il bel-vedere del casino Abbati; *b*), il campanile dei zoccolanti; *c*), la loggia di Andreoli; *d*), la finestra boreale del corridoio della cattedrale; ed è curioso particolarmente il guardare *città di Penna* dalla pianura di Montebello, in lontananza di due miglia circa, da cui presenta l'aspetto maestoso di una grande metropoli, sì che non posso ristarmi dall'esortare, così i viaggiatori che i *paesisti* di non

1 Per eseguir passeggiata, o diporto con plausibili vettura da sella con pedone, si spendono appena due carlini.

trascurare di recarvisi (ciò che però dovrebb'essere praticato tra le 4 a le 5 pomeridiane), perchè assicuro che il loro piccolo incomodo resterà amplamente ricompensato da una veduta veramente superba. —I luoghi più favorevoli di *Penna*, da cui si godono vedute graziose di marina e *paesaggi*, di effetto sorprendente, sono α), il finestrone del corridoio del seminario; β) il campanile e l' alto delle ripe di san Domenico; κ), la casa del fu Raimondo Marini, in Fontemanente.



Articolo 2.°

Stato di popolazione di città di Penna; carattere e costumi degli abitanti; malattie dominanti.

§.13. Sarebbe stoltezza il voler ora pretendere in *città di Penna* la popolazione già floridissima dei secoli andati [1], e che restò decimata in modo eccedente nella influenza epidemica, o, come si pretende da alcuni, pestilenziale del 1764: appena a 10,045 ascende attualmente (1832) il numero degli abitanti della città sudetta, nella quale il numero dei fuochi si può stabilire a 2,000. Per gli elementi presi dallo stato di popolazione del corrente anno 1832, e per altre indagini particolari, mi riesce agevole esporre, in piccoli *specchi*, la serie delle condizioni naturali e civili, e del termine medio della diminuzione e dell' aumento annuale della popolazione della città sudetta.

(1) *Pinna urbs antiqua*, *vulgo* civita di Penna, *quae satis nobilis nunc est, non adeo ut olim opulenta et* frequens *sit.* Maginus, *in Descript. regni Neap.*, *cap. penul. de Samnit.*

SPECCHIO INDICATIVO

DELLA

POPOLAZIONE DI CITTA' DI PENNA,

PER LE CONDIZIONI NATURALI E CIVILI.

CONDIZIONE	NATURALE	Celibi	maschi, compresi anche quelli prima degli anni 14.	3,652	10,045
			femmine, compresevi anche quelle prima degli anni 12	2,692	
		Coniugati		3,460	
		Vedovi	maschi	124	
			femmine	117	
	CIVILE	Possidenti	grandi	12	
			piccoli	1,086	
		Impiegati ad arti liberali		28	
		Preti		26	
		Frati		64	
		Monache		49	
		Contadini		3,004	
		Artigiani e domestici		436	
		Mendici	maschi	132	
			femmine	198	

PROSPETTO DI COMPARAZIONE

DEL

TERMINE MEDIO DI AUMENTO,

E DI QUELLO DI DIMINUZIONE ANNUALE DELLA POPOLAZIONE DI CITTA' DI PENNA.

AUMENTO	NATI	legittimi	maschi	162	287	305	325
			femmine	125			
		bastardi	maschi	15	18		
			femmine	3			
	NUOVI DOMICILIATI		maschi	12	20		
			femmine	8			
DIMINUZIONE	MORTI		maschi	72	233		395
			femmine	57			
			fanciulli	104			
	DILUGGIATI (1)		maschi	90	162		
			femmine	72			

(1) Per cercar travaglio, gli uomini; per matrimoni le femmine.

§. 14. La mortalità in *Penna* vi è moderata, nelle stagioni d'inverno, primavera ed estate, non così nell'autunno: però non muoiono in ogni anno che 2 per o/o; e gli esempi di longevità, segnatamente fra le persone che spessamente dimorano in campagna, vi sono ben comuni.

La popolazione di *città di Penna* aumenterebbe assai più, se non persistessero ad impedimento talune cause materiali, di cui la 1.ª è il difetto di possidenza; la 2.ª il difetto di costante travaglio, e ciò per la mancanza di sollecito commercio con le provincie e con l'estero, la quasi deficienza di strade vicinali, e la interruzione della traversa rotabile. Tali cause, fortunatamente, non sono di natura invincibile, mentre si potrebbe facilmente rimediare a la prima causa, col censire i demani reali, i fondi dei corpi religiosi soppressi, dei luoghi pii, delle parrocchie, per le quali osservo che, ove la *congrua* che si desume dalla rendita parrocchiale, fosse scarsa, parmi si potrebbe sostituire un supplimento di congrua dal comune; alla 2.ª causa col compir sollecitamente la traversa rotabile: almeno per quest' ultimo mezzo, più facile e spedito, venendo il commercio ad acquistar maggiore attività, crescendo i mezzi di travaglio e di sussistenza, egualmentechè la provegnenza dei forestieri, si potrà si-

curamente moltiplicare i matrimoni, e col numero di questi, quello della popolazione, la potenza agricola e militare, la prosperità di *Penna* e della provincia. Ma mi sia permesso qui dire, che è appunto pel compimento della traversa rotabile, in che lo spirito d' inerzia dei pennesi (con loro buona pace) si riconosce perfettamente.

§. 15. In *Penna* gli uomini vi sono alti e ben fatti, franchi, comunicativi, incapaci a tener segreti, pieni di spirito, di penetrazione, di critica, inclinati a la satira burlesca, ai piaceri della tavola, amanti degli spettacoli, del ballo dell'allegria, attaccati al proprio paese, ma poco solleciti di migliorarlo (§. 14), nemici del celibato, poco inclinati al mestiere delle armi, a le scienze esatte, di riuscita nelle scienze fisiche, legali, commerciali, disposti naturalmente a la musica e a la poesia [1]; ma, in

[1] E facile imbattersi in persone del volgo che improvvisano versi, e che, quasi come i pastori di *Virgilio*, si sfidano scambievolmente a comporre bisticci ed a schiccherar motti poetici su qualche tema: è da queste persone appunto che hanno origine, in *Penna*, quasi in ogni stagione, talune strolette con ritornello, d' ordinario espressive ed originali, che diventan lestamente di corso e di moda tra il basso-popolo, dal ragazzo più tenero all' uomo maggiormente attempato, ma che, per le incessanti ripetizioni, presto invecchiando, debbon cedère il campo ad altre di nuovo metro e motivo; ed

generale, trascurando coltivar queste disposizioni felici, di cui assegno per causa il difetto di emulazione, mancano di gusto per le belle-arti: i contadini vi sono floridi, ben fatti, robusti, frugali, spesso per necessità [1], laboriosi, svegliati, coraggiosi, altieri, ripieni di finezza e di astuzia, ma superstiziosi, ignoranti e caparbi: le donne vi sono piccole ma belle e floride, e sebben non eseguano che lavori di poca entità e di meschinissimo lucro, pure escono di rado, e menano, quasi come le turche,

i suggetti di queste canzoni sono ordinariamente dimostrazioni di amore, felicità che da questo si attende, e talvolta *caricatura* di qualche vizioso o di qualche amante infelice. Intanto, sia il contadino che l' artigiano, cantano tutti in *Penna* quasi sempre, ed altamente, in mezzo ai lavori più duri e maggiormente penosi.—Ecco, se mal non mi appongo, un argumento ben fertile di speculazioni per lo filosofo ideologo, se non per lo legislatore e per lo moralista.

1 Il contadino del comune di *Penna* è capace di astinenza esemplare nel verno, in cui puol essere spesso al caso di non avere per ogni alimento che un pezzo di focaccia di grano d' India, senza companatico e senza vino; ma sonovi poi occasioni nella bella stagione, in cui si abbandona a le intemperanze le più rovinose, per lo che poi è da notare che ei non risente verun nocumento.—Sarà egli ciò perchè l' apparato digestivo di costui non trovasi ristuccato dagli eccessi della tavola, o perchè trovasi abituato ad una secondaria alternativa di riposo e di azione?

vita eccessivamente reclusa: riescono però buone madri ed ottime econome: le borghesi vi sono più spiritose ed originali delle signore, quali non conoscono affatto il valore della *coquetterie*, o sia l'arte di saper vivere cogli uomini e, nella schiettezza del sentimento, mancano di quella toeletta sistematica, di quella eleganza di maniere e disinvoltura, che rendono così amabile il sesso, sì che nella età climaterica non trovano che la meschina risorsa del bigottismo; ma sonovi già molti dati quali annunziano, che il progredimento dei lumi sociali prepara un termine a questo stato di negligenza.

§. 16. Tra le persone del volgo, in *città di Penna*, regnano tuttora vari costumi curiosi che meriterebbero essere descritti, se non per farne argumenti di caricatura, almeno per poter meglio giudicare dello spirito degli abitanti: tra questi costumi nominerò i banchetti mortuari, quasi a la greca, i matrimoni dei contadini, i funerali di questi, in cui li più stretti congiunti del trapassato accompagnano il feretro a la chiesa, ricoperti di mantello blù, in qualunque stagione; l' infiorata delle strade nelle processioni, quasi al pari di quelle di Genzano; il canto del *passagallo* a la finestra dell' amorosa; lo spaccio di maiali infornati, quasi in tutti i mesi dell'anno; il saltarello a suono di tamburello, ed il

canto della *Nininana*; i contadini in berretto entro le chiese; la processione di campagna, col bue bardato di rosso e inghirlandato che s'inginocchia; il portar in testa delle donne, al pari dei *maruzzari* di Napoli, tini ripieni di acqua, grossi fasci di legna, e pesi maggiori di 400 libbre; i pugni al petto, in cadenza, dei contadini nella elevazione della messa; il ritornello dei ragazzi, nella vendita dei fichi; l'abbigliamento comune dei così detti *trappetai* [1], ed il modo con cui questi trasportano l'olio; il canto a cori delle donne che si portano a raccorre le olive; il suono del corno [2], nell'appello e nella marcia dei maiali; la processione delle verginelle, onde implorare la pioggia, nelle siccità; il canto del *sant'-Antonio*; il modo di caricare la paglia a dosso ai muli; la sveglia pei dormi-

1 Basta, per ciò, figurarsi un uomo in *camicia e berretto di notte*.

2 Oso dire che la Musica, per le consonanze armoniche e vibrate, opportune nelle moderne, strepitose orchestre dei grandi teatri, e nelle bande militari, potrebbe forse trarre un felice partito dalla introduzione e perfezionamento di questo strumento ch'è capace mandare le sue vibrazioni anche ad una distanza di 1/3 di miglio e che, comunque rozzo, esprime, in un tempo, la dolcezza del clarino, il melanconico dell'oboe, il forte della trombetta, il nasale del corno inglese ed americano, ed il grave del trombone.

glioni; o la scampanata di aprile; il gettar la catena del cammino in mezzo la strada, in atto della gragnuola; il suonator di sampogna, che guida ed anima i mietitori; l'infermo di campagna che dà la gallina al medico, ec., ec.

§. 17. Durante un intero decennio non evvi esempio, in *Penna*, di morbo epidemico. Sono comunemente le

MALATTIE SPORADICHE,	nella primavera / nel verno	pleurisie e reumatalgie;
	nella state	diarree e febbri gastro-enteriche;
	nell'autunno	febbri periodiche, o terzane semplici.

Debbo far osservare che, così le reumatalgie, che le febbri terzane, dimostrano assai raramente un carattere di ostinatezza, e che spesso cedono naturalmente, per lo semplice ritorno di equilibrio nell'azione degli efficienti vitali, durante i cambiamenti di stagione, e della regolarità d'innervazione; nè si può dire, strettamente parlando, che regnino in *Penna* malattie endemiche: noterò solo, che le infermità endemiche, o almeno le affezioni morbose maggiormente dominanti, sono il vizio emorroidario e reumatico; tra gli uomini, la emicrania, la costipazione di corpo tra le donne, le strume tra i bambini, segnatamente dei nobili o del basso-popolo.

In generale le cause delle affezioni morbose degli uomini ponno riporsi negli eccessi della vittitazione, nella vita infingarda ed inerte: le cause delle affezioni delle donne, prescindendo dalle ragioni morali, nella soppressione del latte o nella vita sedentanea, monotona e reclusa; le cause del vizio scrofoloso dei bambini, in indisposizione originale, e in difetto radicale dell'apparato digerente, per metodo mancato nella lattazione.

Or, dalla natura delle cause di anzi indicate, ben si comprende quanto potrebbe riuscir agevole ovviare i morbi suddetti. Forse basterebbero, avverso le cause delle infermità, *a*), degli uomini, la frugalità, la caccia, la scherma, il bigliardo; *b*), delle donne, l'esercizio muscolare quotidiano e sostenuto; *c*), dei bambini la precedente unione di genitori coetanei, sani, vigorosi, e metodo nella lattazione.



Articolo 3.°

Antico stato politico di città di Penna ; primitiva ristaurazione.

§. 18. A misura che la più grande parte della Italia cadde sotto la dominazione di Roma, la *città di Penna* diventò confederata della repubblica romana; e perchè *Penna* trovavasi ben fornita di gioventù atta a le armi, fu al caso somministrare [1] a Roma, in differenti rincontri, rinforzi significanti di truppe. In effetti, dopo che *Annibale* ebbe fatto, presso il lago di Perugia, quel terribile eccidio della numerosa armata dei consoli *Terenzio-Varo* e *Paolo-Emilio*, città di *Penna* si trovò nella felice posizione di poter somministrare al console *Marcello*, negli anni 211 avanti G.C., un sussidio di 4,000 fanti e 4,000 uomini a cavallo [2];

1 *Haud ille levior bellis vestina juventus,*
Agmina densavit venatu dura ferarum,
Quae, Fiscellae, tuas arces, Pinnamque virentem
Pascuaque haud tarde redeuntia tondet avella.
Sillio ital., *lib.* viii, *v. 358*, ec.

2 *Vestinorum autem peditum quatuormillia, equitum quatormillia ... Cum punicum bellum insurrexisset, et* Han-

per cui è che Tito Livio, ragionando di quella famosa battaglia, nel noverare i popoli che, in quella difficoltà di circostanza, mancaron di fede ai romani, tralascia i vestini, con somma gloria di questi, siccome altrove il medesimo storico, volendo far risplendere la buona fede che presso i *vestini* regnava, nell'alleanza con la repubblica, rapporta come, nel disporsi i romani a la spedizione di Cartagine, onde indurre diversione a la persistenza di *Annibale*, furono i *vestini* quei che, fra gli altri popoli, si offeriron volontariamente ad imbarcarsi, per Affrica [1]. Così l'antica *città di Penna*, con lo aver somministrato truppe a *Scipione* affricano, potè andar superba di aver contribuito a le segnalate vittorie che questi riportò, prima su di *Asdrubale* e di *Siface*, indi un anno dopo, presso *Zama*, su di *Annibale* stesso che, per essere stato perfettamente battuto, venne messo fuori combattimento per sempre.

nibal, superatis alpibus, in Italiam descendisset, socii romanae fortunae marsi et vestini miles fuere, armaque contra afros tulerunt, in conflictu cum hoste non ignoto, strenuitatis facinora ostenderunt, eoque in bello fidem, quam romanis prestiterunt, illustraverunt.—Polibio.

1 *Vetustissimam esse urbem versus mare hadriaticum, olivetis et olei copia et pascuis claram: eius autem gentes armigerae, et comitatae sunt Scipionem ad delendam Chartaginem...* Pietro Marso, *in* Sillio italico, *lib.* VIII.

§. 19. *Città di Penna* trovavasi, fratanto, anche nei tempi di mezzo, tuttora constituita in uno stato di grandezza e di lustro, da cui oggi è lontana dal conservare la impronta, come ci viene implicitamente attestato dallo stesso *Luca de Penna* [1], quale fiorì, nel 1366, sotto il regno di *Giovanna I.*[a] e fu contemporaneo di *Bartolo* da Sassoferrato (Umbria); ma devastato l' Abruzzo dalla furia di *Silla*, una delle città suggette al di costui furore fu *Penna*, la quale tornò poi a godere lungamente la protezione dei romani fino al tempo di *Costantino il grande*.

§. 20. Dopo distrutta la dominazione romana, *città di Penna* cadde, successivamente, sotto le mani dei goti, nel 412, quando il regno di Napoli fu invaso da *Alarico;* dei longobardi, nel 568; dei greci nell' 845, quando *Pipino* figlio di Carlo-magno, conquistato il regno, lo divise con quelli; dei saraceni nel 914, dopo che questi ebbero invaso, depredato il regno, praticate le più grandi avanie; degli ungheri e degli schiavoni, nel 1000, dopo che *Ottone II* ebbe disfatti e fugati i saraceni suddetti;

1 . . . . *Praefecti Praetorio officium esse, ut civitates nimiae magnitudinis, ut est civitas unde mihi origo est, ad talem modum construere, ut per paucos possent bene servari.* (In tit. de Praefecto Praet.)

dei normanni, nel 1191, quando i figliuoli di *Tancredi*, scacciati affatto i saraceni dalle due-Sicilie, lasciarono il regno ad *Errico IV*, figlio di *Federico Barbarossa;* degli angioini nel 1263, quando *Carlo* di *Angiò*, fratello di *Luigi il Santo*, cacciò dal regno *Manfredi*, bastardo di *Federico II*; ma di tutte le rovinose emergenze belliche, a cui la intera nostra penisola andò incessantemente suggetta, non vi fu certamente altra, di cui *città di Penna* ebbe a risentire così potentemente gli effetti, quanto di quella che, nel 1414, *Giovanna II.ª* erede del regno di Napoli promosse, con la rivoca dell' adozione fatta di *Alfonso di Aragona*, e con la consecutiva investitura del regno, prima a *Luigi*, poi a *Renato di Angiò* [1].

In seguito, nel 1436, *città di Penna* venne anche soprafatta improvvisamente dal prepotente *Girolamo Caldora* e da grande massa di truppa aquilana, e restò, particolarmente nel borgo sant'An-

1 *Urbs pinnensis*, *urgentibus bellis*, *inter Alphonsum Aragonum et Renatum reges*, *an. circiter* 1414, *depopulata*, *diruta ac incensa fuit.* — Jo. Baptista Carafa, *in hist. Neap.*, lib. 8; Hyeronim. Picus Fonticulanus, *in descript. septem illustr. civit.*, *fol.* 84 *et* 85; Hector Pignatellus, *dux M. Leonis*, *in vol. MS. rerum antiq. regni*, 1436, *fol.* 103, *a*, *t*.

tonio (oggi la minore strada che conduce al convento dei zoccolanti), quasi interamente distrutta: indi a non molto (1460), stretta vivamente di assedio, potè a stento far fronte a *Giovanni Piccinino*, e non si vide pervenuta ad una certa tranquillità, se non nel 1503, quando il celebre *Consalvo*, scacciati per sempre i francesi dal regno, assicurò questo a *Ferdinando di Castiglia*. Fratanto la povera *città di Penna*, sottoposta a tante violente dominazioni, indebolita per tante devastazioni e tanti disastri, costretta a piegare sotto il peso di deplorabili avvenimenti, vide, al pari di tante città celebri del mondo, decaduto, con la popolazione ed i fabbricati, il suo primitivo splendore, e si trovò ridotta all'umile stato, in cui attualmente si osserva.

§. 21. È opinione di *Casale* [1], che *Carlo-magno*, dopo aver liberato *Penna* dai longobardi, nel 771, la donasse in dominio a la chiesa [2], e per

1 *Relazione cit.*

2 Si pretende che *Penna* abbracciasse la religione cristiana nell' anno 45 di nostra salute, mediante le sollecitudini di *san Patruas*, uno dei 72 discepoli di *Cristo*, quale santo, peraltro, nel Martirologio romano, a' 4 novembre, è nominato discepolo di san *Paolo Patroba*; onde trovasi scritto da *Sammarino* sacerdote romano (4 *par. cap. de homin. 72 Chri. discipulor.*)=*Trigesimus Patruas episcopus pinnensis* =(*V. l'Abbate* UGHELLI, *nella Italia sacra*, *t.* 1, *conc. cart.*

questa al suo vescovo, e la constituisse *capitale* e *metropoli della provincia pennese*, quale opinione è basata su di un diploma conservato nell' archivio capitolare di *Penna*; ma persona dotta vivente disconviene, per la ragione che quel pergameno non sia altrimenti un diploma, ma una sciocchissima cronica [1]. Difatti *G. Mazzaccone* [2], in opposizione al *Casale*, dice soltanto = per ultimo città di *Penna* ricuperata la libertà da *Carlo-magno*, fu da questi dichiarata *capitale della provincia pennese*, come dal diploma, nel quale si legge la estensione della provincia e sua latitudine, cioè dai monti appennini al mare, e dal fiume Pescara al fiume Vomano (con che anche Atri vien compresa entro questa provincia) =. Io però pendo per la opinione del *Casale*, non miga già per qualche moneta antica dei vescovi di *Penna*, che non mi è stato mai dato poter vedere, ma segnatamente, 1.° per la giurisdizione civile serbata in seguito ai vescovi sudetti in appo-

466): Però è avviso di *Casale*, che *Penna* solo dopo il terzo secolo cominciasse a divenir cristiana, ma in parte, e che la divenne in tutto ai tempi di *Carlo-magno*, e nella venuta a *Penna* di *san Giovanni di Siria*, o pure da *Carlo-magno* medesimo, o da *Giovanni* vescovo di Spoleto.

1 *V.* Salconio, *Raccolta di privilegi di Penna*, fol. 23, inedita.

2 *Riflessioni critiche cit.*

sito tribunale, siccome dirò più a basso; 2.° pei numerosi enfiteusi e livelli accordati dalla sede vescovile di *Penna*, posseditrice di tanti fondi, ad essa probabilmente donati in tempo della di lei supremazìa temporale, onde i fondi medesimi fossero esentati dalle contribuzioni ed aggravi del fisco [1]; 3. , per gli elettori di Magonza, Colonia Treverì, ec., e per altri esempi che la storia antica ci presenta, dal 924 in poi, nelle persone di vari monaci ed abbati, e nei vescovi di Cremona, Milano, Piacenza, Bergamo, Torino [2], ec.

§. 22. Quel ch' è certo si è che, occupata la Italia dai longobardi, e con essa anche l'Abruzzo [3],

1 Difatti gli enfiteuta e livellari sono obbligati, anche attualmente, corrispondere il così detto *canone*, in danaro o in generi, al vescovo di *Penna*, qual è il padrone dei fondi, ed interviene negli strumenti di cambi, permute, ec., che da qualunque livellario intende farsi di qualche fondo. (Su le origini curiose dei livelli ed enfiteusi. V. *Muratori*, *Antichità ital.*, *dissertazione LXXI.*)

2 Si sa che i vescovi di quelle sedi, con progressive concessioni, ottenute per gradi dai *Carlo-magno*, dagli *Ottone*, dagli *Arrigo*, dai *Lottario*, dalle *Angilberga*, dalle *contessa Matilde*, ec., seppero rimuovere bellamente i conti laici, e trasferire, successivamente, a le proprie rispettive persone le autorità di questi. (V. *Muratori*, *Opera e dissert. citate.*)

3 Sigonio, *De regno Italiae*, *I*; *Baronio*, *Annali della chiesa*, *anno 7*.

Penna fu da questi ridotta a *contea* [1], siccome fecero delle altre città. Passato il dominio del regno di Napoli ai re di Sicilia, *Carlo II*, nel 1289, ai 9 settembre, anno 5.° del suo regno, con suo diploma ordinò, che si conservasse *Penna* nella *dignità e preeminenza metropolitana* della provincia pennese. Dal re *Ladislao*, in Napoli, ai 21 marzo del 1405, e dalla regina *Giovanna II.ª*, ai 18 giugno 1430, fu *Penna* dichiarata città *reale*, *capo di provincia, e luogo di residenza del preside*, ciò che confermarono, in seguito, anche il re *Alfonso*, *Ferdinando*, *Federico e Roberto* [2].

§. 23. Pervenuta *città di Penna* sotto il dominio di *Carlo V*, ai 25 settembre 1522, col titolo di *ducato*, dètte questi la città medesima in dote a *Margherita di Austria* sua figlia, maritata per prima con *Alessandro de Medici*, e poscia, morto questi, con *Ottavio Farnese*; e furono questi serenissimi coniugi che accompagnati dal loro teso-

1 *Leone Ostiense* fa menzione del contado di *Penna*, e di un certo longobardo (*Gherardo Lintone*), conte di *Penna*, quale edificò e dotò, in Carpineto, il famoso monistero di san Bartolomeo apostolo, cotanto poi arricchito dai vescovi pennesi. (V. CASALE, *Relaz. cit.*)

2 CASALE, *Relazione cit.*

riere-maggiordomo *Giovanni Aliprandi* [1] da Milano, onorarono la città sudetta di loro presenza, e la dichiararono *capo dello stato* che chiamossi *farnesiano*.

§. 24. *Penna* fu parimenti una delle città onorate dalla presenza della regina *Giovanna I.ª*, nel XVI secolo; e si asserisce da *Casale* [2], che papa *Pasquale II* si portasse a la diocesi della città mentovata, onde conservare la chiesa di san Salvatore nei Castelli [3]. — La venuta in *Penna* di papa *Stefano* IX, o X, con esercito che si pretende accampasse a canto al castello di Loreto, nel territorio chiamato campo-sacro, onde battere *Trasmundo* conte teatino, debb'essere riputata una favola, mentre tale opinione è pienamente combattuta dal *Mazzaccone* [4]. — Favoloso del pari e contrario ad o-

1 Fu questi, a cui venne dato da *Carlo V* privilegio di conte palatino per tutti i suoi discendenti, all'infinito, e che lasciò in *Penna* un figlio chiamato *Odoardo*, quale fu capo in Abruzzo della famiglia tuttora esistente di questo nome; ed è nella chiesa di san Berardino di Aquila, ove si legge onorifico epitaffio del sudetto *Giovanni*, che in quella città venne meno ai viventi, nel 1591.

2 *Relazione cit.*

3 Monistero esistente nelle falde della Maiella, dell' ordine di san Benedetto, oggi Grancia di Monte-casino, e già 1.° feudo del regno di Napoli.

4 *Riflessioni critiche cit.*

gni regola di sana critica, se non del buon-senso, vien riguardato il racconto dell' imprigionamento e degli oltraggi quali si pretende venissero fatti, dagli antichi canonici di *città di Penna*, avverso *Niccolò*, monaco cisterciense, già vescovo di *Penna* ed Atri nel 1341, non che dell'assassinio, che si pretende venisse quindi operato, per le mani di un certo canonico nomato Roberto, dei suoi fratelli Gualderio e Carlassario (nomi che si risentono in vero della stranezza della invenzione), e di alcuni chierici, in persona di un tal Pietro Crisci, sacerdote pennese, voluto delegato del vescovo sopradetto a papa *Benedetto XII* [1].



1 *V.* Mazzaccone, *Riflessioni critiche cit.*

Articolo 4.°

Organizzazione amministrativa di città di Penna; rendite; dazi; obbligazioni; consumi; stabilimenti di beneficenza; compagnie laiche; opere di pietà; mendicità; prigioni; delitti.

§. 25. Dopo che *Penna*, dal 1600, venne dichiarata *capo* dello stato farnesiano, in cui si mantenne fino ai tempi di *Ferdinando I*, di 60. mc., in ogni due mesi i castelli, le città, terre e ville ebbero obbligo di mandare a pagare il *jusso regio* dei fuochi a la regia cassa ed ai fiscali: indi vi si eresse l'ufizio della così detta regia doganale *Tenenza*, nella quale si amministrava giustizia a quei che si dicevano *doganati*, come possessori di pecore, buoi, ec.: in questo ufizio era impiegato un dottore di legge con reale diploma, e titolo di *luogotenente* della regia dogana.—Eravi di più, in *Penna*, la corte vescovile, che giudicava le cause degli ecclesiastici della città e di tutta la diocesi: eranvi tre altri ufizi nei quali si reggeva giustizia, così ai cittadini, che agli abitanti delle comuni di Montebello e Farindola, ch'erano feudi nobili di *Penna*,

col grado però di appello o di gravezza, siano cause criminali, civili o miste, attesochè vi erano in dette comuni i *capitani* (eletti e patentati da città di *Penna* quasi *baronessa*), quali reggevan ivi giustizia.

Il 1.° di questi tre luoghi era la *corte serenissima regia*, in cui presiedeva un *regio governatore* e, ove il governatore non fosse stato dottore, un *regio giudice*, e questi erano eletti e patentati dal re: in questo tribunale si giudicavano le cause criminali, civili, miste per tutto il tenimento del comune, e criminali dei comuni di Farindola e Montebello: il 2.° luogo era la *corte vescovile* (§. 21) tra'laici, la quale si sosteneva da un *dottore* eletto, per antichissimo privilegio, dal vescovo, e giudicava, indipendentemente dalla corte serenissima, solamente le cause civili dei cittadini: il 3.° luogo era la *corte del civile*, che si reggeva da un *dottore cittadino*, provvisionato dalla città, la quale in ogni anno doveva nominare tre dottori; ed uno di questi veniva prescelto dal regio ministro, e giudicava, indipendentemente dalle altre corti, le cause civili soltanto.

§. 26. Caduta *città di Penna* in mano dei francesi, nel 1799, venne organizzata sotto il rapporto amministrativo di questi, e per negligenza di *Penna*

medesima, vennero stabiliti i tribunali civili e criminali in Teramo, quale venne destinato per capo di provincia, residenza dell'*intendente*, capitale del ramo amministrativo, della polizia, e sede del consiglio provinciale, sì che *Penna* restò semplicemente capo-luogo del 2.° distretto: trovandosi oggi organizzata al pari di ogni altro capo-luogo di distretto del regno di Napoli, ha per principale autorità amministrativa un *sotto-intendente*, indi un *sindaco*, o capo della comune e molti altri impiegati municipali, quali sono due *eletti*, un *cancelliere*, 24 *decurioni*, o rappresentanti della città medesima, un *consiglio* distrettuale, una *deputazione* pei projetti, un *vice-protomedico*, quattro *ufiziali sanitari* condottati, di cui 2 medici e 2 cerusici, un *comitato* di vaccinazione, una *commissione* amministrativa di beneficenza, una *guardia-generale* di boschi e foreste, con alcuni uomini.—È la polizia amministrativa in mano di un *ispettore* di polizia, a cui concorrono il sotto-intendente ed il sindaco sopraindicati; quella giudiziaria in mano di un *giudice regio*; quella municipale e rurale del 1.° *eletto*, a cui si unisce il sindaco medesimo.

Inoltre, essendo il sindaco l'ufiziale dello stato civile, riceve, per ciò, le dichiarazioni relative a lo stato civile delle persone, e determina co' suoi

atti, in una forma legale ed autentica, lo stato civile degl' individui della città, onde da quegli atti possa nascere la lista delle persone eleggibili per le cariche municipali, ec. — Il 2.° *eletto* può supplire il sindaco all' occorrenza: il 1.° *eletto* ha l' autorità per la esecuzione dei regolamenti di polizia municipale, rurale, dei pesi e delle misure, su la conservazione della tranquillità, sicurezza, commodità delle strade, piazze e vie pubbliche, l' allineamento delle medesime, la vigilanza su le costruzioni private, su le fiere ed i mercati, la tenuta dei mercuriali, la conservazione degli edifizi pubblici, e la pubblica sanità; impone l' assise su i comestibili, o sia fissa il prezzo dei generi che, per uso della popolazione, si sogliono vendere.

Delle numerose ed antiche prerogative, di cui *città di Penna* godeva, non le è rimasto che l' inutile possesso di servirsi della *tromba* in tutte le generali funzioni (per lo passato negli accessi), in cui i pubblici funzionari e segnatamente il sindaco con gli eletti si trasferiscono: privilegio, che forse nessuna città del regno possiede, ancorchè fornita di tribunali, e che solo per lo innanzi accordavasi ai presidi ed ai giudici di Vicaria.

§. 27. Possiede *città di Penna*;

1.°), nel ramo finanziero, un *esattore* di da-

zi diretti e 4 *ricevitori*, di cui il 1.° per le contribuzioni indirette ordinarie, il 2.° per lo registro e bollo, il 3.° pei lotti, ed il 4.° per le contribuzioni dirette di tutti i comuni del distretto, quindi un *controloro* per le contribuzioni indirette ordinarie, ed altro *controloro* per le contribuzioni dirette;

2.°), nel ramo giudiziario, *a*), un *giudice-conciliatore*, che si occupa a giudicare su vertenze civili che non oltrepassino la somma di ducati sei (poichè altrimenti è di giurisdizione del giudice di circondario), e le sentenze di questi sono inappellabili; *b*), un *giudice-regio* di circondario, il quale si occupa a giudicare su vertenze civili che non oltrepassino la somma di ducati 300 (poichè altrimenti è di giurisdizione del tribunale civile), ad assodare i reati criminali ed instruire su quelli correzionali, ma a pronunziar giudizio soltanto sopra questi ultimi, essendo i primi di giurisdizione del tribunale criminale, e tutte le sentenze di questo magistrato sono appellabili ai due tribunali sopraindicati, risiedenti, siccome ho detto, nella capitale della provincia; *c*), un *giudice-istruttore* (quale non è che un giudice della gran-corte criminale, in missione permanente), che si occupa del buon andamento della instruzione dei processi criminali, inviatigli dalla gran-corte, pei reati avvenuti entro il distretto, a la sorveglianza im-

mediata de' giudici di circondario dell' intero distretto, per la esatta amministrazione della giustizia, particolarmente nell' accogliere le querele criminali e correzionali;

3.°), nel ramo militare, *a*), *un capitano* d' infanteria che ha il comando della piazza con un luogotenente e 100 uomini, destinati di guarnigione a la piazza medesima, non sempre stabilmente; *b*), un *luogotenente* di gendarmeria reale, con 50 uomini, destinati permanentemente a prestare il servizio per lo buon andamento degli affari giudiziari ed amministrativi; *c*), un *capo-urbano* con 300 uomini, destinati a supplire la truppa di linea, la quale però, dove manchi, il comando di piazza passa in mano del luogotenente di gendarmeria;

4.°), nella gerarchia ecclesiastica, un *vescovo*, due *vicari* capitolari, un *arcidiacono* un *arciprete*, un *primocereo* un canonico *teologo* ed 8 *parrochi*. Tutta la polizia ecclesiastica è in mano di questi ultimi, i quali vengono tutti nominati dal vescovo. Questi poi non è che un amministratore dei beni della chiesa, quali costituiscono il patrimonio dei poveri: non è suggetto a metropolitano, ma immediatamente a la santa-sede: ha due diocesi e due chiese cattedrali, di cui una è quella di *Penna*, antica sede di vescovi fin dai primi anni della re-

ligione cristiana; la 2.ª quella di Atri, la cui chiesa collegiale [1] venne eretta a cattedrale nel 1252, da

1 La cattedrale di Atri è una rarità nel suo genere, di cui quella città puol essere giustamente superba, ed ogni persona instrutta, quale abbia gusto per le antichità, non dovrebbe mancare, trovandosi nel 1.° Abruzzo ulteriore, di osservarla: è dessa un vecchio tempio gotico, quasi dello stile del san Paolo di Londra, incrostata di pietre segate, al di fuori, decorata, negli stipiti ed archi-trave della porta grande, del pari che in quelli dei lunghi abbaini, d' intagli in pietra sommamente studiati ed assai ben finiti, quali abbaini una volta erano muniti di vetri colorati, nel modo che tuttavia vedesi nelle antiche chiese gotiche di *Reims*, *Rouen* e Strasburgo: è forse l' unica, tra le chiese cattoliche antiche tuttavia officiate in Europa, in cui per entrarvi, dopo percorso una specie di vestibulo, si dee discendere una ventina di gradini: al di dentro, il principale oggetto che attira l' attenzione dell' osservatore, si è il magnifico baldacchino in noce dell' altare maggiore sostenuto da quattro colonne dell' altezza di 42 palmi: si resta incantati soprattutto della rassomiglianza che la di lei magnifica intravatura ha con quella del san Paolo di Roma; ed è assai a compiangere che sotto la veduta di rendere la chiesa meno fredda con mezzi troppo lontani dal proposto fine, siasi non ha guari attentato a la sua rispettabile originalità, con una lamia di cattivo gusto moderno, praticata su piloni antichissimi, per la sola navata di mezzo (!). Le pitture del coro sono ammirabili per la perfetta conservazione, e per la vivacità di colorito: peraltro le cappelle delle navate laterali non corrispondono a la grandezza e vetustà della chiesa; ed è peccato (mi è forza dirlo), che il sentimento di pietà, che inspira profondamente questo venerando santua-

papa *Innocenzo IV:* è decorato e distinto da altri vescovi con l'uso del berretto rosso, o sia *soli-deo*, conforme affatto a quello adoperato da' cardinali: ha nella diocesi di Atri 3 università, in quella di *Penna* 76, che in tutto formano 79 università ed

rio, sia troppo vivamente distratto da fastidiosi animali, che stridono o volteggiano sotto i panconcelli dei tetti e bruttano, quasi come arpie delle Strofadi, sì santo luogo. È a questa medesima chiesa ov' è attaccato un campanile, dell'altezza, da terra a la croce, di 189 piedi parigini, quale si può riguardare come un archetipo dell'antica architettura, e che, rivaleggiando per la eleganza, col campanile del duomo di Firenze, supera poi questo per lo assortimento di campane di ben grossa mole, di accordo quasi cromatico; ed, anche pel pregio di questo edifizio veramente classico, è pure a deplorare che vi siano stati praticati alcuni ristauri di gusto moderno.— È in Atri ove l'amatore di cose antiche trova, presso il dottissimo *Sorricchio*, una preziosa collezione di rarissime monete urbiche ed imperiali, e dove il naturalista vede con interesse le curiosissime caverne, ripiene di stalattiti e di pietrificazioni calcareo-spatose, quali grotte, sebben abbiano le aperture a 400 passi circa lunge dalla città, pure si pretende che, quasi altro *tunnel*, si prolunghino nell' interno di questa, e precisamente fino al sottempio della cattedrale.—Mi veggo in obbligo dimandare perdono se, nello scrivere questa nota, la emozione di dolci rimembranze, mi fa provare il bisogno di consegnare qui, come in tributo di riconoscenza, la espressione della mia devozione per l' amenissima città di Atri, che mi diè stanza ne' miei verdi anni.

una popolazione di 96,824 anime, cioè 32,685 anime di più della diocesi di Teramo, quale non ne ha che 64,139, in 78 università; per cui la giurisdizione del vescovo di *Penna* è assai vasta, e si estende dai monti appennini al mare adriatico, e dal fiume Pescara al fiume Vomano, giusta l'antica designazione della concessione di *Carlo-magno* quando, nel 771, accordò a la cattedrale di *Penna* di essere capo e dominante della intera provincia pennese, sia nello spirituale che nel temporale (§. 21): peraltro oggi non ha che la facoltà di vegliare a la osservanza della disciplina ecclesiastica e a la condotta dei preti, la giurisdizione su le controversie di dottrina, o di fede, su la regola dei costumi, quella di stabilire la disciplina per la condotta interna, quando il bene della religione lo esiga, e di giudicare le controversie dei privati; però non esercita che la mera autorità correzionale per tutte le trasgressioni che non pervengono a constituire un delitto.

§. 28. Il capitolo di *Penna* era, ai tempi di *Gregorio IX*, composto di 16 canonici, numero che fu da *Innocenzo IV* ridotto a 12, ma sonovi pure tre altri canonici sopranumerari padronali [1] che ven-

1 Di questi canonicati sopranumerari, il 1.° è stato fondato dall'antica famiglia *Vestini* di *Penna*, il 2.° dalla famiglia *Ranciatti*, il 3.° dalla famiglia *Coffo* o *Mazzaccone*,

gono insigniti al pari dei numerari, e seggono in eguale stallo. I canonici numerari non sempre vengono instituiti dalla santa-sede, ma a vicenda col capitolo; cioè vengono instituiti dalla prima nei mesi di gennaio a giugno di ciascun anno, dal secondo nei mesi di luglio a decembre: così le bolle si spediscono nei sei mesi di rispettiva vicendevole giurisdizione, ora dalla santa-sede, ora dal vescovo proprio di *città di Penna.*

I canonici sono insigniti di cappa-magna e rocchetto : nel numero dei 15 vengono comprese due dignità principali, cioè di arcidiacono ed arciprete, a le quali tengon dietro quelle secondarie di primocereo, teologo e penitenziere, quali dignità tutte hanno onorificenze indipendenti l'una dall'altra , come l'ha il capitolo in corpo, ma non le importanti attribuzioni che avevano per lo passato; perciocchè eravi un tempo in cui l'arcidiacono instituiva l'arciprete della comune di Collecorvino, l'arciprete di *Penna* nominava il vicario-curato della chiesa di san Nicolò di Bari, il canonico primo-cereo instituiva l'arciprete della comune di Montesilvano, il capitolo in corpo nominava il curato di santa Marina, institui-

e le bolle pei canonici sopranumerari si spediscono dalla santa-sede , o dal vescovo della sudetta città , nei sei mesi di rispettiva, vicendevole giurisdizione.

va l'arciprete della terra di Celiera, l'abate della comune di Bisenti, già a nomina della ducale famiglia Acquaviva, ed altri benefici della terra di Loreto, e possedevano tanti altri privilegi di cui, dopo l'incendio dell'archivio capitolare, si sono perduti le memorie ed i titoli.

Oltre i 4 parrochi indicati, che sono delle parrocchie di san Comizio, san Niccolò di Bari, santa Marina e san Panfilo, sonovi, nel prevosto ed in 3 canonici della chiesa collegiale di san Giovanni Evangelista, che è pure una grande parrocchia, altri 4 parrochi vitalizi: questi alzano la croce, nelle processioni, avanti quella del capitolo della cattedrale, ed associano con cotta ed insegne canonicali.

In caso di morte del vescovo, i vicari cessano dalle loro funzioni, e subentrano vicari eletti dal capitolo, quali continuano sino a la venuta del nuovo vescovo.

§. 29. La *città di Penna* ha pochi e scarsi beni patrimoniali, e non è ricchissima di rendita propria, quale basta appena a coprire i pesi. Avanti di esporre, in un conveniente quadro, la comparazione della intera rendita territoriale con la contribuzione fondiaria, dò il *quadro degl'introiti e degli esiti* annuali della città propria, ed indi il *prospetto dei dazii.*

QUADRO

SINTETICO-COMPARATIVO

DELLE RENDITE ORDINARIE E STRAORDINARIE, E DEI PESI ANNUALI DI CITTA' DI PENNA.

RENDITE	ORDINARIE	beni patrimoniali	D. 2,016, 12	4,138, 12	7,679, 42
		grana addizionali a la contribuzione diretta	» 202, 00		
		dazi di consumo	» 570, 00		
		privative volontarie e temporanee	» 1,350, 00		
	STRAORDINARIE	dazio finanziere	» 2,258, 90	3,541, 30	
		residuo di cassa di anni precedenti	» 500, 00		
		arretrati di ogni specie	» 782, 40		
SPESE	ORDINARIE	stipendi	» 2,358, 98	2,478, 48	7,679, 42
		pigioni	» 32, 00		
		amministrazioni	» 87, 50		
	STRAORDINARIE			4,423, 95	
	IMPREVEDUTE			776, 99	

PROSPETTO ANALITICO

DELLE CONTRIBUZIONI DIRETTE ED INDIRETTE, CHE ANNUALMENTE SI PAGANO NEL COMUNE DI CITTA' DI PENNA.

DAZI	DIRETTI	fondiaria. . . .	D. 15,000,00	15,000,00	51,690,00
	INDIRETTI	dogane	» 22,000,00	36,690,00	
		sale	» 7,000,00		
		registro e bollo. .	» 1,500,00		
		tabacchi	» 1,600,00		
		lotti	» 1,200,00		
		macinato	» 1,119,00		
		poste	» 1,100,00		
		carta-bollata . .	» 600,00		
		licenze da caccia.	» 400,00		
		polvere da sparo.	» 101,00		
		carte da giuoco .	» 70,00		

I DAZI	DIRETTI, ricadono a	fuoco. D.	7,50 $\frac{1}{3}$, al	mese D.	», 62 1/2
				giorno.	», 25
		testa. . »	1,49 $\frac{1}{3}$, al	mese. .	», 12 5/12
				giorno.	», 04 1/12
	INDIRETTI, ricadono a	fuoco »	18,04 $\frac{1}{2}$, al	mese. .	1,50 4/12
				giorno.	», 60 4/31
		testa. »	3,65 $\frac{1}{3}$, al	mese. .	», 30 5/12
				giorno.	», 15 2/12

§. 30. La cittadinanza si acquista in *Penna* con breve domicilio, sì che, per coloro che non vi son nati, affin di potervi esercitare i diritti di cittadino, non è necessario se non che, 1.°, vi acquistino domicilio, con la residenza almeno di un anno, e non perdano quello con un anno di assenza; 2.°, siansi fatti inscrivere sul registro civico, e 3.° paghino le contribuzioni dirette.—Tutti gli abitanti del comune, su qualunque dipartimento sia situato il territorio che abitano, son sempre cittadini del dipartimento di *Penna*, ch'è il capo-luogo del loro comune, e debbono in quest'ultimo eseguir gli atti dello stato civile, ed esercitare i diritti politici.

§. 31. Il comune di *Penna* ha l'obbligo di aver cura dell'annona e, oltre al dover custodire il proprio territorio, è civilmente responsabile dei danni che si commettessero nel medesimo, così a le persone che a le cose, per mezzo di delitti di pubblica violenza; in modo che la gravezza della multa verrebbe ripartita tra tutti i possidenti.

§. 32. Oso dire che non vi ha, forse, paese in Europa ove si possa vivere così a buon mercato come si vive in *città di Penna*, e, onde non credasi che quivi si adoperino cereali infimi, scarsi comestibili e cattivi liquori fermentati, ma si vegga che si fa, in ispecie, consumo eccedente di delicato pollame, e-

spongo qui appresso il *quadro analitico dei consumi*, da cui prelevo l'annunzio che, considerato ridotto ad effettivo numerario,

IL CONSUMO RICADE A	fuoco.... D. 102,95, al	mese.... D.	8,57 $\frac{11}{12}$
		giorno.... »	3,43 $\frac{2}{12}$
	testa ...: D. 20,59, al	mese..... »	1,71 $\frac{7}{12}$
		giorno ... »	»,68 $\frac{19}{30}$

§. 33. Gli stabilimenti di beneficenza in *Penna* sono lo spedale, il quale, malgrado rendita conveniente, pure non è perfettamente organizzato, e manca degl'impiegati opportuni: rincora peraltro, nel momento che scrivo, il decreto dei 28 ottobre 1831, con cui dal regnante *Ferdinando II* è disposto, che l'ospedale sudetto sia nuovamente riorganizzato.—È poi veramente a deplorare che, da circa due secoli, si trovi disperso in città di *Penna*, un monte di pietà che ricevea pegni dalla gente povera, ed accordava gratuitamente, senza interesse del monte, una modica somma, col semplice obbligo che questa venisse restituita a capo di un anno.

Ma se *Penna* manca di luoghi numerosi di beneficenza, ha in vece non pochissimi soccorsi pubblici fissi a dispensar' entro ciascun anno; per cui è che le persone bisognose non mancano di qualche conforto nelle loro miserie. — Delle compagnie lai-

INMMODO , LUSSO ,

L COMUNE

INDICAZIONE SPECIALE		ZIONE E I	TOTALE DEL VALORE
COMMODO	Vetri Vasel Cera Ferr Inda Legn Mobi	il cesto la libbra	11,050 , 00
LUSSO	Pann Gene Conf Cioc Man Dolc Fettu Sapo Gua Lav	la libbra	24,068 , 00

(a) Il tomolo è c
(b) Il barile è c
(c) Il metro è c

[illegible]

che, quali forse originariamente vennero tutte instituite per la pratica di opere pie a prò dei poveri, poche son'oggi che le ponno praticare, nè sarebbero al caso di praticarle, attesa la tenuità delle rendite, e, onde persuadersene, diasi uno sguardo al seguente *prospetto.*

PROSPETTO INDICATIVO

DI TUTTE LE COMPAGNIE LAICHE DI CITTA' DI PENNA, E DELLE RENDITE RISPETTIVE.

NUMERO DI ORDINE.	DENOMINAZIONE DELLA COMPAGNIA.	CHIESA in cui officia la compagnia	PARROCCHIA a cui è aggregata la compagnia.	DESIGNAZIONE della rendita annuale di ciascuna compagnia: IN DANARO duc. gr.	IN GENERI: Grano	IN GENERI: Olio	TOTALE delle rendite di tutte le compagnie.
1	Nome di Gesù	san Domenico	»	167, 55	2. 1. 3.	2, 00	
2	SS. Rosario	»	»	124, 05	»	»	
3	San Carlo	»	san Comizio	9, —	»	»	
4	San Crispino	»	»	10, 71	»	»	
5	Santa Monaca	sant'Agostino	»	81, 24	»	»	
6	San Massimo	Cattedrale	»	140, 82	46. 0. 3.	0, 03	
7	SS.ª Trinità	»	san Niccolò	18, —	»	»	1,893, 82
8	Monte di Pietà	Annunziata	»	37, 14	»	»	
9	Santa Croce	santa Croce	»	11, 04	»	»	
10	Sante Stimmate	san Niccolò di Bari	»	33, 72	»	»	
11	Corpo di Cristo	»	san Panfilo	32, 54	»	»	
12	*Corpus Domini*	san Gio. evangelista	»	103, 40	4. 3. 0.	»	
13	Madonna del Carmine	Carmine	»	23, 21	»	»	
14	Purgatorio	»	san Comizio	24, —	»	»	

Malgrado rendite così meschine, pure le meno povere delle sudette compagnie si sforzano praticare opere di beneficenza, segnatamente a pro delle zitelle orfane di *città di Penna*. Così la compagnia del Rosario dota [1], in ogni anno, una povera zitella orfana; quella del *Corpus-Domini* ne dota tre anche in ciascun anno; e, in un giorno stabilito di ogni anno, fa distribuire pane a le famiglie bisognose della città; quella di *san Massimo* si presta per lo pio ufizio di tumulare gratuitamente i forestieri poveri che, per a caso, infermano e muoiono in *Penna*.

§. 34. Ma sonovi state, in *città di Penna*, persone veramente nobili e generose che, nelle loro largizioni e legati a pro dei poveri, hanno lasciato monumenti di gloria e di gratitudine più onorevoli delle brillanti rimembranze di una fama mercata col sangue. Così *città di Penna*, per legato di *Margherita di Austria* dota, in ogni anno, due povere ragazze orfane della città sudetta; per altro legato della sudetta principessa ripartisce, nel dì di pasqua e natale di ogni anno, tra varie famiglie più bisognose, ducati cento; per legato di monsignor Giuseppe *Spinucci* ha, in un farmacista che paga a la fine di

1 *N. B.* La *dote* non è che di ducati *venti*, somma che si paga dal comune di *Penna*, che amministra i beni dei fondatori e ne percepisce le rendite.

ciascun anno, un incaricato di rilasciare gratuitamente i medicinali a le persone povere di città di *Penna*.

Inoltre la chiesa cattedrale, per legato di monsignor *Alessandro Palenio*, dota nel dì della Madonna degli angeli di ciascun anno due zitelle povere: per altro legato del dianzi nomato piissimo monsignor *Spinucci*, dota nel dì di san Giuseppe di ciascun anno, due altre povere zitelle orfane. A buon conto, città di *Penna*, oltre le indicate opere di beneficenza, per la pietà di persone meritevoli dei sinceri elogi della più remota posterità, e per opera delle compagnie laiche, ha il merito di apparecchiare, in ogni anno, una dozzina di maritaggi.

§. 35. La *mendicità* in *città di Penna* non pare che vada indietreggiando: di ciò assegno per cause, 1.ª lo stato di abbandono non raro, nella età climaterica, tra'lavoratori di terre; 2.ª la mancanza di proprietà e di costante travaglio [1]: si potrebbe, parmi, ovviare a le sudette cause, *a*), col pronto compimento della traversa rotabile, che imbocca a la ma-

1 In talune stagioni (il verno) manca il colono, nella comune di *Penna*, di travaglio permanente, onde sostenere la propria famiglia; ed è allora, che, volendo mandare un contadino per corriere, da un paese all'altro, si contenta questi, per uno scudo, andare fino a la lontananza di una quarantina di miglia!

rina dell' adriatico; *b*), col censimento dei fondi demaniali (§. 14), parrocchiali, di quelli dei luoghi pii laicali e dei corpi religiosi soppressi (quali ultimi assorbiscono quasi 1/3 del territorio di *Penna*); *c*), con la instituzione di una casa di travaglio distrettuale, o provinciale, a la foggia presso a poco di quelle instituite in Inghilterra in Francia in Svizzera, nelle quali case, ove le braccia dei soli poveri del distretto, o della provincia, fossero scarse, si potrebbero aggiungere, onde far quelle prosperare, il doppio scopo di educare anche i poveri proietti provinciali, perfezionando il morale di quest' infelici, e dedicando essi a lavori che non attentino ma contribuiscano convenientemente al loro sviluppo intellettuale ed a la robustezza del loro corpo.

In quanto ai poveri dementi, sarebbe desiderabile che l'amministrazione spianasse il modo, onde questi vengano accolti, nella grande casa degli alienati in Aversa, o almeno in qualche piccolo spedale del distretto, o della provincia; giacchè non è rarissimo il vedere vagare qualcuno di quegl'infelici (parlo dei miserabili), esposti ordinariamente a le risa della plebaglia ed a tutti i rigori della stagione.

§.36. È qui che discendo a toccare rapidamente un suggetto, da cui lo straniero, e l'uomo di stato, suole fissare il grado di energia e di morale delle popo-

lazioni diverse ed i rimedi meglio convenienti, rispettivamente, ai più comuni disordini: parlo delle violazioni di leggi [1].

Le due prigioni di *Penna*, di cui una è per gli uomini, l'altra per le donne, raramente sono alloggiate dai soli pennesi, mentre comunemente vi si trovano altri prigionieri del distretto, o di passaggio per Teramo, o per essere giudicati in *Penna*, o per espiarvi la pena di detenzione; ma nelle prigioni di *Penna* medesima si manca, del pari che in quelle di ogni altra città del regno, del mezzo di ridurre a la moralità con conveniente travaglio, i prigionieri esposti ai rischi dell'ozio; ed ogni filantropo non può certamente ristare dal far voti, onde fino che non

1 *N. B.* Nell'eseguire questo lavoro statistico su *città di Penna*, ho cercato sempre di prendere un'epoca anteriore a quella presente (1832) per termine di comparazione, o sia quella di un decennio, onde offerire al pubblico risultamenti men discordi dal vero: inoltre, quantunque io non abbia a rimproverarmi di avere sparambiato pena, a fin di raccorre con la maggior' esattezza possibile le notizie opportune, pur nondimeno mi credo in obbligo protestare, che io dò qui questo lavoro statistico, non come buono, ma come mio, e se non riscuoterò il suffragio universale, segnatamente per la esattezza, confido almeno non mi si vorrà defraudare il debole merito di aver aperto ad altri la strada a potere far meglio.

venga introdotto in Europa l'uso delle case penitenziarie conformi a quelle esistenti in America, almeno si vegga diffuso il metodo di cui SAVA ha dato in Napoli felice saggio.—È, nelle prigioni di *Penna* entro l'anno,

IL NUMERO DEI CARCERATI	di città di Penna propria.	106	334
	del distretto, di fuori distretto e provincia. . .	228	

Il numero collettivo dei delitti , per *Penna* e l'intero circondario, è di 131 , e la natura speciale di questi si vedrà designata nel *quadro* che consegnerò qui appresso.—Predico, fratanto, che dei delitti di falsità, improba mendicità, aborti, abbandono di fanciulli, venefici, non si è da me potuto fissare il termine medio di un anno, perchè si trovano rarissimi entro il decennio, come pure che , dentro il decennio , non è occorso in *Penna* niun caso di suicidio.

QUADRO COLLETTIVO

DELLE

VIOLAZIONI DI LEGGE,

CHE SOGLIONO AVER LUOGO, IN UN ANNO, DENTRO LO INTERO CIRCONDARIO DI PENNA.

NUMERO D'ORDINE.	NATURA dei DELITTI.	NUMERO PARZIALE dei delitti	NUMERO PARZIALE delle condanne	NUMERO TOTALE dei delitti	NUMERO TOTALE delle condanne
1	Ferite e percosse	60	40		
2	Asportazione di armi vietate	8	6		
3	Minacce	10	6		
4	Oltraggi all'autorità pubblica	4	1		
5	Frodi	4	2	131	89
6	Furti semplici	10	7		
7	Omicidi	3	1		
8	Ingiurie verbali	10	9		
9	Usurpazione di proprietà	10	5		
10	Delitti forestali	12	12		

Articolo 5.°

Instruzione pubblica in città di Penna; uomini illustri.

§.37. Onde rendere gli artigiani ed i contadini convenientemente civilizzati, ed instrutti dei propri doveri e diritti, esistono in *Penna* due scuole elementari per i fanciulli e le fanciulle, per le quali scuole vi sono un maestro ed una maestra, con un presidente provisionati dal comune.—Oltre delle indicate scuole, vi sono, per coloro che si mostrano determinati incamminarsi a le scienze, nel seminario, che ha circa 60 allievi interni e molti allievi esterni, convenienti maestri nelle classi letterarie e scientifiche; ma nel seminario sudetto si manca tuttora di un gabinetto di fisica, e vi si consuma, troppo ingiustamente, buon numero di anni, assai prezioso per lo acquisto delle scienze e delle dottrine, quasi pel fine esclusivo di apparare una lingua dotta (non ad ognuno egualmente opportuna, e di rado perfettamente appresa), la quale, per imperfezione di metodo, ristucca, da una parte, il tenero intendimento dei giovanetti, per l' altra non lascia a questi ozio bastevole a lo studio altamente importante ai dì nostri, in cui la lingua italiana risorge, dei precetti

delle lingue viventi, segnatamente della italiana, e a la lettura degli antichi classici italiani; intorno al quale suggetto è sinceramente a far voti, che l' attuale vescovo, a niuno secondo in fatto di sapere, il quale degnamente protegge il seminario di *Penna*, si faccia ad introdurre, in un modo compatibile con le stantie e rugginose instituzioni, se non i metodi, conformi a quei proposti dal celebre ristoratore della filosofia ideologica (LOCKE), per lo studio delle lingue (mi taccio su le teoriche), almeno quelli, già da tempo, adottati in Inghilterra e Germania, e da vari anni introdotti, in un modo concorde all'ordine logico ed a la intolleranza della vivacità giovanile, nei più rinomati *instituti* privati di Napoli: quali, per ciò, non mancano raccorre annualmente sì ben meritati suffragi della classe instrutta, che non puole senz' ammirazione e, oso dire talvolta senza umiliazione, ascoltare in pubblici esperimenti, giovanetti, che compiono appena il terzo lustro, non dico già di spiegar con franchezza qualunque classico latino, ma sibbene parlare e scrivere in latino, leggere disinvoltamente e spiegare *impromptu* OMERO, DEMOSTENE, ec. [1].

1 D'altronde non riuscirà difficile premunirsi avverso la primitiva sorpresa che suol produrre l'osservar gl'indicati pro-

§. 38. *Città di Penna* è stata culla di molti uomini illustri, in dottrina, in santità, in armi. Tra

gressi in que' teneri giovinetti, nel tener saldo in mente che tutto il segreto è nel metodo; imperocchè si sa che il sistema è la luce delle arti non meno che delle scienze, e che il metodo è l'unica scala per cui si ascende alle une ed alle altre. Non è già che la capacità di quei giovani sia superiore a quella di altri giovani; no, certo. L' intendimento umano non è cangiato: sono i metodi d'instruzione che, per lo progredimento dei lumi sociali, si trovano mutati. Come sarebbero stati visti ai dì nostri, senza il metodo di *Lancaster*, i contadini irlandesi viaggiare, ciascuno con la sua piccola biblioteca a dosso? Come il toscano *Sgricci*; ed ora altro poeta pesarese di cui non ricordo il nome, avrebbero potuto, senza conveniente metodo, offerir nuovo esempio dei prodigi dell'intelletto umano, nello improvvisare, sopra qualunque tema, intere tragedie? Non vi sarà più oggi di che maravigliarsi, se un giovinetto narrerà correntemente migliaia di avvenimenti storici, pronunzierà migliaia di termini, dacchè si conoscerà aver questi dedicato alcuni mesi, in Parigi, ma alcuni mesi dico, non anni, a lo studio del corso di *mnemonica* del signor Come; se altro giovinetto profferirà, a memoria, 2,280 articoli del Codice, scriverà lestamente, nell'atto stesso che si declama, un intero panegirico, dacchè si saprà esser questi stato perfettamente iniziato nei canoni di *mnemonica* e di *stenografia* del sig. *Aimé*. Confessiamolo: i novelli, razionali metodi d'instruzione, hanno, in grazia delle speculazioni analitiche regnanti, portato in ogni ramo di scienza e di dottrina quella rivoluzione felice, che non solo annunzia la diffusione degli elementari principii

gli uomini illustri della 1.ª classe figurano *Luca de Penna* [1], giureconsulto famoso (di cui la Francia ha preteso arrogarsi la gloria dei natali), che fiorì negli anni 1370, in tempo della regina *Giovanna I.ª*,

didattici anche presso le classi vulgari, ma promette accrescere il fondo della vita morale, e preparare nuovi elementi a la solida prosperità dello stato sociale.

1 Il deposito in marmo di questi, con figura togata, che trovavasi nell'antica chiesa di san Francesco, oggi conservasi, come ho detto più avanti, nel palazzo comunale con l'epitaffio scolpito in pietra, composto da *Muzio-Pansa*, ed è del tenore seguente:

D. O. M.

LUCÆ . DE . PENNA . SEPULCHRUM.
I . C . EMINENTISSIMI.
A CONSILIIS . REGUM . AC . PRINCIPUM.
QUAM.
PENNA . IN . SAMNIO . GENUIT.
PARTHENOPE . EXCOLUIT.
SIBI . ÆMULA . ADSCRIPSIT . GALLIA.
UNIVERSA . SUSPEXIT . EUROPA.
MUTIUS . PANSA . PHILOSOPHUS . AC . MEDICUS.
NE . SUUS . HONOS . IN . PATRIA . MAGNO . DEESSET . CINERI.
EX . HUMILI . LOCO . IN . HANC . EXTULIT . LUCEM.
ELOGIUM . POS . ET . APOLOGIAM.
CIVIS . PRO . CIVE . CONSCRIPSIT.
AMORIS . ET . GRATI . ANIMI . MONUMENTUM.
ANNO JUBILEI.

creato giudice della gran-corte della Vicaria di Napoli e consigliere; *Antonio de Penna*, successore del precedente nella carica di consigliere, e segretario del re *Ladislao* [1]; *Onofrio de Penna*, fratello di *Antonio*, anche segretario del medesimo re [2]; *Sabino de Penna*, giureconsulto, maestro-razionale della gran-corte reginale, luogotenente del gran-camerlengo del regno di Napoli [3], nel 1374, e cavaliere; *Muzio-Pansa* [4], filosofo, medico e teologo, famoso pe' suoi trattati editi, e pe' suoi *MS.*; *Giacomo-Antonio* e *Niccola-Angelini*, dell' ordine dei minori conventuali, celebri teologi che, oltre a le lapidi che di essi parlavano nell' antica chiesa di san Francesco di

1 Ciò che si raccoglie da un chirografo di pagamento fattogli, per conto della *città di Penna*, con le seguenti espressioni. = *Per manus Antonii de Penna, secretarii nostri* ... = CASALE, *Relazione cit.*

2 Come dalle seguenti parole di *Ladislao*.=*Audivimus quæ Honuphrius de Penna, dilectus secretarius noster*, ec.= *Id.*, *ibid.*

3 Quest' ofizio non si dava che, o ai nobili dei sedili di Napoli, o ai grandi letterati. *Id.*, *ibid.*

4 Questi imitò l' altro famoso e celebre medico filosofo *Giovanni de Penna*, di cui *Luca de Penna*, nella legge unica, fa menzione con i seguenti termini = *Sic est hodie magister Joannes de Penna, in Italia præcipuus philosophus et physicus.*

Penna, meritarono degna ricordanza nelle pagine della storia di *Fossignano* [1]; *Antonio Naccaria*, dell'ordine dei pp. cappuccini, celebre oratore dei suoi tempi, ed autore di varie opere [2]; *Berardino Chiarella*, dei pp. minori osservanti, insigne teologo del suo ordine; *Tolomeo Castiglione*, tra i baroni di Abruzzo, mandato da *Federico II*, imperatore, per vice-re in Calabria [3], dove fondò la famiglia *Castiglione* soprannominata *Morello* [4]; *Gentile* e *Bartolo Castiglione*, nominati cavalieri dal re *Roberto* [5]; *Baldassarre*, *Melchiorre*, *Gaspare ed A-*

1 *Lib. II*, *f.* 277.

2 1.ª, *Strage della peste*; 2.ª, *Sogno di Nabucco*; 3.ª, *Tuoni parlanti*; 4.ª, *Panegirici vari.*

3 Registri di *Federico II*, 1239, fol. 41-95.

4 Su gli elogi degli uomini illustri di questa famiglia, V. A. Belfa Negrini, stamp. da *Fr. Osanna* in Mantova, nel 1606. Ed è sorprendente il sentire che, fin da tempo antichissimo, su diversi rami di questa famiglia era cumulato il possesso di 30 feudi nobili, e nell'Italia e nell'estero, cioè in Oriente, Antiochia e suo principato, in Rezia, *Andalstain* e sua vallata, in Francia, *Blas* e sua contea, Fontani, Scorniola e sua contea, Ponteglio, san Paolo e sua contea e Scattiglione (quali feudi appartenevano a tutta la famiglia in comune): Castiglioni di Abruzzo, Elice, Vestea, Civitaquana, Poggio-ramonte, Poggio-Umbricchio, Palombaio ed Appignano si possedevano dalla famiglia *Castiglione di Penna*, derivante da Milano. (V. Casale, *Relazione cit.*)

5 *Registri* del 1334.

gamennone Castiglione, tutti consiglieri di *Ferdinando I*, figlio di *Alfonso*; *Antonio Castiglione*, dichiarato da *Carlo III*, presidente della regia-camera della *summaria*, presidente di spada e cappa, e sopra-intendente degli stati farnesiani in Abruzzo; *Gregorio Aliprandi*[1], protonotario apostolico, governatore degli antichi tre rioni di *Penna*, fiscale della *regia-nunziatura* di Napoli, vicario della religione di Malta, per le monache gerosolimitane di Penna; *Giovanni Aliprandi*, capo-ruota in Lecce, in Aquila, e preside in Salerno nel 1580; altro *Giovanni Aliprandi*, giudice della gran-corte della Vicaria; *Giacinto Scorpioni*[2], prelato domestico di *Benedetto XIV*; *Giacinto*, *Odoardo* e *Tommaso Scorpioni*, successivamente arcidiaconi e vicari capitolari di *Penna*; *Agostino Scorpioni*, da *Filippo II*, re delle due Sicilie, dichiarato, con privilegio dell'anno 1567, barone di Villamagna e di Castiglioni Messer Raimondo; *Luigi Scorpioni*, prelato, autore di varie opere[3], dalla regina madre di *Ladislao* ammesso nel numero de'suoi con-

1 Su gli uomini illustri di questa famiglia, provegnente da Milano, V. SALVAT. VITALE e RAFFAELE FAGNANO.

2 Intorno gli uomini illustri di questa prosapia, V. DELLA MARRA, *Discor. de Sangineta famil.*, *p.* 353.

3 1.°, *De usuris*; 2.°, *De electione canonica*,

siglieri, indi da *Gregorio XII* destinato uditore del sacro palazzo apostolico, da *Martino V* mandato in Polonia, per comporre gravi vertenze tra la santa-sede ed il re *Ladislao*, e quelle lodevolmente composte, da papa *Eugenio IV* destinato rettore del patrimonio di san Pietro, esercitando il qual ufizio in nome della santa-sede, ricevette e trattò magnificamente *Sigismondo*, che venne a Roma per essere incoronato re dell' impero, consegrato vescovo di Nardò, e tolto dalla morte a cariche più cospicue; *Tommaso* e *Pipino* [1], fratelli germani del sudetto *Luigi*, di merito letterario non secondi al precedente; e *Casimiro De-Dura* duca di Collepietra, dall'imperatore *Carlo VI* creato giudice della gran-corte della Vicaria.

§.39. Tra gli uomini illustri di *Penna* in santità, figurano il beato *Anastasio de Venantiis*, cittadino e vescovo di *Penna*, intervenuto al concilio generale lateranense dell'anno 1215, sotto *Innocenzo III*, e mancato ai vivi nel 1220 (§.5); il beato *Tommaso Castiglione* [2], figlio di *Valisio Castiglione*, che si pretende venisse affidato a san Fran-

1 V. Toppi, *Biblioteca degli uomini illustri di Napoli*.

2 Il corpo di questi si venera tuttora sotto l'altare maggiore della chiesa di san Francesco di Tagliacozzo, ove quel beato passò a miglior vita.

cesco di Asisi; *Giovanni Felertano*, di eroica virtù, e che, essendo vescovo di *Penna*, nel 1057, per amore della solitudine monacale, si pretende rinunciasse il vescovato; i beati *Giacomuccio*, chierico, fra *Cristofaro da Penna*, sepolto nella terra già baronale di Orsogna; fra *Pietro*, laico dei minori osservanti; e *santa Rosa*, religiosa benedettina, della illustre famiglia *Pancrelli*.

§. 40. I pennesi che hanno occupato la sede vescovile di *Penna*, o di altrove, oltre del beato *Anastasio de Venantiis* e *Luigi Scorpioni*, già mentovati, sono *Giovanni de Penna*, discendente dalla stirpe del famoso *Luca de Penna*; *Sabino de Penna*, da *Urbano VI* consecrato vescovo di Larino; *Giuseppe Armeni*, da papa *Clemente IX* creato vescovo aprutino; *Berardo Trasmundi* conte [1] e vescovo di *Penna* nel 1055; e *Biagio De-Dura*, da cononico della cattedrale di Napoli, nominato da *Carlo VI* imperatore, vescovo di Castellamare, e poi arcivescovo di Potenza, trapassato nel 1740.

§. 41. Tra gli uomini illustri in armi nominerò primamente *Pultone* [2], giovine assai valente che, essendo assediata *Penna* pei romani, in tempo del-

1 V. Casale, *Relazione cit.*

2 V. Val. Max., *lib. 5, tit. de charitate erga parentes et patriam.*

la guerra italica, slanciatosi solo, in mezzo ai nemici, pervenne a strappare dalle mani di questi il proprio padre, fatto prigioniero [1]; un certo *Branchiliante* [2], dal popolo pennese fatto signore e protettore di *Penna*, il quale si pretende facesse ingrandire i fossi della città e le di costei mura, e che, per migliore difesa della medesima, facesse pure scavare e construire una grotta, dalla parte settentrionale, della lunghezza di due miglia; *Pompeo Castiglione* che nel 1462, con la sua bravura e fedeltà, ri-

1 A questo giovine innalzarono i suoi concittadini pennesi una statua, con la seguente iscrizione:

PULTO . SUM . PINNENSIS . IUVENIS . QUI .
IN . ITALICO . BELLO . FUI . PATRIS . SERVATOR .
ET . EXERCITU . INSTANTE . ROMANO .
PATRIAE . NON . FUI . PRODITOR .
MEMINIT . DE ME . VALERIUS .
SATIS . AUTEM . GLORIOSUM . EST.
INIMICORUM . ORE . LAUDARI .

2 Si racconta che questi, per far acquisto di una certa Giolica, figlia di Blandisia, signora dimorante in Gironda, oggi Pescara, uccidesse in duello *Anserio* suo rivale, nobile della città di Attilia, che indi sorprese Giolica medesima, e che, per aver rapita costei e condottala seco, insiem con la madre, si attirò lo sdegno del popolo romano.—CASALE, *Relazione cit.*

dotte a l'ubbidienza del loro re le province ribellate, sotto il comando del conte di Manoppello e Pietro Vallo conte il Montorio, ottenne da *Ferdinando I* e da *Isabella*, re e regina, nel 1503, oltre la confermazione dei feudi e delle grazie e privilegi goduti dalla di lui famiglia, la donazione dei feudi posseduti dai sudetti ribelli; *Gio. Battista Castiglione* che, in grazia dei servigi da lui renduti a la corona e di quelli di Pompeo, venne onorato da *Carlo III*, re di Napoli, dapoi imperatore sotto il nome di *Carlo VI*, di un diploma, nel 1710, col titolo di marchese; *Alessandro Castiglione* [1], cavaliere professo e balì dell' ordine gerosolimitano, onorato dal gran-mastro Niccola *Cotoner*, nel 1671, delle commende di Norcia e Todi, e nel 1677, del baliaggio di Larino; *Niccola Castiglione*, cavaliere dell'ordine gerosolimitano, andato volontariamente a Milano al servizio delle armi cesaree, e dimostrato eroico valore, sotto il comando del principe *Eugenio*, nella presa di Cremona, entrando il primo per un acquedotto, a la testa di altri soldati, indi nominato dal principe suo aiutante-maggiore, e

1 Questo cavaliere, facendo caravana su le galere di Malta, dimostrò somma bravura in un'azione navale, essendo stato il primo, nell'arrampaggio, a saltare a bordo di una nave barbaresca, nella cattura di una *sultana*.

presentato a *Carlo di Austria*, con la narrativa della eroica azione, da questi promosso a colonnello in un reggimento di fanteria napolitana, e mancato ai viventi, nel 1790, sotto le mura di Barcellona; *Gio. Battista Castiglione*, fratello germano del sudetto che, in grazia dei servigi propri e delle egregie azioni del precedente, oltre larghe mercedi, per se e suoi discendenti, ebbe la dignità di marchese sopra l'antico suo feudo di Poggio-Umbricchio, ed il suo primogenito la croce di santa Maria di Mendosa di Spagna; *Gabriele De-Torres* [1], che dopo la onorata difesa della real piazza di Pescara, di cui fu comandante, venne promosso dall'imperator *Carlo VI* al grado di generale, indi onorato del titolo di marchese in Vienna, con la speciale facoltà di poter godere tutte le prerogative in Italia; *Tommaso De-Torres* che, ad insaputa del padre (maresciallo e comandante la real piazza di Pescara nel 1.° Abruzzo ulteriore), andato in Ungheria e militando, da volontario, sotto *Carlo VI*, si distinse da prode a la presa della piazza di Belgrado, occupata dalle armi ottomane nel 1600; *Scorpione Scorpioni*, capitano di cavalleggieri sotto *Filippo II*; *Domenico*

1 Figlio di *Gio. Simone De-Torres*, valente generale di artiglieria e governatore del Castello di Cremona.

Aliprandi, capitano di cavalleria sotto *Carlo VI* ec., ec.

Articolo 6.°

Riflessioni archeologico-critiche su la fondazione di città di Penna; denominazione e stemma della città medesima.

§. 42. L'epoca della fondazione di *città di Penna*, nel Piceno, rimonta a tempi antichissimi, e si confonde nel buio delle favole mitologiche; imperocchè, ove si ripugni attenersi ad ipotesi e congliietture le meno opposte al buon-senso ed all'ordine naturale dello svolgimento dei popoli, non riuscirà così agevole l'indicare chi fosse il fondatore di quella città, e l'assegnare ragioni plausibili perchè la contrada ove si edificò *Penna* denominossi vestina, e perchè vestini i popoli di quella regione si nominarono. Imperocchè molte, su ciò, sono le favole tradizionali, ma la vera storia, o sia quella che incomincia dall'epoca della espulsione dei *Tarquini* si può dire non aver trattato che a la spicciolata di taluni avvenimenti i più rilevanti, relativi a *città di Penna*. — Stanislao Casale asserisce aver letto in un *MS.*, che *città di Penna* fu edificata da un certo principe siriaco per nome *Itarco*, re della città chiamata

prima Speciosa ed ora Cesarea, il quale vinto e fatto prigioniero da *Giulio-Cesare*, condotto a Roma, ottenne poi il permesso dal senato romano di fabbricarsi tre città in quel sito della Italia che a lui fosse piaciuto, con la condizione che quelle fossero tra loro distanti 100 miglia, rispettivamente, ed altrettanto da Roma, e che quindi le città fabbricate furono Troia in Puglia, Cesena in Romagna e *Penna* in Abruzzo « contradicenti con le armi a la mano, gli antichi e vicini popoli di Atri ». Ma questa è una favola grossolana che, oltre al non avere verun appoggio, offende l'ordine cronologico, il buon-senso, e non merita essere confutata.

§. 43. Fratanto un filologo [1], che non si può dire antichissimo, ha scritto della contrada di *Penna* « *Haec regio dicta est* pinnensis a Penna, *ita et* vestina *dicta est a* Vesta, *quae in his regionibus maxime colebatur*, *unde frequentissimum fuit Vestae nomen in foeminis in hac regione* vestina [2] »... » *Quae autem* (prosiegue) *et qualis fuerat* Vesta *dum*

1 N. Toppi, *De magnæ Curiæ Vicariæ splendore*.

2 Ciò costa per molte lapidi sepolcrali, da un tegolo antichissimo, incastrato nell'esterno del muro meridionale del seminario, con questo nome in lettere maiuscole VESTA, non che da un castello o terra, 6 miglia distante da *Penna*, chiamato *Vestcja*.

quaereremus, *a qua* vestini *hi popoli dicti sunt*, *invenimus tandem seclusa omni antiquarum fabularum ambage*, *fuisse uxorem antiquissimi patris* Nohe, *a quibus*, *post cladem aquarum famosam*, *novam universus orbis sumpsit exordium* ».

Ma qual uomo di buon-senso non riderà, nello scorgere chi viene indicata per quella *Vesta?* Per poco che io mi ricordi, non pare che nella genealogia noachida trovisi alcuna donna che di *Vesta* avesse il nome, purchè per una delle tante bizzarrie archeologiche, nella *Vesta* indicata, non si avesse voluto intendere qualche figlia dei discendenti i più lontani [1]. —Di più se vi è tuttavia controversia tra i dotti su la provegnenza dei protogeni della Italia, come si pronunzierà francamente su la provegnenza dei protogeni del Piceno e della *regione vestina?* In effetti, mentre taluni antiquari [2], accarezzando certe loro idee favorite, s'impegnano, con ingegnosi ragionari, dimostrare che i protogeni d'Italia proven-

1 Se si potesse riposare su i soliti ritornelli degli etimologisti, ecco il ragionar di Beroso, in un *MS.*=*Vesta* fu l' istessa che *Titea*; *Titea* fu moglie di *Noè*, dunque *Penna* debbe la sua origine a la moglie di *Noè*;=Ma e di *Noè*, frattanto che se ne sarebbe fatto?—Tace il Beroso su questo.—Vere follie! (*V.* Casale, *Relazione cit.*)

2 Mazzocchi, Bochart.

nero esclusivamente da *Cetim* figlio di *Iavan*, son pronti altri antiquari, anche dottissimi [1], che fanno derivar questi primitivi abitatori dalla Meonia, da Tiro, dall' Arcadia, dalla Tessaglia. Or da qual parte sarà, in quanto a ciò, la ragione? Probabilmente a mio senno la ragione, in quanto a ciò, non sarà che tra pochi archeologi sommamente cordati [2], quali emancipati dalla superstiziosa riverenza pel rugginoso *grecume*, non si credono umiliati ripudiare le greche semenze, e, osando librare la bilancia critica, anche nello esame degli ellenici paradossi, non ammettono, su questo argumento, che ciò che poteva essere nella natura dell' uomo e delle umane cose. Il perchè, comunque non vi possa essere tuttora chi non trovi di pieno suo genio il rigettare, come favole stantie, le fantastiche narrazioni su la provegnenza in Italia delle genti di *Canaan* e della Fenicia, su la venuta del famoso *Enotro* ed *Evandro*, su quella di *Diomede*, per fondare città nel Piceno, su la rigenerazione della *Enotria*, pei miserabili avanzi di Troia, forniti di biscotto e di bussola dallo spirito

1 Erodoto, Dionisio Alicar., Raul.

2 Perizonio, Strabone, Cluverio, Delfico, Micali, Clavier.

del *Mantovano* , sono rarissimi oggidì , tra'sensati, chi non ritenga, almeno intimamente, che i primitivi abitatori della nostra penisola, accessibile in tanti punti, siano stati *autoctoni* o d'ignota origine , e ch'è una stranezza il voler decidere se, dopo la prima dispersione della specie, un greco, piuttosto che un celta, venisse il primo a popolare la Italia [1], ed indi il Piceno nella *regione vestina*.

§. 44. La moltiplicità dei nomi dei primitivi abitatori [2] della *Enotria* , siccome la successione dei nomi medesimi, di tirreni a pelasgi, di sabini a tirreni, come di piceni a sabini, e di *vestini* a piceni, non si mostra in nulla bastante a cambiare la identità della cosa, intorno a che classici letterati [3] concordano. Difatti, i sabini non poterono essere popoli di differente origine dei tirreni e dei pelasgi; perciocchè le sole condizioni di epoche dovettero contribuire a le differenti denominazioni, mentre i sa-

1 *N. B.* Con ciò non s'intende già escludere la provegnenza in Calabria di colonie greche , in tempi di maggiori progressi sociali , perchè sono autentici i monumenti storici che se ne hanno, e moltiplicati.

2 *Enotri*, *pelasgi* , *tirreni*, *umbri*, *siculi*, *liburni* , *osci*, *ausoni*; indi *sanniti*, *greci*, *lucani*, *campani*, *piceni*.

3 Erodoto , Polibio , Vossio, Varrone, Ellanico, Servio, Mazzocchi.

bini, conforme ogni popolo nascente, dall'epoca delle famiglie sparse, è naturale che passassero a quella delle abitazioni fisse, e da questa a quella della fondazione di città, quando i progressi sociali dovettero tra di loro assai più pronunziarsi: così, senza che quelle genti fossero esclusivamente di *Canaan* o di Grecia, poteronsi nominare precedentemente pelasgi, tirreni, poi successivamente sabini, piceni, indi *vestini*. Quindi se, per mancanza di memorie scritte de'tempi primitivi, la critica storica ci dà il canone implicito di riconoscere di origine ignota i primi abitatori della nostra penisola, sopra qual fondamento si dovrà poi ammettere come provegnenti esclusivamente dall' Asia-minore i primi abitatori del piceno e della *regione vestina?*

§. 45. Ma non è mio divisamento ingolfarmi in oziose disquisizioni archeologiche, dichiarandomi francamente secondo in tanta palestra; nè vi è bisogno, al proposito, andare in procaccio di notizie peregrine, onde poter ispiegare, un po'meglio di quel che si è fatto, com'ebbe luogo la fondazione di *Penna*, ed, onde assegnare plausibili ragioni, per cui così questa che la contrada e le popolazioni rispettive si appellaron *vestine*. E, in quanto a me, seguendo l'andamento de'miei pensieri, giudico poter trovare non tra i misteri e le maraviglie di archeologia, ma

nell' ordine semplicissimo delle cose, e nella serie ordinaria degli avvenimenti umani, la origine di *città di Penna:* esporrò, quindi, in due detti taluni miei opinari, basati su di un argomento di fatto, per lo quale storici greci e latini [1] concordano, e da cui mi sembra partire, come raggi da comun centro, altre tali induzioni semplicissime, per ammettere le quali non vi è la dura necessità di sagrificare la ragion critica.

§.46. Si sa dal più giudizioso tra gli storici latini [2], che i sabini furono popoli quali, per voto solenne (*voto vere sacro*), mandaron colonie al Piceno. — Comunque si voglia, o no, ammettere che i sabini fossero discendenti di popoli indigeni ed aborigeni della Enotria, è poi troppo certo che i sabini medesimi vennero in colonia al Piceno, e che quivi presero il nome di piceni. Ora perchè per voto solenne si determinarono i sabini trascendere gli appennini, penso non essere cosa ripugnante a la ragione il credere ch'essi fossero stati guidati, siccome in quei tempi si costumava, da una persona sacra. Tale persona, in luogo di un sacerdote, siccome fu *Mosè* per gli ebrei, potè ben es-

1 Plinio, Strabone.
2 Plinio, *lib. III*, *cap. 18*.

sere una sacerdotessa, e probabilmente una vestale. Questa, con lo aver instituito culto speciale all'una o all'altra delle due *Veste* [1], potè operar sì che, dal nome di una di queste dee, si chiamasse *vestina* la città fondata, come che dal culto speciale instituito all'una o all'altra delle due *Veste*, ne venisse ai sabini-piceni la denominazione di *vestini*, nel modo che dal nome di *Quirino* ne venne ai romani la denominazione di *quiriti*. Avviso aver ciò potuto anche avvenire, onde distinguere i *piceni-vestini* da altri piceni abitatori delle contrade adiacenti; mentre, come senza cessare di essere sabini si dissero piceni, così senza cessare di essere piceni, si poterono dire *vestini*, nel modo che oggi i popoli attuali, senza cessare di essere *vestini*, si dicono abruzzesi.

Credo, quindi, potersi assai meglio riferire anche a quella voluta sacerdotessa, o donna celebre, quanto in prosieguo si scrive dal medesimo autore [2]. « *Fama etiam est* (egli dice) *hanc* (Vesta) *fundasse Amiterrum et Forulos in regione Pistrunna et Aternum oppidum, in Marrucinis, et ultra montes, coeli temperie et regionis faecunditate delecta-*

1 Voglio dire o a *Vesta* madre, moglie di *Urano*, o all'altra *Vesta*, figlia di *Saturno*, in onore della quale si sa come *Numa-Pompilio* instituì il fuoco sacro.

2 Toppi, *op. cit.*

ta, *nomen suum regioni tribuit*, vestinam *illam vocans*, Pinnamque *condidit*, *quam* vestinam *nominari voluit* ».

§. 47. Per conseguenza, non trovo cosa che ripugni al buon-senso ed all' ordine storico il credere, che *città di Penna*, lunge dall'essere stata fondata da una ciurma di nomadi pastori scenìti, della prima epoca dell'ordine sociale, o sia di quella delle famiglie erranti, quali non avrebbero potuto accozzar altro che capanne e tuguri, e non edifizi fortificati [1], ha dovuto esser'edificata da una colonia di popoli, non provegnenti dalla prima dispersione falegica, ma già pervenuti a regolari forme di civile esistenza. Imperocchè un popolo civilizzato, e che avea progredito a lo stato sociale, che poteva estendere il politeismo, le forme liturgiche ed aruspicine, era il solo che poteva anche mandare una colonia ad abitare nuova contrada, con le stesse leggi della madre patria, con indicazione religiosa e con riti religiosi; e soltanto una colonia che partiva da un popolo civilizzato (quasicome ai tempi nostri gli europei per lo nuovo-mondo), e non varie famiglie

1 Mostrerò più appresso come le condizioni dello *stemma* rozzo ed antico di *città di Penna* appoggiano felicemente questo mio opinare.

erranti, poteva esser da tanto da stabilire nella *regione vestina*, come negli altri luoghi sopraindicati, culto sacro e civiltà, anche molto prima della fondazione di Roma, quale si sa che pur dai sabini apprese leggi e coltura [1]. Quali idee, se non equivalgono a verità provate, parmi dimostrino almeno un grado tale di probabilità da avvicinarle al vero assai più dei favolosi racconti: mi pare anzi che, ammettendo queste semplici idee, concordi a la ragione ed all'ordine storico, è che si potrà meglio comprendere come l'antica *città di Penna* avesse il perimetro di 10 miglia [2], possedesse magni-

1 Comunque mancante di ozio e talento a *frugar carte antiche*, non avrei ristato da ulteriore fatica, a fin di rintracciare ed esporre altre cose toccanti le antichità di *Penna*; ma comechè ho sentito che taluneinstrutte persone della città sudetta si stanno, già da molto, occupando di questo nobile argumento, così, facendo io voti chè i desiderati risultamenti delle elucubrazioni di quelle benemerite persone si facciano una volta di pubblico diritto, reputo conseguente lo abbandonar ad esse, che han su ciò fatto particolare studio, il ragionare più spicciolatamente intorno la origine e fondazione di *Penna*, ed intornola denominazione della regione vestina.

2 È comunissimo lo scavare in siti lontani, anche per lo raggio di mezzo miglio da Penna, pezzi di mura e di strade antiche, e segnatamente nelle contrade dette *Arce* e *Casale*, non che lungo il sito dell'antico distrutto borgo di sant'Antonio (§.20).

fici edifizi di commodo e proprietà pubblica [1], fosse città libera, e capitale dei popoli vestini, constituisse, al pari di *Hatria* e *Tudertum*, un governo a se, coniasse moneta [2], e si chiamasse città *antica* anche da storici per noi antichissimi. Difatti, *Claudio Tolomeo* [3], che fiorì in Alessandria in tempo di *Antonino-Pio*, e *Vitruvio*, che visse ai tempi di *Augusto*, fecero motto di *Penna*, e nominarono questa *città vestina*. Ma, o che *Penna* fosse città aborigi-

1 È nella contrada *Planiano*, in distanza di qualche miglio a S. O. da *Penna*, ove si vedon tuttora i ruderi di antiche terme con pavimenti a mosaico, ciò che indica, meglio che la grandezza del paese, la magnificenza, ed il progresso delle belle-arti.

2 In una moneta antica di *Penna*, posseduta da *Dottorelli*, che forse potrebb'essere l'ultima divisione dell' asse, non essendovi il numero degli oboli, si vede, al diritto, la figura di una *conchiglia*, quale apparentemente debbe indicare il nome di *Penna*, da πιννα, nel rovescio la figura di un *martello* a due taglienti, con la leggenda VES; quale monumento, oltre all' indicarci chiaramente, in *città di Penna*, estensione di dominio, primazia, rappresentanza e sede di governo, c' indica benanche, con la figura del martello, i progressi fattivi dalle arti.

3 Questi ha scritto=Le città dei vestini *Penna*, Avia, Amiterno, Angolo, sono più orientali dei precuzii.=(*Tavola* 5.ª *di Europa*.)

ne, giusta il *Baronio* [1], o che venisse fondata da greci o fenici, come opina il *Casale* [2], e ancorchè non vi fossero scrittori che di quelle parlassero, è troppo certo che, in tempo della romana repubblica, *Penna* era indubitatamente *città*, e nel suo splendore, mentre esistono, in molte lapidi, monumenti antichissimi [3], quali parlando di vari consoli e va-

1 *Martirolog.*, 19 marzo.
2 *Relazione cit.*
3 PIO . ET . PANSÆ . COSS.

POTENDIUS . P . F . Q . COSANUS . S . Q . L.
TIBERIUS . SER . MAG . GRADUS . D . S . E.

A . CASSIÆ . CIMINE . GEM . FELICIS . PRAL.
MILIT . COS . M . SOLLIUS . ATTICUS.
FRATRI . PIISSIMO.

D . M . VISIVIÆ . L . MAXIMÆ . VIXIT . AN . L.
MEN . II . DIEBUS . XI . SENIIUS . NEPOS.
ET . VISIVILIA . PATRICIA . FAIRI . P.

. . . . . IMI . GEN . M . VETTIUS . MARC.
AUDUMENUS . OMANUS.

---

rie famiglie patrizie di Roma, egualmenteche del

. . . . . FLAM . MARTIALIS . VERECURIUS.
. . . . . US . . . . MUS.

D . M . S.
CN . LUCIO.
C . N . FILIO.
QUIR . VARIO.
DECURIONI.
VIXIT . ANN.
IIII . MENS . VI.
CN . LUCIUS.
FAUSTUS . PA.
TER . TESTAME.
NTO . FIERI . IUSSIT.
P.

. . CIDIA . ET . F . CONSI.

Cn. L. Cn. F. L.
Q. vir. Heleno.
Vixit. ann. XI.
Cn. L. Cn. F. Q. vir.
Helenus.
IIII . VIR . A . F . D . IIII . . VIR.
I . D . FILL . D . D . D.

IULUS . . . . . .
. . . . R . DGC . . . .
. . . . DECES . . .
. . . CENSUIT . E. . . .
. . . . FACIENDO. . . .
. . . . DEDERUNT . . .

D . N . CONSTANTI . PIISSIMO.
FELICISSIMO . VICTORI.
SEMPER . AUGUSTO.
C . AXENIUS . SEY . TRANQ.
IIII . EX . S . C.

quadrumvirato [1] e senato della *città di Penna*, dimostrano chiaramente, che in tempo della romana repubblica, *Penna* era in effetti *città celebre* [2], e di Roma municipio ed amica.

§. 46. In quanto poi a la ragione, per cui da quella condottiera di colonia si potè dare il nome di *Penna* a la città edificata, ecco quanto ne scrive l' autore sullodato [3]: « *Pinnae autem ei* (a la città) *nomen dedit, vel a pennis quas honoris gratia* (*Vesta*) *gestabat in capite, vel potius a victis et fascibus*, *quibus redimita procedebat*, *unde* horcia [4]

1 C. ACULENUS . Q . N.
C. TEUCIDIUS . N . F . LIB.
IIII . VIR.
AQUAM . VENTINAM . EX . S . C.
CLUDENDAM . CELLASQUE FONTIS.
ET . VENTINÆ . ET . VIRIUM.
FACIENDAS . CONCAMERAND.
CURARUNT . PROBARUNT.
DEDICARUNTQ.

2 MARIANO FRECCIA (*De subfeudis, lib. 1., tit. de antiquitate regni, 59*), opina che i monti pennini o appennini, da *Penna* prendessero il loro nome; ma non occorre dire esser questo un bisticcio etimologico.

3 TOPPI, *op. cit.*

4 HIERONYM., nel lib. *De nominibus hebraicis*, asserisce che *horciarat* significa *coronam altam*, *et latam*.

dicta est, *id est turrita*, *et turrita et* pinnata». In effetti nelle varie arme antiche, in pietra rozzissime e senza niuna traccia delle distinzioni araldiche del Blasone, si ravvisa che *Penna* innalzava per insegna una torre fortificata, o piuttosto dirò una rocca o un fortino , non della figura delle torri dello antico scudo di Valenza , ma piuttosto di quelle dello scudo di Portogallo, con merli a *dentello* sporgenti, e con sopra quattro piccoli ridotti, che gli armeristi dicono *doppio merlato;* in cima al secondo dei quali ridotti sorge un' asta con bandiera bi-forcata volante: ai due lati della parte media della torre medesima sonovi due ali spiegate orizzontalmente , di cui una attaccata all'esterno del lato sinistro, l'altra all'esterno del lato destro di essa : però in un'arme assai studiata di terra cotta, esistente nel lato occidentale del muro anteriore delle pubbliche prigioni di Penna, oltrechè la torra alata in rilievo si può dire una specie di cittadella , le due ali si veggono spiegate non orizzontalmente, ma *in alto*, e poggiate su i colmi dei due ridotti laterali , che piuttosto si ponno dir torri, del pari che gli altri due ridotti di mezzo, e segnatamente quello d'onde sorge la bandiera; ma tanto la croce *patente-trifogliata* dell'asta della bandiera , quanto gli archi-travi appuntati dei finestroni bi-partiti, scolpiti su la torre più alta,

fanno riconoscere perfettamente in quell'arme la bizzarrìa dello stilo gotico, e l'opera di epoca assai più vicina a noi di quella delle arme in pietra, semplici e grossolane.

§. 48. I pennesi, fratanto rattennero per impresa di *Penna* la torre più semplice; scolpita in pietra, e la collocarono come per divisa, con i contrassegni blasonici di metalli e colori, in mezzo ad uno scudo, a cui sopraposero una corona reale. Difatti oggi si vede, che lo stemma di *Penna* spiega, in mezzo a lo scudo in campo vermiglio semplice, una torre di argento delineata di nero, con merli sporgenti a *dentello*, e *doppio merlato* di argento, con sopra quattro piccoli ridotti di argento delineati di nero con merli; in cima al 2.° dei quali sorge un'asta di oro con bandiera bi-forcata e spiegata di argento, con *volo-intero*, o sia con due ali aperte anche di argento, nei lati destro e sinistro della torre medesima, il tutto sormontato da corona reale di oro aperta e senza globo, con fiori di giglio di oro a le punte [1].

1 Il collare di oro, con croce pendente bi-forcata di oro, ai lati ed a piè dello scudo esistente sotto l'orologio della piazza grande, non entrano affatto nell'arme di *Penna*, ma si trovano aggiunte, o per libertà, o per ignoranza del pittore.

§. 49. Le divise dello antico stemma di *Penna* potrebbero indicare, *a*), *nella torre* la origine di città, o sia *Penna* nata da edifizi fortificati, e, ad usanza dei tirreni, cinta e fortificata di mura; *b*), nei quattro piccoli *ridotti*, o *castelli*, i quattro colli che si pretende occupasse la città pel passato; *c*), nelle *ali spiegate* di penne, il nome della città, o pure i due più alti colli di lei (§. 1), e come dominati dai venti [1], e come formanti, col loro speciale declivo, quasi due ali spiegate ai lati orientale e boreale della città medesima; *d*), nella *bandiera spiegata*, la esistenza di congregazione di gente armata e pronta ai combattimenti.

Il *campo rosso* e la *corona reale* degli stemma meno antichi di *Penna*, dovettero essere aggiunti, o nel 1289, sotto *Carlo II*, che dichiarò *Penna* metropolitana della provincia pennese, o piuttosto nel 1405 sotto il re *Ladislao*, e nel 1430, sotto la regina *Giovanna II.ª* (§. 22), quali, successivamente, dichiararono *Penna* città reale; ed è naturale il capire, che il collare e la croce debbonsi riguardare, come più avanti ho fatto avvertire, per meri arzigogoli moderni.

1 Difatti lo scirocco e il maestro-ponente soffiano talvolta su questi colli con tale violenza, che non è raro faccian cader tegole ed embrici, e sforzino fin le campane a dar qualche tocco.

§. 50. Ma checchèsia della denominazione di *Penna*, e del significato dell'arme di lei, non intendo dare ulterior noia al lettore, nello squittinio di sottigliezze archeologiche ed araldiche, su cui più che in altro mi riconosco ignorante; e, facendo qui punto a la 1.ª *parte* del mio ragionare, prometto esporre, in una 2.ª *parte*, i più curiosi ed interessanti articoli statistici toccanti *città di Penna.*



SAGGIO
STORICO-STATISTICO
SU
CITTÀ DI PENNA.

SEZIONE II.ª

Articolo 7.º

Clima del comune di città di Penna ; pressione atmosferica ; venti dominanti; quantità annuale di pioggia, neve e gragnuola.

§. 51. Senza entrare a considerazioni speculative su la insensibile modificazione che per a caso il clima matematico o solare di *Penna* ha potuto subire, farò notare che lo incessante disboscamento delle montagne a questa vicine, non solo ha diminuito il bottino ai cacciatori di cinghiali, ma ha portato nel clima fisico del comune di *Penna*, egualmen-

techè della provincia del 1.° Abruzzo ulteriore una modificazione che comunque possa apparire in opposizione con la legge generale delle esposizioni e delle latitudini, pure dovrà, di anno in anno semprepiù pronunziarsi. Quindi in *città di Penna* è l' aria divenuta oggi asciutta, dolce e quasi altrettanto temperata che quella di Napoli [1], mentre è la

ELEVAZIONE	BAROMETRICA	massima, pollici	28,12,3 1/2
		minima, pollici.	27, 2,6
	TERMOMETRICA	massima, gradi	30,4
		minima, gradi.	2,3.

1 Prendo qui la opportunità di far rimarcare quanto sia storto il giudizio che fanno di questo distretto e di questa provincia (1.° Abruzzo ulteriore) taluni napolitani (parlo degl' ignoranti), quali spesso van ripetendo=*Penna*, o *l' Abruzzo è Siberia*, *è paese di orsi*=. Questi *sputa-tondo* peraltro (lo dico a gloria dei napolitani instrutti, ed a conforto degli abruzzesi) sono di quei che non han viaggiato, se non che per dormire su i letti di varie locande, o sono di quei, dirò, non *débourrés* che non sono usciti mai per così dire dal nido, eccetto che per incarnare le ciglia incontro al presepe di D. *Placido*, o a la parata di *Piedigrotta*; sono di quei che, per aver aperto gli occhi a la luce in una metropoli, si mostrano fieri di una combinazione felice, a cui non hanno contribuito; ed assuefatti, per pregiudizi succhiati col latte, a riputare indegni del nome di città tutt'i paesi, che non hanno un *toledo*, o una *villa-reale*, si mettono seduti a scranna

Avviene, all'alba di talune giornate freddissime che la colonna termometrica discenda talvolta, ma sem-

a trinciare a loro bell' agio su la natura e sul merito di province e paesi, che non hanno mai visti; sì che, non ricchissimi di ragion critica, rifidando su notizie inesatte, e credendo buonamente le cose supposte che altri lor dicono, ripeton queste per vere. Ma come non vi sarà da ridere! Quel medesimo napolitano, che poco fa ti dimandava, se *Masaniello* non avesse avuto carattere egualmente nobile che *Corradino*, che ti esprimeva le alte maraviglie come le carrubbe pendessero da un albero, e come le spiche fossero armate di reste, che non solo non ha dimorato in *Penna* e nel 1.° Abruzzo ulteriore, ma non li ha mai visti, se non per a caso su le carte di *Lapie*, te lo vedi poi pronunziar sodamente=*Penna*, o *l' Abruzzo è Siberia*, *è paese di orsi* =. Ma, su qual fondamento? Sul-*Tutti lo dicono*. — E bene, sarà a tutti quei che lo dicono che, pel buon' uomo di Nopoli, risponderò: *Penna*, *o l' Abruzzo è Siberia*, per lo sbadato che misura con le dita le parallele equatoriali, per chi non ha posto mente a la neve che cade sul monte s. Niccolò dell' isola d' Ischia e del monte Vesuvio, per chi non ha fantasia di far comparazione delle osservazioni termometriche di Napoli con quelle degli Abruzzi, o di quelle degli Abruzzi con quelle di Londra, Copenaghen, Amburgo, per chi non ha visto il contadino abruzzese, nel bel gennaio, lavorare zuffolando il suo campo in maniche di camicia, con petto nudo e capo scoperto. — Nel bel gennaio! — Nel bel gennaio, sì, nel bel gennaio! Non sono queste verità speculative, ma

pre per poche ore, fino a lo zero. Si può stabilire, in *Penna*, il termine medio della

TEMPERATURA ATMOSFERICA	nella state, a gradi	22+0
	nel verno, a gradi	5+0
DURATA DEL	freddo, da	decembre a febbraio,
	caldo, da	luglio a settembre;
IL N.º DEI GIORNI DI MASSIMO.	caldo, entro luglio ed agosto, a.	30
	freddo, entro decembre e gennaio, a.	28.

verità di fatto che chiunque è al caso verificare. — Così, del pari, *Penna, o l'Abruzzo è paese di orsi* per chi rifugge dal fare una comparazione delle carni sode, del colorito brillante, e dei denti di avorio delle belle abruzzesi, con le carni flosce, i coloriti squallidi, i denti rugginosi delle donne inverniciate di altrove; è paese di orsi per chi non ha potuto essere testimone della semplicità dei modi, della franchezza di esibizioni, e della sincerità di cuore dell'abruzzese, per chi non è stato a portata sperimentare, in Abruzzo, nella profusione e delicatezza del pollame, nella squisitezza delle frutta, nella soavità del moscato, effetti un po' meglio proficui delle ostriche di Napoli, della cioccolata di Roma, del *vermut* di Firenze. — Ma, alle corte! È tempo che i termini corrispondano al valor delle cose. *Penna, o l'Abruzzo è Siberia, è paese di orsi?* — Sia. Ma, di grazia, si potrebbe dimandare, perchè mai molti di quegli stessi impiegati di Napoli, quali tutti, come preoccupati da inesatti rapporti, tremano e tergiversano avanti di recarsi in Abruzzo, vi dimorano, conforme per lo passato vi han dimorato, assai volen-

Il caldo può continuare talvolta anche dopo l'equinozio autunnale, ma il greco-tramontana, che allora soffia con un certo periodo dalla via di mare, apporta, quasi costantemente qualche ristoro nelle ore pomeridiane.

§.52. Per la cognita ragione che in marzo il sole ci riguarda più verticalmente, si è che, dopo febbraio, si hanno anche in *Penna* giornate assai calde, ma, ove il cielo tengasi costantemente coperto, il freddo sensibile può continuarvi anche al di là di marzo. — In marzo ed aprile, però, l'atmosfera vi va suggetta a cambiamenti instantanei, spesso dannosi a la fioritura degli alberi e delle piante.

tieri non solo, ma si vedono, come sono stati visti, partirne con le lagrime agli occhi, e ripiangerne sinceramente il soggiorno? Dimmi, o lettore, chiunque tu sii, fossi anche per a caso un napolitano, sarà egli piangendo che si dovrà abbandonare la *Siberia*, *il paese degli orsi?* e sarà del paese detto *Siberia*, detto *degli orsi* che si dovrà ripiangere il soggiorno? — Fratanto che, nella imparzialità tua, ne facci da te stesso la deduzione, penso poter concludere, per la mia parte, che, per pronunziare giudizio sul merito di alcuna provincia o città, oltre al non rinunciare ad una prudente riserba, vi è la rigorosa necessità di aver osservato, coi *propri occhi*, l'ordine delle condizioni locali, e di non riputare esatta la cognizione dei paesi dagli atlanti, o dai *panorama*.

Peraltro, in *città di Penna*, non si soffre gran freddo nella invernata, talchè si trascurano generalmente, nelle case, le preservazioni ordinarie in tutte le capitali d'Italia, come stuoie a le porte, stufe, tappeti agli appartamenti, ec.: di più vi è, fin qui, conveniente abbondanza di legna e carbone vegetabile, sì che, a nutrire un camminetto per un trimestre, non vi è bisogno spendere al di là di tre scudi.

§. 53. La neve si lascia vedere, su le montagne più prossime a *Penna*, a novembre o decembre, e scompare in aprile e maggio. La nebbia suole apparire, in *città di Penna*, in parecchie mattine o serate di aprile e novembre, ma vien presto scomposta con la levata del sole, fugata e rincacciata, verso il mare, dall'ostro-libeccio, o verso le montagne dal greco-levante.

§. 54. Durante il corso della stagione estiva, atteso, 1.°) la esposizione in cui trovasi *città di Penna* incontro le montagne di Ascoli, a settentrione, 2.°) la rilevante differenza di pressioni atmosferiche, in grazia della vicinanza delle montagne proprie, 3.°) lo già indicato disboscamento del suolo, divien teatro di scene meteorologiche, infelicemente troppo spesso terribili; dimodochè non passa quasi anno, in cui le campagne non vengano ripartita-

mente percosse dalla gragnuola, particolarmente ogni volta che, con la pioggia estiva, soffi il vento di tramontana. E, a tal riguardo, se vi è paese che dee far voti, per la introduzione dei para-gradini di *Lapostolle*, o almeno di que' più economici del cav. *Salvadori* di Molise, questo è certamente *città di Penna*, quale, innanzi che siano raccolte le derrate che sogliono produrre i suoi campi, dee palpitare delle eventualità atmosferiche, non solo per lo intero corso della stagione estiva ed autunnale, ma anche per buona parte di quella invernale.

Espongo, qui appresso, in un *quadro*, i principali avvenimenti meteorologici che sogliono aver luogo nella plaga del comune di *Penna*.

QUADRO C

DEGLI AVVENIMENTI METE

QUALI SOGLIONO AVER LUOGO NE

INDICAZIONE delle METEORE.	TERMINE MEDIO delle giornate di pioggia, neve, gelo, nebbia e gragnuola.	PERIODO che la pioggia, la neve, il gelo, la gragnuola e la nebbia sogliono serbare	QUANTITA' della pioggia, della neve, della gragnuola.
Pioggia	39	Febbraio e marzo	Poll. 18
Neve	10	Decembre e gennaio	Piedi 2
Gelo	28		»
Nebbia	18	Ottobre ed aprile	»
Gragnuola	1	Luglio ed agosto	Poll. 2

LLETTIVO

LOGICI I PIU' NOTABILI,

ı PLAGA DEL COMUNE DI PENNA.

VENTI		
SOTTO CUI SUOLE ... iovere, nevicare, grandinare.	CHE SOGLIONO maggiormente dominare nelle rispettive stagioni.	CHE SOGLIONO soffiare con violenza massima da taluni punti.
ıtro-libeccio ed austro.	Nelle stagioni di primavera, ponente e libeccio.	Dalla parte di Sud-Est . . scirocco
ɪrea e maestro-tramontana.	state, maestro.	scirocco-levante.
eco-levante, e levante-scirocco.	autunno, ostro-scirocco.	Nord-Ovest tramontana.
amontana e greco-tramontana.	inverno, maestro-tramontana	maestro-ponente.

Articolo 8.°

Natura del suolo del comune di Penna; riflessioni geologico-economiche sul territorio della città medesima; fiumi che bagnano il territorio sudetto ; conserve di acqua ; sorgenti.

§. 55. La montagna su cui *Penna* trovasi edificata (§.1) non è lontana , in linea retta, che di 10 miglia dall'adriatico, sul cui livello ha l'altezza di 2,154 piedi parigini, e merita essere riposta tra le montagne di terz'ordine, o sia di quelle di alluvione ; e , ove taluni tratti di strati tufacei potessero imporne, per farla giudicare di second'ordine, o sia stratosa, è d'avvertirsi che la montagna sudetta manca affatto di rupi nei colmi, e che quegli strati tufacei oltre all'essere rari ed incostanti, non s'incontrano che nei siti più bassi delle sue falde, raramente nei fianchi (*a lato la piccola chiesa di san Rocco*), appena in un punto nella vetta boreale (*a piè del monistero di santa Chiara*) ; quindi non può esservi difficoltà riguardarla come opera delle acque e ritenerla per montagna di alluvione, ciò che confido far meglio rimarcare, nel corso delle successive osservazioni.

Delle montagne poi incontro *Penna*, quali fan-

no il fronte orientale della lunga catena degli appennini, che da settentrione procede a mezzo-giorno, non vi è che il sole Monte-corno [1], che per l'aggregato di talune rocce, per lo cemento più o meno apparente che le unisce, per la natura di tal cemento, e di quella della grana che le impasta, presenti taluni caratteri di montagna primitiva: le altre son tutte di second'ordine, mentre hanno rupi a le cime, sono composte di argilla e calce, sono di dolce pendio e piene di esseri organici.—Dopo il Monte-corno è degno di essere osservato il monte Siello, montagna di second'ordine, a l'alto di cui si può salire mediante un somiere od un mulo nella bella stagione, e d'onde si gode la sodisfazione di vedere i due mari che accolgono la nostra Italia.

§. 56. Il suolo del comune di *Penna*, non si può negare, è del pari che quello di altri luoghi, per effetto della coltivazione, ridotto a mera opera di

1 Questa montagna, giusta la misura fattane dal ch. commendator DELFICO, ha la elevatezza di 9,577 piedi inglesi sul livello ordinario del mediterraneo, val quanto dire ch'è superiore in altezza di

PIEDI INGLESI	1,053 sul gran-san Bernardo, ch'è alto piedi inglesi..	8,074
	1,180 sul monte Velino	8,397
	2,787 sul san Gotardo.	6,790
	3,554 sul *Mont-Cenis*.	6,023
	5,639 sul Vesuvio	3,938

arte, ma comunque da un canto la scomposizione delle sostanze vegetabili ed animali, sostenendo a le superficie orizzontali ed appese la massa della terra spongiosa negreggiante, serva a mascherarne generalmente il colore e le condizioni primitive, dall' altro canto è comune lo imbattersi anche appena usciti dalle porte della città, in crepacce curiosissime che lo disvelano fino a le viscere. Però a ben giudicare della natura del suolo di *Penna*, non vi ponno essere di meglio di due fortissimi tagli, di cui uno è dell'altezza di 300 piedi, nel fosso di Oteto, l' altro dell' altezza di 319 piedi, nelle ripe di san Domenico. Ora è dal basso a l'alto di questi altissimi spaccati, e segnatamente dal secondo (rasente il quale è riuscito possibile al prof. *Orsini* ed a me di salire), ove si ponno osservare assai bene la precisione degli strati o filoni delle terre, e dei quali mi affretto indicare l'ordine e le disposizioni che serbano.

§. 57. Gli strati o filoni del terreno di *Penna* si mostrano ora orizzontali, ora quasi perpendicolari all'orizzonte, come in talune ripe del fiume Tavo, e sono più comunemente nella inclinazione di 39 gradi, da sud a nord : per lo più in seguito a soprafaccia quasi comune di *humus*, della profondità media di un piede parigino, sussiegue uno strato di ter-

ra calcarea, della profondità media di altro piede, tra cui vedesi costantemente luccicare la mica foliacea; viene da poi uno strato di argilla untuosa del colore variabile di cenere a quello di onda di mare, ed indi un altro di sabbia giallognola disseminato frequentemente di pietre tufacee, ambidue della profondità media di mezzo piede. Questi ultimi strati, tra lor paralleli, come gli altri succennati, che sono raramente tramezzati da taluni piatti filoni di tufo, di rena o di creta, sono quelli che alternandosi successivamente dall'alto al basso, pervengono fino a la profondità dei due altissimi tagli indicati. È d'uopo notare pertanto, che l'argilla predomina sempre su le altre terre, del pari che su la sabbia, e si può dire conservi su questa la proporzione di 1:3.

§. 58. Il suolo di *Penna*, fratanto, riesce poco permeabile all'acqua, ma conserva molto, in certi siti, la umidità, sì che non è raro ad avvenire, per chi ignora le condizioni dei luoghi adiacenti a la città, lo affondare in taluni siti con le vetture: coll'asciugarsi alquanto, diviene plastico e soffice, di modo che, camminando per esso, credi marciar su massi affinati di terra da stoviglie, e provi una certa sodisfazione in vedere con quale precisione esso rende le impronte dei contorni e dei rilievi delle calzamenta, egualmentechè di tuttociò che vi abbia lieve

contatto: però, col disseccarsi profondamente, nei bollori della canicola, si rappiglia in massi angolosi durissimi, e si crepa in larghe fessure, le quali non iscompaiono, se non che dopo avere bevuta molt'acqua delle prime piogge del verno.

§.59. Gran numero di gusci di conchiglie marittime bivalve si rinviene a qualche miglio di distanza da *Penna*, e segnatamente in vari punti del terreno posto in contrada di Oteto ; ma è nelle falde settentrionali del colle dei minori osservanti , ove propriamente ritrovansi, per lo tratto di 80 passi circa, innumerevoli gusci e frantumi di conchiglie bivalve, tra i quali se ne rinvengono alcuni bellissimi, quantunque rosi e semi-scomposti che, io col prof. *De-Sanctis*, abbiamo raccolti in copia, e che tuttora conservo nel mio studio per chi avesse vaghezza osservarli, onde riconoscere in essi la impronta del tempo. La forma di globi e di cuori, i rilievi solcati striati reticolati , le superficie lamellose verrucose, ec. di questi gusci li fanno prontamente ravvisare essere appartenuti a le conchiglie veneri (*Venus*, L.), *verrucosae*, *gallinae*, *letae*, *floridae*; del pari che i battenti scannellati dei gusci maggiori [1] e for-

1 Il maggior diametro di questi è meglio di 3 pollici parigini, la maggiore doppiezza di 6 linee.

tissimi, fanno scorgere che questi appartennero ai pettini (*pecten*, L.). Dalle quali cose fin qui ragionate apparisce chiaro non esservi d'uopo di grande studio o fatica, per giudicare che il suolo di *Penna* è sabbioso-argilloso-conchiliaceo.

§. 60. Fratanto, per le verità sopra esposte, sembra esservi titolo ad inferire che le acque del vicino adriatico abbiano un giorno ricoperto il territorio di *Penna*; proposizione che, per quanto possa colpire a primo abordo, non sarà, penso, riputata strana, quando, indipendentemente dalla natura del suolo, non si tralasci por mente che tutte o quasi tutte le parti del globo, per lo progressivo cangiamento dell'asse della terra, e pel potere delle forze centrali del sole e dei pianeti (mi taccio su i vulcani) sono state, successivamente, terra e mare; che il mare caspio quale originariamente coprì la massima parte dell'Asia, e servì di comunicazione tra il mare settentrionale e delle Indie, ha, da 1800 anni a questa parte, diminuito potentemente di superficie, in modo che mentre aveva gradi 23 ½, e quasi 180 miglia da Ovest ad Est, oggi la di lei larghezza si è limitata ad una superficie di 150 miglia; che Ravenna nei tempi di *Augusto* era un porto di mare ed una stazione che ricevev' allora una par-

te della flotta romana [1]; che il re *san Luigi* s'imbarcò ad *Aigues-mortes* per la Terra-santa, mentre oggi la nuova spiaggia del mare è distante da quella da 4,000 tese [2], ec.

§. 61. Ma, senza ch'io cerchi argumenti stranieri, alcuni ne addurrò, presi dalle condizioni locali, che se mal non veggo, sono assai concludenti. *a*) I torrioni edificati 70 anni addietro a piè del colle di Silvi su la spiaggia dell'adriatico, in lontananza di 200 passi circa dalle acque, si vedon oggi lontani da queste per meno di 1/4 di miglio. *b*) In Loreto, paese 3 miglia a Nord-Est da *Penna*, nello scavarsi le fondamenta di un molino da olio (*trappeto di Valentini*), si rinvennero pietrificazioni calcareo-spatose di grossi pesci. *c*) Oltre dei gusci di conchi-

1 V. Lanney, *Ricerche sui fossili.*

2 Ed è così, per dirlo di passaggio, come i geografi moderni non sempre si accordano cogli antichi; come il globo disegnato dagli *Strabone*, dai *Tolomeo*, non si accorda con quello che oggi disegnano i *Le-sage*, i *Lapie*; ed è anche così che si avvera la sentenza di un celebre naturalista (V. *Stor. del mondo primit.*) = che quella parte del globo quale ieri rappresentava un mare agitato, oggi è una campagna, domani sarà un deserto =. Peraltro è fuori dubbio, che il ieri e'l domane della natura sono di gran lunga superiore a la vita brevissima dell'uomo ed a la infanzia della ragione umana.

glie bivalve di cui ho fatto motto più avanti, si trovano vicino *Penna*, e segnatamente intorno al ponte di sant' Antonio anche i gusci di altre conchiglie bivalve che, pei battenti disuguali, scogliosi ed aspri lasciansi agevolmente riconoscere essere stati di ostriche (*ostrea edulis*, L.) [1]. E pure non vi è chi ignori che queste razze di testacei, in particolare, non vegetano che intorno agli scogli, non possono abbandonare il sito che occupano, e che anche le veneri, ma specialmente i pettini, quantunque sappiano trasportarsi a grandi distanze, non sogliono vivere che attaccati a le pietre ed in fondo dei grossi mari. Difatti oggi nel nostro adriatico non si trovano che le sole telline, e tra queste appena qualche *Venus gallina*; e non è se non che nei punti più prossimi a le acque del jonio e del mediterraneo ove sogliónsi rinvenire, in una certa quantità, testacei grandetti, come sono particolarmente, nel golfo di Taranto, i mituli (*mytulus edulis*, L.) che son quelli che sogliónsi portare anche a Napoli.

§. 62. Ora, ove il territorio di *Penna* non sia sta-

1 Anche tra le due terre di Bozza e Castilenti, segnatamente a diritta della fontana della 1.ª comune, o sia in un raggio di 8 miglia circa lunge da *Penna*, e forse altrettanto dal mare, si rinvengono tuttora alcuni gusci di ostriche.

sto un fondo di mare, chi mai avrà potuto portare in vari punti de'suoi dintorni quella immensa quantità di conchiglie?—Osservazioni di questa fatta, lontane dalla seduzione di calcoli speculativi, ma emergenti dalla inspezione di circostanze materiali di fatto le più rigorosamente avverate, sembrano a me convincere pienamente che il suolo di *Penna* ha dovuto essere ricoperto dalle acque del mare [1]. Il graduato e pro-

1 Anzi dirò di più, che da questa osservazione parziale, praticata nel lato orientale del gruppo maggiore che forma la catena degli appennini, si possa dedurre una conseguenza generale, riguardante la vetusta situazione geologica di quasi tutta la Italia. Il rinvenimento nel basso del suolo di *Penna* di quei gusci di *veneri* pettini ed *ostriche*, quali oggi non si trovano nel nostro piccolo adriatico, ma sibbene nel mare opposto, sembrano provare che non solamente il territorio di *Penna*, il distretto ed il 1.° Abruzzo ulteriore (come anche il Sannio, la Capitanata, il Barese e il Leccese), han dovuto essere ricoperti dall'adriatico, ma che probabilmente il mediterraneo e l'adriatico medesimo non formavano, un giorno, che un solo mare, quale doveva ricuoprire in totalità la penisola italiana. Le forze centrali della nostra Luna, quella delle maree, o sia la tendenza del mediterraneo da oriente ad occidente verso l'oceano atlantico, serviranno, se mal non veggo, a spiegare in che modo il golfo dell'adriatico potè restare, in certo modo, abbandonato nel sito più basso del lato orientale degli appennini; e qui soggiungo, che, ove il nostro pic-

gressivo abbassamento delle acque dell'adriatico dal territorio di *Penna*, dovè alcerto essere favorito dallo accumulo dei ciottoli e della melma, pei ruscelli ed i fiumi dei vicini appennini: indi, fabbricata in seguito su quel cumolo la città, il suolo adiacente a questa, non potendo resistere all'azione abrasiva delle piogge, dovè bentosto restarne roso ed abbassato, in modo da constituire in *città di Penna*, una montagna isolata, quale non avrebbe potuto conservar lungo tempo una considerevole superficie, e forse si sarebbe fusa perfettamente in una bassa vallata, se i fabbricati non fossero a lei serviti di colmo resistente e durevole. Oggi però la superficie di *Penna*, malgrado i sudetti fabbricati, è di già notabilmente ristretta, e si va sempre più restringendo, a misura che le valli sottoposte si allargano, e le pendici divengono più erte. In effetti varie case laterali, segnatamente quelle poste a Nord-Est, sono pur trop-

colo mare, nella strettezza che incontra nel canale di Otranto, tra le terre del Leccese e dell'Albanìa, non trovasse un ostacolo a seguir francamente l'influsso lunare e l'impulso delle maree, e si potesse raccorre in maggiore abbondanza verso il jonio ed il mediterraneo, si verrebbe esso a ritirar, più sollecitamente di quel che fa, dal continente italiano, come da quello d'Istria e di Dalmazia.

po divenute inaccessibili in differenti punti esterni, ma non è difficile lo indovinare in che modo avvenga attualmente nella superficie di *Penna* quel restringimento significante che non è avvenuto per secoli.

Una è la fortissima causa di questo rilevante inconveniente a la quale, perchè inavvertita (quantunque sott'occhio di ognuno), mi piace dare il più alto grado di pubblicità possibile, onde ogni cittadino di *Penna* che sente interesse pel suo paese, come si unisca a combatterla. Questa causa è la riprovevole *coltivazione* delle *pendici* ; e dirò corto in che modo questa causa unica, favorita dalla natura e disposizione del suolo , è per se sola capace dar luogo ad effetti rovinosi.

§. 63. La coltivazione che si pratica su le pendici ed intorno ai fabbricati della città, incominciano ordinariamente dal muovere la terra in pendìo, che pure serve a questi di base: le mura, per lo consecutivo ammottar delle terre medesime, mancando di sostegno, crollano per lunghi tratti , e crollando lasciano a lo scoperto tagli verticali di suolo. Ora è appunto sul prospetto di questi tagli verticali ove si può studiare da chichessia, in una serie di fasi a cui van costantemente suggetti gli spaccati del suolo di *Penna*, e dirò pure dell'intera provincia, gli effetti incessanti degli agenti naturali.

La superficie orizzontale del suolo di *Penna* offre poca opportunità ad essere profondamente imbevuta di acqua (§. 58), chè questa dopo essersi insinuata pei primi strati di *humus* e di sabbia, incontra in quelli successivi di argilla un certo ostacolo ad infiltrarsi ulteriormente; perciocchè l'argilla rigonfiandosi al contatto dell'acqua, resiste, dopo esserne satura, ad ulteriore passaggio di questa; di che si ha prova nei piccoli stagni che, in seguito ad ogni pioggia, si osservauo su i brevi tratti di piano del suolo di *Penna;* per cui è agevole l'inferire che le piogge, quali cadono su la superficie orizzontale di *Penna*, non sono, per se sole, bastevoli produrre le frane verticali che incessantemente avvengono sul di lei suolo. Ma va ben altrimenti la bisogna quando le piogge feriscon di fronte le balze di *Penna:* è allora che le acque di quella medesima pioggia che trovava difficoltà d'insinuarsi profondamente sul piano, battendo le facce verticali delle pendici, tutti gli strati orizzontali di sabbia e di argilla posti a lo scoperto, nell'ordine e nelle proporzioni da me dianzi indicate (§. 57), se ne imbevono egualmente ad un tempo, indi si distaccano, per prima prontamente ed agevolmente, gli strati di sabbia, e rimangono più sporgenti e quasi privi di base gli strati intermedi di argilla, le di cui soprafac-

ce verticali rappigliandosi, incontro ai raggi del sole o dei soffi bareali, si fendono in tutte le direzioni, escono dal dominio di coesione, e cadono in piatti frammenti romboidali, quasi come piccoli quadretti di una scacchiera. Così, per lo progressivo distacco degli strati sabbiosi ed argillosi delle balze, venendo pure a mancare la lega a massi disseminati di pietre sabbionose e tufacee, anche questi si distaccano, in seguito a le gelate, e, ruinando in basso, lasciano vôti che accrescono ognor più la disposizione del suolo a più pronunziati scoscendimenti.

§. 64. Continuandosi intanto a vicenda, per opera degli uomini la coltivazione delle terre a le basi delle ripe intorno *Penna*, per opera delle piogge lo ammottar dell'argilla e della sabbia delle facce verticali degli spaccati, chiaro si scorge in che modo si son venuti a formare dirupamenti altissimi, perfettamente conformi a quelli che rappresentansi in piccolo nei presepi, per quanto stupendi ed interessanti per lo pittore e pe 'l naturalista, altrettanto minacciosi e terribili per *città di Penna* [1].

1 Egli è bene a sorprendersi come dai pennesi non si pensi risolutamente di mettere un argine a lo ammollar delle balze di *Penna*, dopo il disastro avvenuto di fresco (1819), in un paese vicino *Penna* (Civitella casanova), in cui per una

E qui, per dirlo di passaggio, riflettendo su la posizione di *Penna*, sono afflitto in pensare che, ove si lasceranno operare le medesime cause, proseguiranno invariabilmente i medesimi effetti, vo' dire che ove non si desisterà dal tormentar le terre contigue a le mura esterne di *Penna*, e segnatamente dallo smuovere quelle poste a piè delle così dette ripe di san Domenico [1], proseguiranno le frane nei

frana di qualche moggio di terra, in seguito a violenta pioggia, trovaronsi una mattina varie case dirupate al fondo di un fosso dell'altezza verticale di 250 piedi; disastro che sebben abbia reso inabitabile buona parte di quel paese, non è servito di niuna scuola neanche a varialtri comuni (città sant'Angelo, Castiglioni messer Raimondo, Farindola), quali sono in più imminente rischio di Penna, siccome minacciate di vedere sprofondate le vie principali per le quali a ciascuno di essi rispettivamente si ascende.

1 La formazione di queste altissime ripe pare che debba ritenersi come avvenuta instantaneamente, in seguito a tremuoto o ad alluvione, giacchè non è naturale il credere che gli antichi avessero voluto edificar la città su quelle balze; quale opinione è appoggiata dallo scavarsi tuttodì a piè delle ripe medesime, oltre ai pezzi di fabbriche moderne, anche talune reliquie dei magnifici edifizi antichi di *Penna*, tra le quali indicherò un rozzo ma grossissimo *capitello* di figura assai curiosa, con modinature che lo caratterizzano per l'ordine dorico il più vetusto, siccome si può da chiunque verificare nel giardino Aliprandi.

tagli verricali del suolo, proseguiranno le piogge a trascinare in giu di profonda valle (*fosse della concerìa*) le terre del lato orientale ed a basso dell'altra cupa valle (*fosso di Leonardo*) le terre del lato occidentale di *Penna*, e restringeranno a tanto la superficie di questa, segnatamente ai lati della piazza grande (§. 2) da far rimanere appena il commodo di potersi procurare una conveniente comunicazione tra l' una e l'altra estremità del paese, e potranno finanche un giorno (oso dirlo) far correre il rischio di veder dirupata la casa comunale, il teatro, le prigioni, il convento di san Domenico, e troncata la città nel bel mezzo.

§. 65. Che se gli scoscendimenti parziali, avvenuti intorno *città di Penna*, son lontani, per ora dall' offerire prospettiva di danno imminente, non cessano dal prepararne l' avvenimento, e non isparambieranno alcerto, i rimproveri dei posteri i quali, nel modo che incolpiam noi i nostri padri, chè han mancato adottare misure opportune onde opporsi ai progressi che ha fatti il burrone di san Domenico, il fosso di *concia*, le coste di san Comizio, quelle di Valentini, ec. Ma è pur forza confessarlo: ha luogo, al rincontro, in *Penna* una delle solite vergognose contradizioni dello spirito umano. Si vedono con premura apparecchiati dalla pre-

videnza sovrana mezzi lodevoli e dispendiosi [1], e poi si è indifferenti al non conseguir con essi nessuno buon fine! Si ascolta con interesse minacciate pene [2], onde si coltivino terre in pendio, assegnate disposizioni [3] per la conservazione dei boschi, e poi si è indifferenti che si dissodino terreni saldi o da ridursi a divenir tali, e che oltre all' essere di una inclinazione al di là dei limiti in cui si può tollerare la coltura, constituiscono la base di una città; si è indifferenti che si scortichino della tenera corteccia vivificante giovani querce che un giorno basterebbero a stento a somministrar combustibile ai nostri nepoti!...

A buoni conti (mi sia permesso il dirlo), per chi vede in che modo si conciano le pendici di *città di Penna*, del pari che gli arboscelli dei querceti adiacenti, tenendo pure sott'occhio la dottissima legge forestale della onorata memoria di *Francesco I.°* di Napoli, è tentato concludere che quella legge sia riserbata esclusivamente per le terre del-

1 V. *la legge forestale* di *Francesco I.* di bo. me., agosto 1827.
2 Artic. 103—7 leg. cit.
3 Artic. 35, 37, 70 leg. cit.

l'isola di *Calipso*, o per gli alberi della foresta d'*Ismeno* [1].

§. 66. Due sono i piccoli fiumi che bagnano il territorio di *Penna*, di cui il primo è quello detto *Ta-*

1 Veramente sarebbe ormai tempo che taluni abitanti di *Penna* non sagrificassero ulteriormente a la inconsideratezza il loro buon senso, e l'amore del proprio paese; sarebbe tempo che per una economia mal intesa e pel meschino ricolto che danno poche moggia di terra, non esponessero ulteriormente la sicurezza di buona parte della città; sarebbe tempo che il diritto di proprietà, intrinsecamente suggetto a la condizione di esercitarsi senz'arrecar nocumento, cedesse a la ragion pubblica. Sarebbe tempo d'altronde che il potere amministrativo, scendendo da ogni riguardo facesse valer pienamente i suoi diritti, se non per lo miglioramento, almeno per la custodia e conservazione di piccole corporazioni, che si ponno riguardar sottoposte a la tutela e protezione sovrana; sarebbe tempo, in fine, che facesse adempire, con tutta la severità che la importanza del suggetto addimanda, gli articoli 174—75 *leg. cit.*, e che rendesse rigorosamente esecutive quella folla di semi-ordinanze basate su gli artic. 103—7 *leg. cit.* Oso dire che non sarà se non col pieno conseguimento di questi fini che si vedrà posto un argine a le notabili frane delle pendici di *Penna*, e che si vedrà perdurar salda la superficie di questa.—Si condoni, di grazia, al puro interesse per lo bene pubblico questa ormai lunga digressione, quale peraltro, comechè diretta al cuore di ogni buon pennese, mi attendo proficua per *città di Penna*.

vo, il quale nascendo curiosamente a lato di un macigno nel fianco orientale del monte Angri, a 12 miglia di lontananza dalla città, serpeggia da O.-S.-E. in un raggio di un paio di miglia intorno il basso di *Penna* medesima, anima vari molini da grano e specialmente una cartiera situata a canto Loreto, cioè 3 miglia ad Est da *città di Penna*, discorre man mano verso oriente, collegandosi per via con altri ruscelli, indi si accosta al lato settentrionale di Moscufo e Cappelle, ove, dopo percorso il tratto di 19 miglia, prende il nome di Salino, quale in seguito a lo scorrere di altre due miglia, va a gittarsi nell'adriatico.

Il 2.° fiume è quello detto *Varicella* che sorge dalla falda boreale del monte Siello, discorre in lontananza, per un raggio di tre miglia a N.-E., assai al basso del tenimento di *Penna*, e va, con poche tortuosità, dopo il corso di 9 miglia, presto a congiungersi anche al fiume Salino, ed a scaricarsi con questo nell'adriatico.

Questi due fiumi che non hanno, a vero dire, se non che l' aria di ruscelli, van sottoposti a fasi molto imponenti: rigonfiandosi per le piogge invernali, o per qualche temporale estivo, divengono torrenti minacciosi che, oltre allo smottare e trascinare furiosamente le ripe angolate e le impalizzate

dei molini, che lor s'incontran dinanzi, straripano temporaneamente nelle valli più basse, ed allagano e guastano i seminati: diminuite le loro acque lasciano alquanti pantani, dentro alcuno dei quali vi è il riprovevole costume di porre il lino in macerazione. Ora è da questi e da talune fossate d'ingrasso degli orti che si sviluppano, in vari punti intorno *Penna*, un numero immenso di zanzare, o piuttosto di esilissimi moscherini, che divengono eccessivamente incommodi nella calda stagione, dalle punture dei quali non vi è cautela che basti a preservare: i gassi mefitici intanto che si svolgono, perchè equilibrati prontamente nella grande massa di aria pura, si può dire che non pervengono a produrre niuna sfavorevole impressione su gli abitanti.

§. 67. Le cause delle parziali devastazioni di questi fiumi, sono la figura a *zig-zag* del loro letto, la mancanza di alberi a le sponde. E pure in queste allignano benissimo gli abeti che vi pervengono, entro pochi anni, ad altezze sterminate; nelle piantagioni di questi adunque consisterebbe il rimedio dei guasti dei fiumi sudetti.

§. 68. È nella lunghezza delle sumentovate sponde e dei pantani convicini, ove suole prendersi buona quantità di ranocchie acquatiche e verdi (*esculentae*, L.), quali passano per salutare alimento, e

numerose lumache terrestri (*helix pomatia*, L.), lumache nude e acquatiche: nei siti più riparati si trova una mediocre quantità di pesci non grossi e specialmente delle classi degli apodi, dei toracici, dei giugolari.

§. 69. L' uso della pesca è in *Penna* permesso a chiunque, ma ordinariamente la facoltà di pescare è del proprietario della riva più danneggiata e, dopo questi, del primo occupante. — Ogni proprietario confinante a la riva di questi fiumi può, a tenore del diritto amministrativo, formar prese di acqua, senza però deviare il corso del fiume in una maniera nocevole al commodo pubblico, o all'interesse generale. Peraltro i sudetti due fiumi, da cui si sogliono arrecare notabili guasti durante l'inverno, rimanendo poveri di acque nella state, non lasciano la opportunità di potersi da essi trarre alcun buon partito per la irrigazione dei campi, e segnatamente delle piantagioni di grano d'India.

§. 70. Le acque potabili nella comune di *città di Penna* sono abbondantissime e pure; perciocchè oltre una folla di pozzi e cisterne, vi è un buon numero di sorgenti di ottima qualità: tra queste se ne novera una medicinale detta *acqua-ventina* [1], già a-

1 V. la mia *Lettera medica* ai COMPILATORI *del Giornale medico di Napoli*, 1827.

nalizzata per una commessione chimica del reale Instituto d' incoraggiamento di Napoli (*Lancellotti*, *Siracusa* e *Covelli* di bo. me.), indi sopra luogo da *De-Sanctis*, *Orsini* e *Covelli* medesimo [1], e sperimentata proficua avverso parecchie infermità croniche, tra cui tiene il primo luogo la gotta, ed indi avverso altre svariate affezioni articolari e viscerali, per le quali però non vi sia pronunziata esaustione di dinamìa vitale, non effettiva impossibilità di ritorno a regolare innervazione, non vizi specifici umorali inemendabili, che corrompano stabilmente gli efficienti di riparazione, e paralizzino l'azione ristorativa dei processi plastici.



1 V. *Rapporto* dei primi lavori analitici su l'*acqua-ventina di Penna*, Napoli 1828.

Articolo 9.°

Agricoltura ed economia rustica del comune di Penna ; indicazione geodesica del territorio di questa ; rendita imponibile ; contribuzione fondiaria ; pastorizia ; uccelli di passaggio ; insetti.

§. 71. L' alto numero della classe produttiva esistente nel comune di *Penna*, dimostra prontamente che la popolazione di questa, anzich' essere manifatturiera e commerciante, è perfettamente *agricola*. Ma se il commodo e la floridezza dei popoli dipendono dalla ben intesa agricoltura, è d'uopo confessare che *Penna* non cammina per la via opportuna onde conseguirli; giacchè l'agricoltura non solamente non vi è in rapporto coi progressi sociali, per la parte speculativa, ma neanche per quella materiale la più evidentemente concorde a la logica [1]. Difat-

1 Ecco le ragioni che fanno imperiosamente reclamare, chè venga introdotto nella comune di *Penna*, nella provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, egualmentechè in tutto il regno , a tenore di quel che costumasi in Russia, il sistema delle *scuole rurali* pei contadini , le quali potrebbero essere , con modico onorario , sostenute dai parrochi e dagli arcipreti rispettivi delle comuni. Sarebbe anche questo, per dirlo di passaggio ,

ti, mentre ogni cosa tende al perfezionamento, è veramente a maravigliare, che gli strumenti rurali siano tuttora nel comune di *Penna*, del pari che in molte altre parti del regno di Napoli, così grossolanamente construtti da rimembrare i tempi primitivi: così le invenzioni applicate all' agricoltura, ed i nuovi metodi sul miglioramento della economia campestre, vi sono tardamente accettate, e la *società economica* della provincia, siccome qualche proprietario meglio instrutto, elevano in vano la loro voce incontro a coloni caparbi, onde togliere o reprimere abusi pregiudizievoli, e promuovere novelle pratiche: generalmente vi si fa man bassa degli olivi, che s'impoveriscono sotto la veduta di potarli, e ridurli atti a produrre migliori frutti; talchè quella manovra, che praticata da persona abile condurrebbe a felici risultamenti, eseguita da contadini testardi, mena a la distruzione di un albero pre-

il modo di ovviare a la ubbriachezza, comune tra'contadini, nelle ore pomeridiane delle feste; perciocchè non basta che la polizia affastelli divieti, per lo giuoco di *morra*, chè, a la barba delle sue ordinanze, vedrà sempre rinnovare i chiassi nei dì di festa, finochè non avrà surrogato al giuoco di *morra* e a la disfida del *tocco*, intertenimenti d' instruzione, o di ginnastica, perfettamente conformi a la capacità ed ai gusti del basso-popolo.

giato; ed oso dire che, senza questa pazza condotta, gli oliveti di *Penna* renderebbero forse 1/3 di più di quello che rendono.

Il metodo della concimazione non è in *Penna* men difettoso, e anderei per le lunghe volendo sviluppare il perchè: mi limiterò dire soltanto che gli elementi volatili, quali si svolgono dai concimi, e che sono così opportuni all' ordine dei processi di accrescimento, e di fruttificazione delle piante, si lasciano perdere alla esposizione atmosferica e dei raggi solari.

Inoltre, per falsi e meschini calcoli di speciale ed individuale economia, que'medesimi coloni, malgrado la vigilanza, i divieti, le ordinanze, le multe, sogliono decimare o smembrare gli olivi e le querce [1], in dettaglio e cautamente, dissodare terreni saldi, coltivare quelli in declivo, ed operare così che nella evasione della maggiore e miglior parte della terra vegetabile, ne venga il deterioramento dei campi, si moltiplichino le frane e le balze, manchino i pascoli al bestiame lanuto e cornuto, e si accresca rovinosamente la sfavorevole disposizione del territorio del comune e del distretto a discorrere e fondersi verso la spiaggia dell'adriatico (II.)

1 V. la nota al §. 64.

Ora è per tali inconvenienti che esprimo il voto, onde l'azione amministrativa, in quel che concerne la speciale proprietà, e l' uso della medesima nell'interesse pubblico, si vegga diretta potentemente, e con tuttociò che forma il morale dell'amministrazione ad impedire che la ignoranza e la caparbieria della classe agricola del comune di *Penna* non pervenga a deteriorare il sistema di coltura in modo da compromettere un giorno, con la fertilità dei campi, la prosperità dei proprietari di terre.

§. 72. Malgrado però gl'inconvenienti testè indicati, sia perchè non si tralasci profondere annualmente assai concime, sia per lo benefico influsso del clima, non può negarsi che il territorio di *Penna* non manchi dall' offerire il quadro della più grande abbondanza quasi in tutte le produzioni; ma esso è fertile, sopratutto, in olio, grano, vino, grano d'India, fava, ghianda, ec; ed è con questa che s'ingrassano mandre di porci, di cui fassi un considerabile traffico con Roma e con Napoli. Son pochi, peraltro, nel comune di *Penna*, gli sterpai, rari i terreni incolti; non vi è molto gusto per lo giardinaggio, evvene alquanto per l'orticoltura; ma finochè non si vedranno diffusi i pozzi artesiani, vi si mancherà sempre della possibilità d'irrigare gli orti nel sollione: il modo come vi sono divise e valutate le terre viene da me indicato nel seguente *quadro*.

QUADRO ANALITICO

DELLA NATURA, DELLA CLASSE, DEL VALORE E DELLA RENDITA RISPETTIVA DELLE TERRE DEL COMUNE DI PENNA.



NATURA di ciascun terreno.	DESIGNAZIONE					
	delle classi.	del valore di ciascun tomolo di terreno.	DEL PRODOTTO NETTO		DEL PRODOTTO, LORDO DI SPESE DI AGRICOLTURA	
			in generi. Tomola	in danaro. Duc. gr.	in generi. Tomola	in danaro. Duc. gr.
BUONO	1.ª	72, —	3, 0, 0	3, 60	10, 0, 0	12, —
	2.ª	54, —	2, 1, 0	2, 70	7, 2, 0	9, —
	3.ª	36, —	1, 2, 0	1, 80	5, 0, 0	6, —
MEDIOCRE	1.ª	27, —	1, 0, 3	1, 35	3, 1, 0	3, 90
	2.ª	22, —	0, 3, 4	1, 10	3, 0, 0	3, 60
	3.ª	17, —	0, 2, 5	85	2, 0, 4	2, 60
INFIMO	1.ª	12, —	0, 2, 0	60	1, 1, 2	1, 60
	2.ª	8, —	0, 1, 2	40	1, 0, 3	1, 55
	3.ª	4, —	0, 0, 4	20	0, 2, 1 $\frac{1}{3}$	», 66 $\frac{2}{3}$

§. 73. Nella comune di *Penna* la divisione agricola delle terre è ordinariamente di piccoli campi, a vigne e maggesi : quantunque la giornata di travaglio vi sia comunemente a buon mercato, mentre per un bracciale si può stabilire a carlini due, per un paio di buoi aratori a carlini cinque, pure sono rari que' proprietari che coltivano di loro conto, e tantomeno che affittino le terre, ma quasi tutti danno i loro terreni a colonia porzionaria : vi si divide la raccolta, in *vece* e *contro-vece*, per cui nella prima cade la raccolta del grano, delle olive e delle ghiande (da alberi non potati per quell'anno); nella 2.ª la raccolta del grano d'India, dei legumi, delle olive e ghiande (da alberi potati): vi si ritrae, dalle terre per l'ordinario tre terraggi, e raramente meno di un sol terraggio, dalle vigne la metà, restando l'altra a prò del colono, incaricato di tutte le fatiche di coltura, eccetto le propagini che vengono pagate per metà, a carlini 10 per o/o: resta però il colono a la metà della spesa di vendemmia: il termine medio della spesa annuale per mantenimento ed alloggio di ciascun colono, si può stabilire a ducati 60: i fondi vi sono sottoposti, come altrove, a la contribuzione del 5 per o/o, siccome al 5 per o/o il prodotto netto di essi vien valutato.

§. 74. È la estensione totale del territorio della comune di *Penna* di tomola [1], 22,139. 3. 4. 2; per cui

LE TERRE RICADONO A	fuoco, tomola		11 8/125
	testa, tomola		2 4/24
LA RENDITA IMPONIBILE È DI			D. 66.073, 79
LA CONTRIBUZIONE FONDIARIA DI			» 15,000, 00
AVANZANO			D. 51,073, 79
QUALI RICADONO A	fuoco . . D. 2,523, 00, al	mese	210, 25
		giorno	84, 10
	testa . . . . » 5, 00, al	mese	00, 42 1/2
		giorno	00, 17

Se poi, dalla rendita imponibile di . . . . D. 66,073, 79
oltre la contribuzione diretta, in. . . D. 15,000, 00
si vorrà detrarre quella indiretta, in. ». 36,690, 00
che formano insieme (§. 29.) la somma di . . . . . . » 51,690, 00

non si avrà che l' avanzo effettivo di . . . . D. 14,383, 79

QUALI RICADONO A	fuoco . . . . D.	7, 19 1/6
	testa . . . . »	1, 43 1/6

Ma non vi è ragione di lasciarsi imporre neanche da quest'ultimo avanzo, mentre se il lettore avrà la pazienza di seguirmi, nel laberinto di una liquidazione, io tenterò essergli di scorta, e fargli vedere più appresso, da un *quadro collettivo di comparazione*, che, per la spesa di consumo e de' dazi, *città di Penna* oltre allo esaurire perfettamente l'avanzo testè indicato, sembra trovarsi annualmente

1 Il *tomolo* s' intende di canne agrarie quadrate 400, ciascuna di palmi napolitani 12 lineari.

in un *deficit* ben significante, circostanza che, se mi guardo bene di affermare asseverantemente (non essendo oficiali i dati da'quali io parto), giudico però non dover passare sotto silenzio, e perchè di natura assai grave, e perchè contenente un appello implicito a *città di Penna*, ond' essa pensi seriamente attaccarsi di più buona fede all' agricoltura, alla pastorizia ed all' industria, a fin di sostenere l'equilibrio, o far anche preponderare in suo prò il sopravanzo delle produzioni. — Mi riserbo indicare anche più a basso, in un *quadro collettivo*, qual'è la produzione dell' agricoltura, in frutti e bestiami, quali quelli della industria commerciale e manifatturiera.

§. 75. Nel territorio della comune di *Penna* [1], i prodotti ordinari sono,

a), *dei campi*, grano, orzo, grano d'India, olio, vino, fava;

b), *degli orti*, finocchio, sedano, cicoria, broccolo bianco, cappuccio, indivia, lattuga, spinace, senape, cipolla, aglio, ruchetta, carota, ravanello, broccolo di rapa, cardone, pomo d'oro, cucuzza, carciofo, bieta, rapa, lupino, cocomero, ec.;

1 Ove, toccando argumenti statistici, mi s'imputasse mancar di comprendere ciò che ha rapporto con l'intero distretto, prego il lettore voler sempre ritenere, che il mio divisamento è tutt' altro che fare una *corografia*.

c), *dei pometi*, prugne, pera, ciliege, visciole, amarene, fichi, noci, pesche, mela, sorbe, giuggiole, ec.;

d), *di giardino*, giglio, viola, gelsomino, rosa, margherita, garofalo, narciso, giacinto, viola tricolore, girasole, giunchiglia, tulipano, lavandola, tuberoso, ranoncolo, matricaria, assenzio, maiorana (*origanum majorana*, L.), menta crespa, issopo, lilla, dittamo cretico, basilico (*ocimum basilicum*, L.), salvia ec.;

e), *di siepi e querceti*, asparago, mammola, bacche di ginepro, noce di galla, fungo, segnatamente della specie *boletus suave-olens*, L., ghiande, muschio (*licopodium clavatum*, L.), faggiuola, visco (*viscum album*, L.), ec.

§. 76. Sono gli alberi che fanno bene, nel territorio di *Penna*, quercia, faggio, abete, acero, tiglio, frassino, lauro-regio, busso, salice, olmo, carpino; le erbe spontanee, i frutici e gli arbusti, crescione, rosmarino, salvia, robbia, trifoglio, cicuta, maggiorana, ginestra, giunco, piantaggine, giusquiamo bianco, berretta di cardinale (*evonymus europeus*, L.), edera arborea e terrestre, vulvaria, titimalo, erniaria, bieta vnlgare, pastinaca, petroselino (*bubon macedonicum*, L.), cerfoglio, finocchio selvaggio, sellero spontaneo, sambuco ne-

gro, asparago, crespino, dittamo, uva orsina, saponaria, sempre-viva (*sempervivum tector.*, L.), portulaca, pruno spinoso, agave, rosa rossa (*rosa gallica*, L.), rovo frutticoso, cappero (*capparis spinosa*, L.), celidonia, papavero rosso (*papaver rhoeas*, L.), menta silvestre, ortica [1], marrubio vulgare, serpillo, melissa spontanea, digitale, crescione, coclearia, verbena, altea, malva (*malva sylvestris*, L.), liquirizia, ruta capraria, trifoglio fien greco, tarassaco, cicoria silvestre, artemisia vulgare, tussilaggine (*tussilago farfara*, L.), pimpinella irsuta, briona, lupolo (*humulus lupulus*, L.), mercorella (*mercurialis annua*, L.), ginepro comune, pungi-topo (*ruscus aculeatus*, L.), parietaria, coda di cavallo (*equisetum arvense*, L.), felce (*pteris aquilina*, L.), ruta muraria, capelvenere, tasso barbato (*verbascum thapsus*, L.), marrubio, solatro (*solanum nigrum*, L.), alchemilla vulgare, lapazio (*rumex acutus*, L.), centinodia,

1 Si sa con quale interesse si attende ora, in Inghilterra, a la coltivazione della *ortica*, che si è arrivato a far pervenire fino a sei piedi di altezza, e che, essendo stata sperimentata più filamentosa di qualunque altra pianta finora conosciuta, si fanno da' suoi filamenti, tanto i merletti più fini, che le corde e gomene più forti.—E dalla nostra *ortica* nessun partito ?

nasturzio acquatico, coclearia officinale, cardo-santo, bardana, lingua cervina (*asplenium scolopendrium*, L.), piantaggine, alchemilla vulgare, borragine, ec.

In generale sono, in *Penna*, le frutta abbondevoli, il pollame e la cacciagione copiosi e variati, gli erbaggi succosi e teneri.—Al proposito penso non dover passare sotto silenzio, che il predominio di taluni elementi [1] nell'humus del comune di *Penna*, ed un dato particolare metodo di coltura, fanno subìre a la cicoria di giardino (*cichorium intybus*, L.) una modificazione tale, da constituire di questo vegetabile un camangiare, per così dire mineralizzato, di un amaro non solo piccante e gustoso, ma forse anche salutare; e la cicoria di *Penna*, per le ricerche che se ne hanno da tutti i luoghi convicini, nella calda stagione, diviene per gli ortolani un oggetto di lucro non dispregevole.

§. 77. I *grani* più comuni, nel territorio di *Penna*, sono i così detti duri e teneri, cioè saraceno, risciola, saragolla, serpentino (*con ariste sacre*), indi carosella (*senza reste*), maiorca, cicerello: vi si seminano a getto, conforme si pratica per l'orzo, il miglio, il panico: il grano d'India, il farro, la fava, vi sono seminati a solchi.

1 Probabilmente (mi si condoni il dirlo) quelli che si svolgono dagl'*ingrassi umani*.

Le malattie che vi sogliono infettare i grani, sono la rubigine, il carbone; gl'insetti che sogliono accagionarli, il bruco, la *tipula oleracea;* nei granili, il *corculio granalius*, il becco-nero o punteruolo [1], la tignuola: le malattie che sogliono danneggiare il grano d'India e la fava, sono la carie ed una pianta semi-parasita detta *orobanche*, vulgarmente fiamma; i gallinsetti sono i gorgoglioni, i bruchi.

§. 78. Tra le *uve* di *Penna* le più comuni sono la doraga (*uva leptoraga*, Plin.), l' apiana, il montonico o fermano, il greco, il tribiano, la volpola o cimiciattola, il cacciuno, la lacrima nera, la balsamina, il santo-marino, la racciapaluta, molte uve nere, che generalmente chiamansi *gaglioppa*; le meno comuni la duracina, la corniola (*dactylides*), il moscadello, la malvasia.

Le viti son mantenute quasi tutte a basso-fusto, regolarmente potate e raccomandate a canne, che

1 Si è, già da tempo, osservato che le pelli di montone, non tosate, attirano tutti i tarli comuni (*punteruoli*) delle derrate cereali, e che procuran di quelli la distruzione in poco tempo: non si sa il come, ma si è visto che gl' insetti vengono attratti dalla lana sudicia, e vi periscono.—Ecco, parmi, un espediente assai facile pe' proprietari, onde guarentire i loro magazzini di grano.

si tolgono dopo la vendemmia, si metton di nuovo in aprile, e si rinnovano in ogni due anni: rarissimi sono i pergolati, meno rari i capanneti.

Si moltiplicano le viti per magliuoli e propaggini, gli olivi per piantoni, i frutti per innesto a corona ed a squarcio.—Sono danneggiate le viti dagl'insetti, chiamati vulgarmente *convolvolo*, magnacozze, mangiavite, dal bruco; gli olivi da taluni insetti della specie dei *kermes*, detti vulgarmente formiche-rosse, dal bruco-minatore, e nel verno dalle gelate, siccome il grano d'India lo è dalla siccità, durante la state; i frutti dagli afidi; gli orti da pidocchi, formiche, afidi; i campi dalle talpe, dai topi.

§. 79. Scarso è il provento della cera, del mele e della seta, perchè difettoso è il metodo che si tiene nell' apparecchio di questi prodotti animali, e poca la industria per gli alveari e pei bachi da seta.

Espongo qui appresso il *prospetto* delle epoche delle diverse fioriture e delle raccolte.

PROSPETTO

DELLE EPOCHE

DI FIORITURA E RACCOLTA

DI FRUTTI E CEREALI NEL TENIMENTO DI PENNA.

DENOMINAZIONE dei CEREALI E DEI FRUTTI.		DESIGNAZIONE DELLE EPOCHE	
		DELLA FIORITURA.	DELLA RACCOLTA.
CEREALI	Grano	Maggio	Giug. , o luglio.
	Grano d' India	Luglio	Settembre.
	Fava	Aprile	Giugno.
FRUTTI	Uve	Maggio	Ottobre.
	Olive		Novembre:

§. 80. Il bestiame utile non avendo nel territorio di *Penna* sufficienti pascoli, con l'aiuto dei prati artificiati e dei fieni, vi prospera convenientemente, sì che da certi proprietari sono già stati introdotti alcuni *merinos* [1]; ma non posso qui ristarmi dal dire che generalmente la educazione degli animali, la maniera di migliorarne ed aumentarne le razze sono poco, e forse nullamente studiate nel comune di *Penna*.

In generale sono i buoi piccoli, ma resistono assai al travaglio, qual'è penosissimo, atteso la natura e montuosità del suolo, le vacche meschine, e assai lontane dalla eleganza di quelle svizzere, per cui del latte di esse non si fa burro e mozzarelle, non per la supposta deficienza di elemento butiro-

1 Sono questi del numero di que'pochi chel'amicizia del benemerito *De Meis* di Vallescura con *Walner* di Ginevra pervenne a far prelevare, in Vasto, tra le mandre venute dalla Svizzera, onde arricchire e meglio nutrire la novella fabbrica di panni fini in Solmona; ed è veramente a far voti, chè la moltiplicazione di questi *merinos* affretti il momento di esimer *Penna*, del pari che tutto il regno dalla straniera dipendenza pei panni; in quanto a che giusti elogi qui debbonsi al proprietario *De-Cæsaris* di *Penna*, così per la cura che prende a la moltiplicazione dei *merinos*, che per la fabbricazione dei panni sul gusto forestiere, mediante l' innesto delle lane di quelli con le lane comuni.

so, ma per infingardaggine dei proprietari: per verità bisogna confessare che non vi è idea di *proquoi*, mentre non si suole tenere che soltanto quel numero di bestie necessario al lavoro dei campi.

Sono le pecore mediocri, ed il formaggio del latte di queste buonissimo, se non come companatico, almeno come condimento, ma il comune di *città di Penna* non ha quantità sufficiente di questo comestibile, e farò vedere, da un *quadro d'importazione*, la quantità di formaggio, ch'è obbligato comperare dalle provincie confinanti, e talvolta anche dallo Stato-romano.

I porci sono comunemente buoni, e vi s'ingrassano in modo così straordinario, che un maiale può pesare fino a 600 libbre: è forse di questi soli animali di cui, così nel comune di *Penna*, che nella intera provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, si studia migliorare le razze.

Sono i cavalli brutti, in tutto il valore del termine, le cavalle mediocri; gli asini, ma soprattutto i muli, belli e fortissimi.

Il termine medio della spesa annuale per ogni bestia grossa, a la quale si suole accordare circa 18 tomoli di biada, entro l'anno, si può stabilire a ducati 20; il termine medio del prodotto degli animali, valutato in danaro, il 10 per %.

Le malattie che sogliono affliggere le bestie utili, sono il raffreddore, il vaiuolo, la visciola, le coliche; gl' insetti che sogliono tormentarle, sono le zecche, i pidocchi, le mosche, e segnatamente le mosche *asilli*, o parasite.

Il numero approssimativo del bestiame, che attualmente (1832) esiste nel comune di *Penna*, con la indicazione del corrente valore individuale, viene da me espresso nel seguente *quadro*.

QUADRO DIMOSTRATIVO

DELLE BESTIE, ATTUALMENTE ESISTENTI (1832), NEL COMUNE DI PENNA.

NATURA delle BESTIE.	DESIGNAZIONE DELLE BESTIE		VALORE				TOTALE DEL VALORE			
	IN SPECIE.	IN NUMERO	INDIVIDUALE.		COLLETTIVO.		PARZIALE.		GENERALE.	
			ducati	gra.	ducati	gra.	ducati	gra.	ducati	gra.
QUADRUPEDI	buoi	1,700	30,	»	51,000,	»				
	vacche	1,500	20,	»	30,000,	»				
	pecore	3,000	1,	»	3,000,	»				
	capre	500	1,	50	750,	»				
	porci { scrofe	450	8,	»	4,000,	»	104,090,	00		
	porci { verri	50								
	cavalli	76	30,	»	2,280,	»				
	asini	220	10,	»	3,200,	»			105,915,	00
	asine	100								
	muli	80	40,	»	3,200,	»				
	cavalle	222	30,	»	6,660,	»				
VOLATILI	galline	8,000	«,	18	1,440,	»				
	piccioni	3,000	«,	7	210,	»	1,825,	00		
	gallinacci	500	«,	35	175,	»				

§. 81. Singolarmente prodigioso è il numero dei cani e dei gatti, che si mantengono entro tutto il comune di *Penna*, mentre vi sono, di

CANI	da strada (meticci)	1,334	2,016
	di Calabria	416	
	da pastore	181	
	bracchi	29	
	buffetti	21	
	da leva, o mastini	19	
	barboncini	4	
	piccoli danesi	4	
	piccoli levrieri	3	
	spagnuoletti	3	
	turchi meticci	2	

E pure il numero dei cani non è che una inezia in petto a quello dei gatti, dei quali ne esistono nella comune sudetta al numero di 3,500 circa.

§. 82. Non vi è esempio di epizoozia nel comune di *Penna* dentro il decennio: i casi d' idrofobia spontanea, tra'cani, vi sono rarissimi, nè il morso del biscione, della vipera (*coluber berus*,L.), della lucertola verde (*lacerta agilis*,L.), o del rospo riescono così fatali, siccome vulgarmente si crede; giacchè la topica applicazione degli ammollienti sono più che bastanti a curarli: la vipera, peraltro vi è rarissima, essendo poche le terre incolte; meno raro il biscione, ma vi son comunissime le lucertole e i rospi.

Molte sono le famiglie di uccelli di passaggio che si veggon transitare pel comune di *Penna*, o dimorar in questo temporaneamente. A meglio indicare l'epoca quando gli uccelli di passaggio delle rispettive famiglie vengono al comune di *Penna* e ne partono, come la direzione d'onde vengono e dove vanno, ne ho fatto il seguente *catalogo*, per loquale mi son giovato dei lumi dei più giudiziosi cacciatori locali.

CATALOGO

DEGLI UCCELLI DI PASSAGGIO

CHE, DENTRO L' ANNO, SI VEDONO TRANSITARE PEL COMUNE DI PENNA, CON LA

INDICAZIONE

DELL' EPOCA IN CUI ESSI ARRIVANO E PARTONO, E DELLA DIREZIONE D' ONDE VENGONO E DOVE VANNO.

NUMERO D' ORDINE.	NOME degli UCCELLI di passaggio	DESIGNAZIONE			
		DELL' EPOCA IN CUI		DELLA DIREZIONE	
		ARRIVANO.	PARTONO.	DA CUI VENGONO.	OVE VANNO.
1	Rondinelle	Marzo	Settembre	Nord-Est	Sud-Es
2	Rondoni	Aprile	Agosto	*idem*	*idem*
3	Cuculi	Marzo	Settembre	Nord-Ovest	Sud-Ovest
4	Palombacci	Aprile	Novembre	Sud-Ovest	Nord-Ovest
5	Caprai	*idem*	Ottobre	Sud-Est	Sud-Ovest
6	Oche marine	Gennaio	Febbraio	Nord-Est	*idem*
7	Fringuelli	Dicembre	Aprile	Sud-Ovest	Nord-Ovest
8	Pettorossi	*idem*	*idem*	*idem*	*idem*
9	Focetole	Agosto	Settembre	Nord-Ovest	Sud-Est
10	Storni	Novembre	Dicembre	Sud-Est	Nord-Ovest
11	Beccaccine	Febbraio	Marzo	Nord-Est	Sud-Ovest
12	Cornacchie	Dicembre	Gennaio	*idem*	*idem*
13	Tordi	Ottobre	Marzo	Nord-Ovest	*idem*
14	Quaglie	Settembre	Ottobre	Nord-Ovest	Nord-Est
15	Tortore	Aprile	Settembre	Sud-Est	Nord-Ovest
16	Rosignoli	*idem*	*idem*	Nord-Ovest	Sud-Est
17	Beccacce	Dicembre	Febbraio	Sud-Ovest	Nord-Ovest

§. 83. Esposto il *catalogo* degli uccelli di passaggio, discendo ad indicare quali sono gli uccelli di permanenza, diurni e notturni, ed indi a far breve cenno degl' insetti che trovansi nel comune di *Penna*.—Sonovi in *Penna*,

α), tra gli uccelli *diurni*, il passero domestico (*passer vulgaris*), il passero di campagna, di monte (*montanus*) la pica comune (*pica variata et caudata*), la lodola, il cardellino (*carduelis*), la macarda, il merlo (*tetrao tetrix*, L.), il falcone, il canerino, il beccafico, la pernice, nella vicina montagna, la starna (*tetrao perdrix cinerea*), il piccione domestico, il bigio (*columba livia*), l'anitra, l'oca, il pavone domestico, la gallina numidica ed africana vulgarmente chiamate galline turche;

β), tra gli uccelli *notturni* più comuni, la civetta (*noctua saxatilis*), qualche gufo mezzano, o piccolo-dugo (*scrops*), qualche barbagianni (*bubo*);

γ), tra' *pipistrelli*, il pipistrello comune (*vespertilio*), il pipistrello nottola, l'orecchione, il serotino;

δ), tra le *farfalle diurne*, quelle della 1.ª a la 3.ª classe, tra le *notturne*, dal 1.° al 4.° ordine;

ε), tra le *lumache*, la lumaca terrestre (*cochlea terrestris*), la lumaca delle vigne, degli orti, la grossa lumaca dei prati, la lampada antica, la rilucente, la livrea, la elegante, la striata, il grano-

d'orzo, la senza eguale, il bariletto, l'epiderme, il bottone;

ζ), tra'*rospi*, il rospo terrestre (*bufo terrestris*), il bruno (*bufo fuscus*), l' acquatico, il clamoroso (*rana musica*), di color fuoco, il gobbo, il marmorizzato, il verde (*hyla tibiatrix*, Laur.), il pustoloso;

η), tra' *bruchi*, il bruco comune (*eruca*), il bruco di cavolo (*bruchus*), il luminoso, il minatore delle viti, il magnacozzo (*curculio Bacchus*), il bruco del grano d'India, dei grani, la calandra, il punteruolo, la falena, ec. fino a la 5.ª classe;

θ), tra le *vespe*, le aeree, le sotterranee, le fora-legno, i calabroni;

ι), tra' *topi*, il sorcio domestico (*mus minor*), il campagnuolo (*mus agrestis*), il grosso topo (*rattus major*), la talpa (*talpa vulgaris caudata nigricans*);

κ), tra'*vermi*, il lombrico (*lumbricus*), la sanguisuga, la lumaca nuda, il verme minatore degli orti, dei boschi, delle olive;

λ), tra'*grilli*, il grillo domestico (*gryllus*), il grillo di campagna, pochi grilli-talpa, qualche grillo-cavalletta;

μ), tra' *ragni*, il ragno domestico, il ragno nero, il muratore, il ragno dei campi, il vagabondo;

ν), tra'*gorgoglioni*, o pidocchi di piante, il gorgoglione (*aphis*) rosso, verde, nero, cedrato;

ξ), tra le *mosche*, la mosca comune (*musca*), la mosca asilla o parasita (*cavallina*), la mosca della carne, la mosca azzurra; la cicala (*cicada*);

ο), tra *scarabei*, lo scarabeo comune (*scarabaeus*), lo stridulo, il pillulario, il rinoceronte, l'untuoso, il proscarabeo, il crisomele, il punteruolo, il capricorno, il bupresto, la cantarella, il follone, la mosca-cornuta, la cicindela, la lucciola (*scarabeus parvus noctilucus*, Bar.) [1];

π), tra'*rettili*, la lucertola verde (*lacerta agilis*), la tigrata, la vipera (*coluber berus*, L.), il biscione, il testa-nera;

ρ), tra le *cimici*, la cimice domestica (*cimex lectularius*), la campagnuola nero-cinerina, ec., ec., tutte eccessivamente numerose;

σ), tra le *zecche*, la zecca del pollame (*acarus*), la zecca dei cani (*ricinus caninus*);

τ), tra le *tignuole*, la tignuola comune (*tinea*) del grano, la muraria, la guasta-legno.

La *pulce* vulgare (*pulex*), e la *zanzara* (*culex*), si moltiplicano in un modo eccedente ed in-

1 Numerosi cotanto sono in *Penna* questi piccoli scarabei, nella calda stagione, che ne osservi bulicar la città, del pari che la campagna, e vedi l'atmosfera come rigata e disseminata di bolidi luminosi.

commodo, nella state; non così gli scorpioni, siano domestici che campestri.

§. 84. Gli animali da caccia abbondantissimi, nel comune di *Penna*, oltre gli uccelli, sono i lepri; i meno comuni le volpi, le donnole, i ricci terrestri (*echinus terrestris*), ma nelle montagne vicine si trovano i tassi e nell'inverno alcuni cinghiali.—Ma, prima di dar termine a questo capitolo, giudico conveniente, per lo vantaggio particolare della economia rustica del comune di *Penna*, il trascrivere qui appresso quanto mi trovo aver già consegnato nella conclusione del mio *Colpo d'occhio su l'agricoltura e la pàstorizia della provincia del* 1.° *Abruzzo ulteriore*, già dedicato al reale Instituto d'incoraggiamento di Napoli, presentato dal mio dottissimo amico, I.mo chirurgo degli eserciti di S. M. prof. *N. De Simone*, nella tornata de'... aprile 1832, ed indi passato ad esame, per incarico del medesimo reale Instituto, ad una commessione scelta nel proprio seno (cav. *Nanula*, *Delle-Chiaje*, *Gussone*). « È tempo, io scriveva, che le conseguenze parziali, dedotte rispettivamente da ciascun fatto dianzi annunciato, siano qui da me rannodate, onde offerire a chiunque la opportunità di riconoscere, negli espedienti che son per proporre, i mezzi più congrui a reprimere gli abusi, introdurre migliori pratiche nell'a-

gricoltura, e portare l'agricoltura medesima e la pastorizia del 1.° Abruzzo ulteriore ad un grado di prosperità, relativo a le sagge mire dell'attuale governo, ed al progredimento dei lumi sociali ».

« La provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, coperta da numerosa popolazione agricola, non ha, nè può avere grandi risorse manifatturiere, percui ha bisogno di meglio attaccarsi all'agricoltura; ma se questa, per prosperare esige l'applicazione di metodo idoneo, anche in paesi posti sotto le più felici condizioni, lo esige a doppio titolo in Abruzzo ultra 1.°, ove la natura del suolo può deludere lo scopo delle mire le più ben dirette ».

« L'argilla, predominante nel terreno della provincia sudetta, oppone sempre un ostacolo a sufficiente infiltramento di acqua, a sollecita e prospera vegetazione; e, per le grandi fenditure a le quali assuggetta il suolo nella state, espone ad essere disseccati non solo le piante di grano d'India, ma anche gli alberi robusti ed i meglio assodati. Di qui la necessità d'introdurre una modificazione artificiale nella natura del terreno, se non con la mescolanza di altre terre (marga e calcina per lo terreno della provincia), almeno con copiosa quantità d'ingrasso, onde vengano forniti elementi idonei a la vegetazione e fruttificazione, al suolo un miglior grado di permeabi-

lità per lo agevole svolgimento delle ramificazioni radicali delle piante. Ma in Abruzzo ultra 1.°, ove non vogliasi tirar partito dagl'ingrassi umani, non si potrà aver mai sufficiente quantità di concime, senza che venga aumentato il numero delle bestie, e non sufficiente numero di bestie senza che vengano accresciuti i prati artificiati: ove poi anche tutto questo facilmente si conseguisse, non sarebbe neppure bastevole, senza la introduzione di un sistema di concimazione conforme a lo spirito delle attuali dottrine chimiche, relativo a la natura del suolo e a le condizioni locali.

E, poichè l'amministrazione, per quanto abbia moltiplicato i suoi divieti e le sue ordinanze, non è pervenuta a reprimere una folla di abusi, riguardanti l'agricoltura e la pastorizia; poichè la vigilanza ed i rigori delle guardie dei boschi riescono inutili ad imporne, per lo risparmio degli alberi e delle giovani piante; poichè le rimostranze fatte a la classe agricola del 1.° Abruzzo ulteriore dalla società economico-rurale, egualmente che quelle di alcuni proprietari, si sperimentano infruttuose, non vi resta a tentare che di far sentire al colono abruzzese la *voce del proprio parroco*. Non si miri a la debolezza apparente del mezzo, chè non sarebbe questo il primo mezzo semplicissimo, con cui si sa-

rebbe conseguito scopo importante: il forte è ch'esso si faccia abilmente convergere al fine ».

« Sì, non occorre regalarci di belle parole : il parroco è il solo che, atteso il credito, il riguardo e la fiducia che gode, potrà con la via della persuasione, e senza urtare di fronte le più radicate costumanze agricole locali, indurre per gradi il contadino a convincersi, che il disboscamento dei colli e delle terre gli toglie per l'avvenire il combustibile, il sostegno dei campi, gli moltiplica la opportunità a la frequente caduta della gragnuola; che il dissodamento dei terreni saldi e delle falde delle balze gli diminuisce il pascolo per lo bestiame utile, gli accresce le frane, i fossi, i burroni, gl'interrompe le comunicazioni; che la coltivazione delle pendici e dei terreni di forte declivo gli porta lo scolo e lo arrovesciamento della miglior parte della terra vegetabile; che una congrua modificazione negli strumenti rurali gli porterà risparmio di tempo e di potenza; che la incessante seminagione del grano d'India, senza sufficiente concimazione, gli sterilisce il campo; che l'olivo, impoverito da inconseguente potatura, smembrato e decorticato, manca di opportunità, non solo a poter produrre buoni ed abbondanti frutti, ma anche a prospera vegetazione; che la regolare moltiplicazione delle impalizzate e delle fossate, arresterà gli

effetti dei guasti delle piogge, lo scolo del fiore della terra vegetabile ».

« Contemporaneamente spetterebbe poi al proprietario guarnire le sponde dei fiumi con novelle piantagioni di alberi, onde opporsi a le devastazioni delle alluvioni, ottener combustibile e legname da costruzione; indicare la maniera meglio compatibile con la posizione dei luoghi, per la irrigazione degli orti e dei terreni; ottenere, incontro i regolamenti per la seminagione del riso cinese, modificazioni compatibili con la severità delle leggi sanitarie; attendere a la scelta dei grani, onde questi, nella vendita, ottengano preferenza; promuovere la coltivazione delle patate, accrescere la industria per le api e pei bigatti, e profittare della dolcezze del clima, nella piantagione dei gelsi; moltiplicare, con la seminagione del cotone, con l'aumento delle mandre, le produzioni opportune a le differenti materie prime; promuovere i prati artificiati e migliorare le razze degli animali; perfezionare, mediante i tipi stranieri, l'applicazione di travaglio nella preparazione dei prodotti di agricoltura; modificare specialmente gli abusi nella vendemmia e nella preparazione dei vini, onde quest'abbondante produzione, oggi di niun provento, divenga proficuo per la ricchezza della provincia; sopprimere la pratica della fermenta-

zione delle olive, afin che gli oli siano migliori, più abbondanti, ottengano preferenza nella vendita e convergano, col vino ed i cereali, a rendere il bilancio del commercio sempre più favorevole in Abruzzo ultra 1.° ».

« Ma dovrò poi dissimularlo per falsi riguardi? no, certo. È qui d'uopo che le espressioni corrispondano perfettamente a la schiettezza dei sentimenti. Se il contadino del 1.° Abruzzo ulteriore non si vedrà indotto ad utili riforme agricole, senza il tuono autorevole della voce del parroco, il proprietario, del pari, non si vedrà mai e poi mai determinato nè a tutte, nè ad alcuna di queste utili modificazioni, con tutti i premi onorari del mondo che il governo o il reale Instituto d'incoraggiamento potessero promettere ed accordare, ove il proprietario medesimo non vi trovi la utilità effettiva e pronta del proprio speciale interesse. Ora è appunto la prospettiva di questa utilità di proprio speciale interesse che non si vedrà spuntare per lo proprietario abruzzese, senza il sollecito spaccio dell'avanzo delle produzioni territoriali; e questo sollecito spaccio non potrà egualmente giammai aver luogo, senza la rimozione, o modificazione delle difficoltà locali, e la diffusione di economici mezzi di trasporto. A buoni conti, lo ripeto in due detti: l'agricoltura e la

pastorizia potranno positivamente prosperare nella provincia del 1.° Abruzzo ulteriore e mettersi in un piede rispettabile, ove siano adottati i seguenti due semplicissimi provvedimenti:

1.°, *Stabilimento di scuole rurali*, *nei differenti comuni*, *sostenute dai parrochi;*

2.°, *Compimento delle traverse rotabili*, *e formazione delle vie vicinali* ».



Articolo 10.°

Fabbriche, industrie e manifatture di città di Penna; posizione commerciale; fiere e mercati; industriali asportazioni ed importazioni; produzioni territoriali, e manifatturiere; interesse del danaro; vie rotabili esterne e vicinali; distanze da diverse città capitali e da diverse città provinciali del regno; locande; arrivo e partenza del corriere.

§. 85. Quantunque il comune di *Penna* abbia, da un canto, abbondanti produzioni utili al consumo degli uomini, pure manca, dall'altro, della congrua applicazione di travaglio, onde portare le produzioni medesime a quel conveniente grado di perfezionamento di cui son suscettive: testimoni l'olio, il vino, il vasellame di argilla. In effetti *Penna* dà qualche materia prima (*cera*, *seta*) allo straniero, da cui poi lavorata dee ricomperarla, con discapito del proprio interesse; e non è miga già che il perfezionamento nell' apparecchio delle produzioni non si effettui per mancanza di libertà degl' industriali e dei proprietari, ma sibbene per due cagioni semplicissime, di cui la prima si è la industria lasciata in balìa dell'ignoranza, senza tipi stra-

nieri [1] per modelli; la seconda l'apatia prodotta da tardanza e scarsezza dello spaccio e lontananza dalla capitale dei proprietari e degl'industriali medesimi, i quali, a vero dire, ascoltano narrare, ma non si trovano rimpetto ai suggetti ed oggetti che, nelle pubbliche esposizioni delle produzioni nazionali, sogliono riportare sovrano premio ed applauso [2].

§. 86. È facile indovinare il modo di ovviare a la 1.ª causa: inquanto alla 2.ª non occorre ripetere con qual'esemplare energia la sollecitudine sovrana si è dichiarata, onde svegliare la emulazione e sostenere la concorrenza nell' animo di tutte le classi dei proprietari e degl'industriali, con lo aver ordinato, rispettivamente, a le amministrazioni delle provincie inviare annualmente al reale Instituto d' incoraggiamento di Napoli ogni articolo di produzio-

1 Nessuno può ignorare i vantaggi che *Kuskisson* arrecò in Inghilterra, con lo aver accolto nella gran-Bretagna, per *tipi*, le seterie francesi.

2 Di qui è, per quanto rifletto, che parecchi giovani di *Penna*, con felicissime disposizioni per la pittura, la musica (§. 15) e la scoltura, e quali forse, con la prospettiva dei suggetti e delle cose coronate, diverrebbero geni, restano affogati, nella lontananza di esempi di pubblico premio ed applauso.

ne, egualmentechè di manifattura provinciale, a fin di poter coronare di premio quelli che se ne potranno dimostrar meritevoli.

§. 87. Da un altro canto la industria di *Penna* non trova, nelle produzioni dell' agricoltura, tutte le materie prime, che entrano tra gli elementi di consumo, di commodo, di necessità. Farò vedere più sotto, da un *quadro d'importazione*, che *città di Penna* tra le altre cose, riceve da fuori canape, panni ordinari, cotone, ec., nel mentre sarebbe a lei facile ovviare a queste mancanze, con lo introdurre la seminagione del cotone, accrescere quella del lino [1], aumentare e migliorare le mandre; nè avverso quest' ultimo espediente varrebbe opporre la scarsezza di pascolo; dacchè si sa come gli arieti dei *merinos*, oltre al prosperare benissimo anche dentro le stalle, danno anzi così migliori lane.

§. 88. Le industrie, le fabbriche e le manifattu-

1 Se il bellissimo lino della nuova-Ollanda (*phormium thenax*) ha prosperato felicemente in Irlanda ed in Inghilterra, con quanta miglior ragione non dovrebbe prosperare nel suolo di *Penna?* Esprimo qui il voto, chè il nobile zelo dell' inglese *Wil Salisbury* venga presto imitato da molti proprietari pennesi! Così, dandosi a questo lino, col novello metodo del nostro napolitano, architetto *Maggi*, la bianchezza del cotone, si potrà possedere un prezioso elemento, onde perfezionare le tele fine di *città di Penna*.

re, che attualmente esistono in *Penna*, sono di cappelli fini, fiori artificiati (§. 5) e cuoi all' uso di Francia, strumenti da corda, terraglia, vasellame ordinario [1], mobiglia di legno impellicciate, orologi da campanile, sapone, tele e panni ordinari, paste all' uso di Napoli, rosoli cremati all'uso di Livorno. È in *Penna* appunto ove, quasi per dote esclusiva di località, si preparano, con una buona fede, quali si rinviene di rado presso i venditori delle città capitali, salcicce (*cervellate*) e mortadelle all'uso di Milano e di Bologna, qnali sono ricercatissime nella calda stagione, ed è ivi che si apparecchiano, con modi assai bene intesi, eccellenti prosciutti affumati all'uso di Amburgo.

In *Penna* il salario dei travagliatori è a buon mercato, mentre il *maximum*, per l'artigiano, è di carlini 3 al giorno.

1 La terra del comune di *Penna*, del pari che quella di molti paesi della provincia del 1.° Abruzzo ulteriore, è opportunissima alla imitazione dei vasi antichi, e si sa come, fin dalle epoche le più remote, i *piceni*, e segnatamente gli *atriani*, tiravan partito dalla loro figulina, che mandavano pur oltre-mare; di che ci fa testimonianza *Plinio* (lib. XXXI, cap. 47), ma più particolarmente alcuni *trienti*, tra le pregiatissime monete, possedute da *Sorricchio*, nel rovescio dei quali *trienti* osservasi la impronta d' un vaso *diota* con manichi assai rilevati.

§. 89. Il commercio è oggi nel comune di *Penna* in qualche floridezza, e promette prosperarvi, per le speculazioni a cui la necessità (atteso il meschino prezzo delle biade, o piuttosto il tardo spaccio) ha indotto i piccoli proprietari, i quali si può dire siano divenuti quasi tutti commercianti, che ordinariamente esercitano un commercio sedentaneo: sonovi però di quelli che esercitano anche un commercio attivo con lo straniero. — È ben rincrescevole che, per qualche centinaio di ducati, risultanti dallo appalto dei così detti posti-volanti, non si possa godere, nella piazza di *Penna*, la piena franchigia, nella vendita di ogni cosa; appalto che a la fin de' conti non risulta, per quant' ho saputo, che in vantaggio di alcuni monipolisti.

Nel comune di *Penna*, oltre i mercati dei cereali, comestibili, bestiami, merci e produzioni d'industria locale, i quali hanno luogo nel giorno di sabato di ciascuna settimana, vi sono anche 5 grandi fiere, entro l'anno, cioè a dire la

FIERA	dei 2 febbraio	nel dì di s. Biagio;
	della prima domenica di ogni maggio .	nel dì di s. Massimo;
	dei 24 giugno	nel dì di san Gio. Battista;
	dei 4 ottobre.	nel dì di san Francesco di Asisi;
	degli 8 decembre	nel dì della Concezione.

§. 90. Indipendentemente dalla moneta del regno, ha in *Penna* il suo corso anche ogni altra mo-

neta di oro e di argento, e segnatamente i colonnati di Spagna, i luigi, e i zecchini romani, quali ultimi sono ricevuti volentieri, e si barattano con vantaggio. — Dò, qui appresso, *i quadri analitici* di *asportazioni ed importazioni*, quali hanno luogo entro un anno in città di Penna, ed indi uno *specchio comparativo* delle asportazioni ed importazioni, onde si scorga qual'è, nel comune di *Penna*, la preponderanza del bilancio di commercio. Intorno a che mi veggo in obbligo dire, che ove mai scorgessi, o lettore, qualche omissione o inesattezza, nelle seguenti *tavole*, o ne avessi ravvisate nelle precedenti (§ §. 29, 32), ti prego non volermi acerbamente imputare, 1.° perchè il commercio non è mio fatto, 2.° perchè *Penna* manca di un ufizio doganale da cui avessi potuto a colpo d'occhio ravvisar tutto; e dico *acerbamente*, perchè confido non mi dinegherai la tua indulgenza, quando vogli por mente che, onde formar le seguenti *tavole*, egualmentechè le altre precedenti, sono stato nella gravosissima necessità di andar di *persona* raccogliendo, un per uno, gli elementi da differenti commercianti del paese [1], e che sovente, per essermi

1 Ciò che mi ha spessamente fruttato la taccia di *stravagante*! Ma io conosceva che il volgo va compatito, anche perchè il volgo è numerosetto.

riuscito far tesoro di nuove e più esatte notizie, sono stato costretto, onde allogare la nuova messe, riformare cicasuna *tavola* ed il calcolo rispettivo, per lo bello numero di 4 e 5 volte.

TICHE ,

ER L' ESTERO.

NATURA delle PRODUZIONI e delle DERRATE.	D	TOTALE in VALORE — Ducati, gra.	SOMMA — PARZIALE — Ducati, gra.	SOMMA — GENERALE — Ducati, gra.
INDIGENE	Grano .	20,000 , »	101,586, »	142,914 ,00
	Grano	12,000 , »		
	Olio .	31,200 , »		
	Maiali	5,000 , »		
	Uova.	100 , »		
	Pelli d	370 , »		
	Cappel	1,600 , »		
	Pelli c	150 , »		
	Paste l	56 , »		
	Seta gr	200 , »		
	Tartar	40 , »		
	Cera v	450 , »		
	Vasella	200 , »		
	Fiori	300 , »		
	Gallin	480 , »		
	Giover	15,820 , »		
	Lavor	1,000 , »		
	Tintur	12,000 , »		
	Lavor	100 , »		
	Lavor	520 , »		
ESOTICHE	Cuoi	22,608 , »	41,328, »	
	Cotoni	700 , »		
	Cera l	880 , »		
	Indaco	90 , »		
	Medici	450 , »		
	Canap	3,000 , »		
	Ferro	3,600 , »		
	Panni	10,000 , »		



(*a pag.* 168)

DI PRODCNO, DAI PAESI,

;STERO.

NUMERO D' ORDINE.	PROVEGNENZE dei PRODOTTI e DELLE MERCI.	LI. LI. gra.	SOMMA GENERALE DEL VALORE. delle IMPORTAZIONI DALL' INTERNO e DALL' ESTERO	della IMPORTAZIONE Ducati gra.
1 2 3 4 5 6	DISTRETTO	00		
1 2 3 4 5	FUORI DISTRETT	00	19,193 , 00	
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	FUORI PROVINCI	00		100,623 , 00
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15	ESTERO	00	81,430 , 00	

SPECCHIO

SINTETICO-COMPARATIVO

DELLE ASPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI QUALI HANNO LUOGO, ENTRO L'ANNO,

IN CITTA' DI PENNA.

ASPORTAZIONI		indigene	D. 101,586, »		136,306, 00
		esotiche	» 34,720, »		
IMPORTAZIONI DALLO	INTERNO	distretto	» 6,230, »	19,193, »	100.623, 00
		fuori distretto	» 7,440, »		
		fuori provincia	» 5,523, »		
	STRANIERO			81,350, »	
DIFFERENZA	su l' importazione				35,683, 00

§. 91. Dal quadro di asportazione si vede apparire, che i sopravanzi, ed i rami di più lucroso provento, per *città di Penna*, sono il *grano* e l'*olio*, mentre il vino si può dire prodotto-morto [1], ed il

1 Chiamo, per *Penna*, la raccolta del vino *prodotto-morto*, perchè questo prodotto rimane, per la città sudetta, capitale improduttivo, cioè per semplice uso di consumo (ch'è, come ognun sa, la rovina e la dissipazione del fondo sociale); perciocchè essendo cosa manifesta che anche le medesime materie di oro e di argento non sono ricchezze se non divengono capitali produttivi, il consumo, puro e semplice, che oggi si fa dell' ubertoso prodotto di vino, in città di *Penna*, lunge dal contribuire a la prosperità di questa, non serve ad altro, fin qui, che a distruggere da un canto quel che dall'altro fa produrre.

grano d'India prodotto incerto, perchè quasicostantemente contrariato dalla ordinaria siccità della state.—Fratanto il grano è lunge dallo avere le buone qualità di quello di Sicilia; giacchè nella scelta, adoperasi in *Penna* la medesima poca cura che nelle Puglie.

§. 92. In *Penna* i *vini* sono schietti, lontani da ogni mistura e adulterazione,ma un po'pesanti,ed eccone le cause. Non è già che *città di Penna* manchi di elementi idonei a poter comporre vini, che rivaleggino con quei di Francia e di Portogallo, ma manca di metodo nella vendemmia, di cellai sotterranei, ed è, in quanto a la fermentazione, tuttora attaccata a taluni vecchi pregiudizi, da cui non è sì facile farla rinvenire.

Due quindi, e facilissimi, sarebbero i rimedi, che potrebbero ridurre eccellenti i vini di *Penna*, e portarli al più alto grado di perfezionamento; 1.° la generale introduzione delle regole, riconosciute congrue dall'analisi e dal ragionamento, per la buona vinificazione; 2.° la formazione di una società di azionisti, per lo incoraggiamento di questa produzione. — Lo dico esplicitamente, così agli abitanti di *Penna*, che della intera provincia del 1.° Abruzzo ulteriore: fintantochè essi non adotteranno a la lettera tutti due i provvedimenti

dianzi indicati, nè meriteranno, nè potranno trarre un lucroso provento dalla loro grande raccolta di vino.

§. 93. In quanto agli *oli* di *Penna*, questi pareggerebbero quelli a la *Ravanas*, fabbricati in Bari, se non fosse difettosa la manipolazione delle olive, come difettosi sono gli strettoi ed inconseguenti, perciocchè si risentono tuttora delle primitive imperfezioni della meccanica più grossolana e vulgare. Lodevole è pertanto, in *Penna*, il metodo che si tiene nella raccolta delle olive, mentre senza attendere che queste cadano dai rami, si colgono dall'albero, appena annegrite; d'ond'è che gli oli primamente espressi, oltre all'essere notabilmente migliori di quei di Tivoli (in Roma non sempre giustamente lodati), rivaleggiano, pel colore e per la dolcezza, co'migliori oli sopraffini di Nizza e di *Aix*, che son pur quelli che vendonsi in Marsiglia 45 franchi a *millerole* di più degli oli ordinari del regno di Napoli.—Frattanto, pel barbaro costume esistente in *Penna* di lasciar fermentare le olive, negli olivai, non solo si ha diminuzione di volume, ma siccome è naturale, perdita di oleoso succo, e mancanza di prodotto. Però, quantunque sia di ciò, gli oli di *Penna* non solamente non sono così leggieri come quelli di Sicilia e di Tunisi, ma sono, senza paragone, assai mi-

gliori di quei che la valle di Sorrento fornisce a Napoli.

§. 94. Il comune di *Penna*, col suo distretto, si unisce con Bari, Monopoli e Brindisi, a provvedere, mediante Venezia, Trieste ed i vetturali, l'alta-Italia e la Germania; ma stantechè i suoi oli son grassi, e in conseguenza eccellenti pei saponi, così è che, ove al risico di lunga navigazione non fosse costretto aggiungere spesa eccedente pel noleggio dei legni, esso farebbe forse assai miglior partito con Marsiglia, e gli oli di *Penna* e del distretto otterrebbero la preferenza su quelli di Taranto e di Calabria.

Al proposito non posso tacere che, comunque la Francia comperi tuttora 25 milioni di franchi di olio, la introduzione del *gas* nei paesi del Nord, la surrogazione, in Fiandra, Inghilterra e Germania, degli oli di semi di *colza* e di papavero a quelli di olio di olive, in seguito al blocco continentale, ha portato, siccome in tutto il regno di Napoli, un colpo anche a *Penna*, nel commercio de'suoi oli [1]; pure

1 Ciò che, avviso, resterà sempre poco avvertito, finochè sussisterà, pel regno medesimo, la opportunità di fornir parte de'suoi oli al Levante, a la Barberia, a la Spagna, nei quali paesi si sa che il buon ricolto delle olive non avviene in ogni anno.

per 200,000 some che il regno medesimo suole somministrare a lo straniero, non manca, dalla sua parte, il piccolo comune di *Penna* contribuire con la quota non meschinissima di 12,000 metri (*V. la tav. di asportazione*); sì che dei 5 milioni di ducati che, per l'olio, introita il regno, non lascia di percepirne meno di 31,000 *città di Penna*; siccome, su i 12 milioni delle asportazioni del regno medesimo, non entra in *città di Penna* per meno di ducati 136,000 (*V. la tav. cit.*).

§. 95. Non posso qui ristarmi dal dire, che molto rimane a fare onde *città di Penna* sia nel caso di poter meglio contribuire a la prosperità del regno; perciocchè il perfezionamento delle di costei industrie richiederebbe cangiamenti graduati, in armonia coi rispettivi progressi di ciascuna di esse; e che, ove anche il provento del commercio dell'olio venisse maggiormente a diminuire, il governo, con qualche migliaio di ducati, potrebbe sollecitamente incoraggire la fabbricazione dei *vini* e della *seta*[1]; dapoichè allora il primo di questi prodotti, che

1 È tempo, che il coltivatore napolitano esca dal suo letargo; è tempo, che sappia cuoprirsi di gelsi il regno Lombardo-Veneto, il Piemonte, la Toscana, gli Stati-romani, somministrare la Spagna, in ogni anno, una maggiore quantità di seta; avere il governo russo concesso privilegi ad una compagnia di capitalisti, per introdurre nella Georgia gelsi

ho chiamato *prodotto-morto* per *Penna*, ove fosse apparecchiato nelle regole, in luogo di guastarsi, potrebbe guadagnare andando per mare, e così convergere, con altri paesi del regno di Napoli, se non a la provisione della Inghilterra, della Olanda, di san Pietroburgo, almeno a quella della Germania.

In quanto poi a la setà, questa riuscendo benissimo in *città di Penna*, per la condizione del clima e delle acque, potrebbe fornire, in seguito al periodo di 3, o 4 anni, per lo accrescimento delle piante dei gelsi, una feconda risorsa commerciale per la città sumentovata.

§. 96. Vi è, in *Penna*, buona quantità di numerario, ma questo, non trovandosi ripartito se non che *tra pochi*, avviene che l' interesse convenzionale del danaro non sia oggi (1832) che raramente meno del 12 per %, e comunque le vicende di ribasso ed innalzamento dei fondi delle ricche piazze commerciali, non si rifletta per niente nella piccola piazza di *Penna*, pure il danaro non vi si suole accordare che a condizioni difficilissime.

Espongo qui appresso, nel modo che ho promesso (§. 74), il *quadro delle produzioni*, da cui

e filatura di seta, e addivenire, in fine, annualmente più considerevole la massa di seta che le Indie porgono.—MILLENET.

…IVO

…UN ANNO, IN CITTA' DI PENNA,

…IALE E MANIFATTURIERA.

…IONE		TOTALE DEL VALORE DELLE PRODUZIONI		
…LORE		In frutti e bestiami.	dell' agricoltura.	*OSSERVAZIONI.*
…E …a.	COLLETTIVO Ducati gra.			
	16,800 , 00			(a) Di ciascun animale si è stabilito il valore sul prezzo ordinario che gli corre, nella età di un anno.
	2,430 , 00			
	350 , 00			
	25,000 , 00			
	720 , 00			
	1,200 , 00			
	1,920 , 00			
	875 , 00			
	700 , 00	53,235 , 00		
	1,200 , 00			
	560 , 00			
	540 , 00			
	40 , 00			
	450 , 00			
	200 , 00			
	250 , 00			
	44,639 , 60			
	36,000 , 00			
	7,200 , 00			
	90 , 00			
	3,000 , 00		248,524 , 60	
	500 , 00	168,659 , 60		
	45,240 , 00			
	31,880 , 00			
	» »			(b) Si consuma perfettamente per ingrassare i maiali.
	80 , 00			
	40 , 00			
	2,400 , 00			
	12,000 , 00			
	520 , 00			
	380 , 00			
	8,800 , 00	26,620 , 00		
	220 , 00			
	300 , 00			
	1,000 , 00			
	1,000 , 00			

prelevo l'annunzio che, considerata ridotta ad effettivo numerario,

LA PRODUZIONE RICADE A	fuoco. . . . . D. 124, 32, al	mese	. D. 10, 36
		giorno.	» 00, 34 1/2
	testa. . . . . D. 24, 75, al	mese .	» 2, 06
		giorno.	» 00, 06 10/12

QUADRO COLLETTIVO

DEI CONSUMI, DEI DAZI E DELLE PRODUZIONI

DI CITTA' DI PENNA,

O SIA

PROSPETTO COMPARATIVO

DEGLI ESITI E DEGL' INTROITI DELLA CITTA' SUDETTA.

ESITO	CONSUMI	Cereali	D. 56,929, 60	207,542, 60	259,232,60
		Liquori (compresoci l'olio)	» 46,420, »		
		Carni	» 40,512, »		
		Comestibili	» 7,771, »		
		Necessità	» 18,542, »		
		Commodo	» 13,300, »		
		Lusso	» 24,068, »		
	DAZI	Diretti	» 15,000, »	51,690, 00	
		Indiretti	» 36,690, »		
INTROITO.	PRODUZIONI	Agricoltura	» 222,024, 60		248,644, 60
		Industria	» 26,620, »		
DEFICIT					10,588, 00

§. 97. I prodotti dell'industria rimangono stazionari a *città di Penna* prima delle fiere e dei mercati, ma segnatamente quelli territoriali non vi trovano rapido spaccio, per cui ristagnano, spesso con deterioramento e dispendio, in sino a che non viene il momento di fare di essi un cambio interno, e a dettaglio coi vetturali, o in grosso, con lo straniero, mediante il mare; ma ciò malgrado, *Penna* vende sempre per pochissimo le sue biade, qual'è costretta far trasportare all'adriatico, a schiena d'asino, cosa che non può neanche far eseguire in ogni tempo, ma solo nella bella stagione, in cui le pseudo-strade vicinali sono praticabili; e, ove *città di Penna* formi pure un anello, nella grande catena del regno, essa non potrà contribuire, ripeto, con la prosperità propria particolare, a la prosperità ed all'interesse nazionale, senza la finale esecuzione della traversa rotabile che imbocca a la via maritima.

Quindi (crederò non ripeterlo mai abbastanza), non sarà se non col pieno compimento di quella dirò *fatale* traversa rotabile che, per la migliore facilità di trasporto, il commercio, l'agricoltura e la pastorizia, potranno, in *Penna*, essere portati ad un grado di elevazione, di cui non è difficile valutare i vantaggi; dapoichè l'adriatico, frapposto al continente, si presta troppo felicemente, e quasi al pari di

uno stretto, onde quella città, con breve corso, assolva lestamente i suoi affari con le Dalmazie, con l'Istria ed il Veneziano.

§. 98. Ma *Penna* ha pure un altro passo a fare per la prosperità sua e del suo distretto: la costruzione di due strade vicinali è il solo mezzo, che può metterla in pronto contatto con Teramo e Chieti, che pure formano, nelle provincie degli Abruzzi ultra 1.° e citra, centri di relazione con Roma e con Napoli [1]. Peraltro ho bisogno qui far notare che, ove anche il governo volesse autorizzare la spesa per queste strade vicinali, sono tali e tante le scabrose difficoltà dei luoghi, ch'esse strade non potranno aver mai il loro compimento così sollecitamente come bisognerebbe, per cui porto avviso, siccome ho già detto pei vini (§. 92), che solo per lo incoraggiamento di una società di azionisti, le indicate strade vi-

1 Gli economisti inglesi, che conobbero per tempo i vantaggi che dalle strade interne risultano a la prosperità civile, fecero costruir quelle di lastre di ferro, onde non fossero prestamente interrotte; ed il commercio poi, valutando tutta la importanza della sollecitudine, nelle permute delle merci, impromtò dalla fisica una potenza, che attualmente fa percorrere ai carri fino a 10 miglia in un ora, e fa superare ad un battello la violenta resistenza di una corrente, e la ostinatezza di un sotto-vento.

cinali potrebbero essere, per così dire, create entro pochi mesi.

§. 99. Finalmente, avanti di dar termine, con questo articolo, a la 2.ª parte del presente Saggio storico-statistico, mi veggo in obbligo dileguare alcuni motivi di esitazione nell'animo dei forestieri che, bramando particolarmente curarsi con acqua-ventina, sono in dubbiezza se, per non avere *città di Penna* compito la nominata traversa che imbocca a la via consolare, vi si possa o no andare in carrozza, e vivono in perplessità su la scelta dei punti, sui quali converrebbe meglio dirigersi, onde non vagare, avanti di pervenire a *Penna* e a la sorgente medicinale. Mi fo quindi sollecito avvertire che, quantunque si possa venire a *città di Penna* plausibilmente bene in carrozza, sarà però sempre conveniente dirigersi, come a punti centrali, verso talune città degli Abruzzi, meglio note ai viaggiatori, dalle quali poi si può pervenire più commodamente e più prestamente a Penna; per cui accenno come punti centrali di direzione,

PEI REGNICOLI		Chieti e Popoli,
PER GLI ABITANTI	degli Stati-romani	Giulia ed Aquila,
	delle isole d'Italia	Gaeta, indi Popoli.

È nelle ora indicate città di Chieti, Giulia, Popoli ed Aquila, ove ritrovansi, quasi in ogni tem-

po e stagione, commodi opportuni ond' essere trasportato, in carrozza, e con modica spesa, a *città di Penna*.

§. 100. *Penna* non è lontana che di 12 miglia a S.E. da Chieti, di 24 a N. da Giulia, di 30 a N.O. da Aquila, di 21 a S. E. da Popoli, di 18 a N. O. da Teramo, di 132 a S. O. da Napoli, di 90 a N. da Ancona, di 130 a S. O. da Roma, di 20 a S. O. dal Gran-sasso d'Italia.

In *città di Penna* le più convenienti locande che, oltre i quartini mobigliati, attualmente si trovano, sono quelle di *Santamicone*, con commodo di rimessa, di *Formica*, di *Micolone:* il corriere di Napoli vi perviene due volte la settimana, cioè nelle ore pomeridiane di lunedì e venerdì, e ne riparte nel mezzogiorno dei successivi martedì e sabato: è quindi per lo medesimo corriere che ivi pur si ricevono lettere dall'*estero*, e se ne spediscono.

FINE.

A S. E. R.ma

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

ECCELLENZA REV.ma

Per ordine di V. E. Reverendissima ho esaminato l' Operetta intitolata — *Saggio Storico-Statistico sulla Città di Penna*; ed ho ritrovato niente esservi contro la Religione o i dritti della Sovranità. Dippiù stimo, che una tale opera possa riuscire vantaggiosa per la città di Penna, utile per gli impiegati giudiziari, militari, ed amministrativi de' Distretti della Provincia del I.° Abruzzo Ulteriore, e profittevole per l'agricoltura, pei forestieri, per gl' industriali, e pe' commercianti. Laonde son di parere che possa permettersene la stampa se altrimenti non parrà a V. E. Reverendissima, di cui con profondo ossequio mi dichiaro.

Divotiss. Obligatiss. servo vero
ANDREA FERRIGNI.

Napoli 25 *Luglio* 1832.

PRESIDENZA
DELLA
REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI
e
DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Tipografo Luigi Spinelli, con la quale chiede di voler stampare il manoscritto intitolato. — *Saggio Storico-Statistico sulla Città di Penna*, del dottor Vincenzo Gentili;

Visto il favorevole parere del Regio Revisore signor D. Andrea Ferrigni;

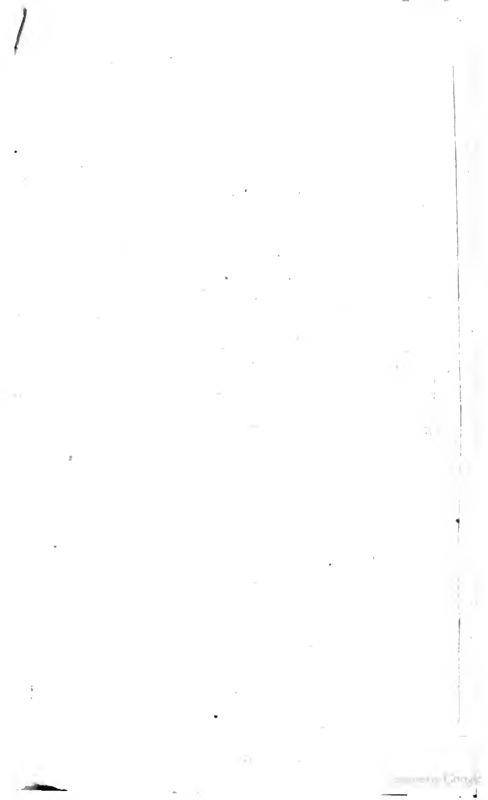
Si permette, che l' indicato Manoscritto si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' Originale approvato.



IL PRESIDENTE
M. COLANGELO.

Il Segretario della Giunta
GASPARE SELVAGGI.

pag.	verso	ERRORI.	CORREZIONI.
5	22	quella	quelle
13	4	*Slatev*	*Slater*
17	1	lungo	lunge
17	9	MENEI. ΣΩ, ec.	(*manca*) « — MENAND.˙, nell'altro manico (forse il nome del vasaio. »
31	26	si potrà	si potranno
95	10	(*a destra della iscrizione lapidaria, manca sotto*) « QUINQ. »	
ivi	12	R . DGC.	R . DEC.
97	18	torra	torre
111	1	il fronte	la fronte
141	20	*sacre*	*scure*
165	9	quali	quale
166	21	dei 2 febbraio	dei 3 febbraio



1·20

